



PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Venerdì, 29 aprile 2016

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Venerdì, 29 aprile 2016

ASMEL

22/02/2016 ASMEL Servizi Informativi	1
22/02/2016 ASMEL Sportello Anticorruzione	2
11/04/2016 ASMEL Ciclo Conferenze web: Nuovo codice dei Contratti, concessioni, appalti e...	3
21/04/2016 ASMEL Forum Asmel 2016: comuni italiani una risorsa non un problema - Napoli 2...	4
26/04/2016 COMUNICATO ASMEL Da Treviso a Foggia i sindaci italiani aderiscono da tutti i fronti...	5

Governo locale, associazionismo e aree metropolitane

29/04/2016 Italia Oggi Pagina 40 In comune c'è lo Sportello etico	7
29/04/2016 Italia Oggi Pagina 46 Accesso senza la privacy	9
29/04/2016 Italia Oggi Pagina 47 agevolazioni in pillole	11
29/04/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 43 Da Milano a Napoli, città senza bilancio	12

Appalti territorio e ambiente

29/04/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 8 Appalti, ecco le linee guida Anac	14
29/04/2016 Italia Oggi Pagina 30 Appalti, la chiave è la trasparenza	16
29/04/2016 Italia Oggi Pagina 44 In tilt le stazioni appaltanti	18
29/04/2016 Italia Oggi Pagina 44 Gara, revocare si può	20
29/04/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 8 L' Autorità: fondamentale ora il confronto con le imprese	21
29/04/2016 Italia Oggi Pagina 47 La Cdp finanzia scuole e asili	23
29/04/2016 Italia Oggi Pagina 44 Validazioni, è consentito affidarsi ai professionisti	25
29/04/2016 Italia Oggi Pagina 41 Valutazione d' intesa con gli enti	27
29/04/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 27 «Corruzione, alleanza politica-magistratura»	29

Tributi, bilanci e finanza locale

29/04/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 4 Spending, più selettiva e con partecipate	31
29/04/2016 Italia Oggi Pagina 42 Tributi, sulle delibere fuori tempo Tar che vai sentenza che trovi	32

Sviluppo locale, fondi europei e attività produttive

29/04/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 17 A Pompei riapre dopo 36 anni l' Antiquarium	34
--	----

Servizi sociali, cultura, scuola

29/04/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 11 Alfano: «Vienna assicura, ora nessun muro»	36
29/04/2016 Corriere della Sera Pagina 14 Alfano: «Chiusura del Brennero evitata» Vienna: solo una...	38
29/04/2016 La Stampa Pagina 8 Brennero, Vienna a Renzi "Rispettiamo le regole Ue"	40
29/04/2016 La Repubblica Pagina 34 I voucher babysitter e il "pagherò" Inps	42
29/04/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 28 La partita si gioca sui finanziamenti	44

Economia e politica

29/04/2016 La Repubblica Pagina 28 Oggi il decreto banche ma Renzi rimette mano ai parametri dei rimborsi	46
29/04/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 4 «Bene l' Italia su riforme e raccomandazioni»	48

29/04/2016	Il Sole 24 Ore	Pagina 24	ALESSANDRO MERLI	50
Berlino prepara la stretta al welfare per i cittadini Ue				
29/04/2016	La Stampa	Pagina 4	AMEDEO LA MATTINA	52
La Santanchè saluta e se ne va "Addio Silvio, questa storia..."				
29/04/2016	La Stampa	Pagina 3	UGO MAGRI	54
Casini: "Il Cavaliere graffia ancora Prossimo passo, pace con Alfano"				
29/04/2016	Il Sole 24 Ore	Pagina 1	ISABELLA BUFACCHI	56
Procedure fallimentari semplificate				
29/04/2016	Il Sole 24 Ore	Pagina 5	ROSSELLA BOCCIARELLI, GIOVANNI NEGRI	57
Procedure fallimentari semplificate				
Lombardia				
29/04/2016	Corriere della Sera	Pagina 5		59
Sanità, gli indagati tornano al lavoro Ma per tutti c'è il...				
29/04/2016	Corriere della Sera	Pagina 3		61
Bilancio in extremis e tagli per 56 milioni				
Veneto				
29/04/2016	Italia Oggi	Pagina 11	RAFFAELE PORRISINI	63
I rifiuti a Ravenna sono diventati un' emergenza				
Emilia Romagna				
29/04/2016	La Voce di Romagna	Pagina 19		65
Da maggio arriva il vigile di prossimità				
29/04/2016	Corriere di Romagna	Pagina 41		67
Il vigile di quartiere diventa realtà				
29/04/2016	Corriere di Bologna	Pagina 7		68
Approvato il primo bilancio della Metropoli				
Lazio				
29/04/2016	La Repubblica	Pagina 4	STEFANO CAPPELLINI	69
"Lavoravo da Previti ma votavo a sinistra Pronta a guidare Roma il...				
29/04/2016	Corriere della Sera	Pagina 5	PAOLA DI CARO	72
«L' ex premier apre nuove strade Il vecchio centrodestra è...				
Campania				
29/04/2016	La Repubblica	Pagina 6	DARIO DEL PORTO CONCHITA SANNINO	74
Campania, dieci telefonate ingaiano Graziano I pm allargano le indagini...				
Sicilia				
29/04/2016	MF	Pagina 1	ANTONIO GIORDANO	76
Conto miliardario				
29/04/2016	Corriere della Sera	Pagina 21	ANTONIO STELLA	78
Il caso La querela per prefetto e sindaco che abbattano le ville abusive				
29/04/2016	Corriere della Sera	Pagina 1	ANTONIO STELLA	80
Rivolta a Licata: non toccate le ville abusive				

Servizi Informativi

Servizi Gratuiti di informazione per individuare, nel flusso incessante delle novità legislative e procedurali, solo ciò che è importante e significativo per gli enti locali. RASSEGNA STAMPA Quotidiana è la finestra aperta sull'informazione dedicata agli amministratori e agli operatori degli enti locali con articoli selezionati da oltre 1000 quotidiani e periodici nazionali e locali. Ogni mattina, le notizie più importanti della giornata sono disponibili direttamente nella casella di posta degli utenti registrati. Speciale CONTRATTI E APPALTI Settimanale di informazione giuridica in materia di appalti e di contrattualistica pubblica con le novità normative, le principali pronunce giurisprudenziali, le sezioni di approfondimento sulle sentenze di Consiglio di Stato e Corte dei Conti e sull'attività e le pronunce dell'ANAC, corredati da consigli pratici e pareri legali dei nostri esperti. Speciale FONDI PA Settimanale di informazione su tutti i bandi e i fondi europei, nazionali e regionali per gli Enti locali e le relative scadenze. La newsletter settimanale contiene la rassegna degli ultimi bandi pubblicati con la possibilità di scaricare la modulistica allegata, in Trova Bandi la ricerca mirata di tutti i bandi. Scrivi a posta@asmel.eu specificando quale rassegna vuoi ricevere direttamente nella tua casella mail !



Inform@PA
L'aggiornamento per il tuo lavoro

Servizi Gratuiti di informazione per individuare, nel flusso incessante delle novità legislative e procedurali, solo ciò che è importante e significativo per gli enti locali



RASSEGNA STAMPA Quotidiana è la finestra aperta sull'informazione dedicata agli amministratori e agli operatori degli enti locali con articoli selezionati da oltre 1000 quotidiani e periodici nazionali e locali. Ogni mattina, le notizie più importanti della giornata sono disponibili direttamente nella casella di posta degli utenti registrati.



Speciale CONTRATTI E APPALTI Settimanale di informazione giuridica in materia di appalti e di contrattualistica pubblica con le novità normative, le principali pronunce giurisprudenziali, le sezioni di approfondimento sulle sentenze di Consiglio di Stato e Corte dei Conti e sull'attività e le pronunce dell'ANAC, corredati da consigli pratici e pareri legali dei nostri esperti.



Speciale FONDI PA Settimanale di informazione su tutti i bandi e i fondi europei, nazionali e regionali per gli Enti locali e le relative scadenze. La newsletter settimanale contiene la rassegna degli ultimi bandi pubblicati con la possibilità di scaricare la modulistica allegata, in Trova Bandi la ricerca mirata di tutti i bandi.

Scrivi a posta@asmel.eu specificando quale rassegna vuoi ricevere direttamente nella tua casella mail !

www.asmel.eu
 800.16.56.54
posta@asmel.eu

Scheda Servizi
 ASMEI: Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali

Sportello Anticorruzione

SOFTWARE E SERVIZI AMMINISTRATIVO- GESTIONALI AGGIORNATI ALLA DETERMINAZIONE ANAC 12/2015 E ALLE PREVISIONI DEL PNA 2016-2018 SU WWW.SPORTELLOANTICORRUZIONE.IT

La comunità professionale dei Responsabili prevenzione corruzione (RPC) e dei Responsabili per la trasparenza e integrità (RTI) è promossa da ASMEL ed è gratuita per gli enti associati. Su Sportello Anticorruzione sono disponibili: Schema e Istruzioni Operative per l'aggiornamento del Codice di Comportamento dei dipendenti Trasmissione all'ANAC dell'elenco, in formato xml, delle gare e contratti relativi all'anno 2015 (art.1 comma 32 della Legge 190/2012), Schemi e tabelle in formato personalizzabile con le Istruzioni Operative per la compilazione del PTPC aggiornati alla determinazione Anac n. 12/2015, Modelli di Ordine del giorno per la convocazione di Consiglio e Giunta comunale per l'approvazione dei PTPC e schemi di delibere di approvazione (il doppio passaggio è un adempimento finora non richiesto) Istruzioni operative integrate con quelle Anac per la compilazione della Relazione annuale del RPC, Schema per la predisposizione del Documento Unico di Programmazione (DUP) comprensivo degli adempimenti anticorruzione, Video-Corsi e modulistica per la Formazione obbligatoria 2015, Software App Anticorruzione per poter gestire concretamente le diverse attività e scadenze, Consulenza on line personalizzata, Scadenario degli adempimenti urgenti per RPC e RTI. Per Richiedere il modulo d'iscrizione scrivi a posta@asmel.eu o scaricalo da www.sportelloanticorruzione.it



SOFTWARE E SERVIZI AMMINISTRATIVO- GESTIONALI AGGIORNATI ALLA DETERMINAZIONE ANAC 12/2015 E ALLE PREVISIONI DEL PNA 2016-2018 SU WWW.SPORTELLOANTICORRUZIONE.IT

La comunità professionale dei Responsabili prevenzione corruzione (RPC) e dei Responsabili per la trasparenza e integrità (RTI) è promossa da ASMEL ed è gratuita per gli enti associati.

Su Sportello Anticorruzione sono disponibili:

- ✓ Schema e Istruzioni Operative per l'aggiornamento del Codice di Comportamento dei dipendenti
- ✓ Trasmissione all'ANAC dell'elenco, in formato xml, delle gare e contratti relativi all'anno 2015 (art.1 comma 32 della Legge 190/2012),
- ✓ Schemi e tabelle in formato personalizzabile con le Istruzioni Operative per la compilazione del PTPC aggiornati alla determinazione Anac n. 12/2015,
- ✓ Modelli di Ordine del giorno per la convocazione di Consiglio e Giunta comunale per l'approvazione dei PTPC e schemi di delibere di approvazione (il doppio passaggio è un adempimento finora non richiesto)
- ✓ Istruzioni operative integrate con quelle Anac per la compilazione della Relazione annuale del RPC,
- ✓ Schema per la predisposizione del Documento Unico di Programmazione (DUP) comprensivo degli adempimenti anticorruzione,
- ✓ Video-Corsi e modulistica per la Formazione obbligatoria 2015,
- ✓ Software App Anticorruzione per poter gestire concretamente le diverse attività e scadenze,
- ✓ Consulenza on line personalizzata,
- ✓ Scadenario degli adempimenti urgenti per RPC e RTI.

Per Richiedere il modulo d'iscrizione scrivi a posta@asmel.eu o scaricalo da www.sportelloanticorruzione.it



Contatti
800 16 56 54
posta@asmel.eu
www.sportelloanticorruzione.it
www.asmel.eu

Ciclo Conferenze web: Nuovo codice dei Contratti, concessioni, appalti e ppp

Nuovo Codice dei contratti, concessioni, appalti e PPP Ciclo di Conferenze web gratuite per i soci Asmel Tutti i lunedì dal 4 aprile dalle ore 10.30 alle ore 11.30 Il nuovo Codice degli appalti e delle Concessioni spiegato direttamente dai protagonisti. Relatori della Commissione presso il Governo per la riscrittura del Codice, del Ministero delle Infrastrutture, dell'ANAC, delle magistrature superiori, esperti tecnici e amministrativisti. CREDITI FORMATIVI RICHIESTI: ORDINE DEGLI ARCHITETTI ORDINE DEGLI INGEGNERI ORDINE DEGLI AVVOCATI COLLEGIO GEOMETRI 4 aprile 2016 | ore 10.30 11.30 Il nuovo responsabile del procedimento 11 aprile 2016 | ore 10.30 11.30 Forme di aggregazione della spesa o centralizzazione delle procedure 18 aprile 2016 | ore 10.30 11.30 Qualificazione delle stazioni appaltanti e centrali di committenza 2maggio 2016 | ore 10.30 11.30 Stop al massimo ribasso: Costo/Efficacia o Qualità/Prezzo. La questione delle Varianti 9maggio 2016 | ore 10.30 11.30 Semplificazione e digitalizzazione delle procedure di aggiudicazione 16 maggio 2016 | ore 10.30 11.30 Checkup sugli iter delle principali procedure di gara 23maggio 2016 | ore 10.30 11.30 L'albo dei componenti delle commissioni giudicatrici le funzioni dell'ANAC 30 maggio 2016 | ore 10.30 11.30 La concessione, il PPP e la centralità del rischio



PROGRAMMA



Nuovo Codice dei contratti, concessioni, appalti e PPP

Ciclo di Conferenze web gratuite per i soci Asmel
Tutti i lunedì dal 4 aprile dalle ore 10.30 alle ore 11.30

Il nuovo Codice degli appalti e delle Concessioni spiegato direttamente dai protagonisti. Relatori della Commissione presso il Governo per la riscrittura del Codice, del Ministero delle Infrastrutture, dell'ANAC, delle magistrature superiori, esperti tecnici e amministrativisti.

CREDITI FORMATIVI RICHIESTI:
✓ ORDINE DEGLI ARCHITETTI
✓ ORDINE DEGLI INGEGNERI
✓ ORDINE DEGLI AVVOCATI
✓ COLLEGIO GEOMETRI

Per Informazioni
posta@asmel.eu
www.asmel.eu/webinar
800 16 56 54

4 aprile 2016 | ore 10.30 - 11.30
Il nuovo responsabile del procedimento

11 aprile 2016 | ore 10.30 - 11.30
Forme di aggregazione della spesa o centralizzazione delle procedure

18 aprile 2016 | ore 10.30 - 11.30
Qualificazione delle stazioni appaltanti e centrali di committenza

2maggio 2016 | ore 10.30 - 11.30
Stop al massimo ribasso: Costo/Efficacia o Qualità/Prezzo. La questione delle Varianti

9maggio 2016 | ore 10.30 - 11.30
Semplificazione e digitalizzazione delle procedure di aggiudicazione

16 maggio 2016 | ore 10.30 - 11.30
Checkup sugli iter delle principali procedure di gara

23maggio 2016 | ore 10.30 - 11.30
L'albo dei componenti delle commissioni giudicatrici le funzioni dell'ANAC

30 maggio 2016 | ore 10.30 - 11.30
La concessione, il PPP e la centralità del rischio

Forum Asmel 2016: comuni italiani una risorsa non un problema - Napoli 2 maggio

FORUM ASMEI 2016 COMUNI ITALIANI UNA RISORSA NON UN PROBLEMA Lunedì 2 Maggio - Hotel Palazzo Caracciolo, Via Carbonara 112 NAPOLI - INTERVENTI: ANTONIO BERTELLI Centrale Acquisti del Comune di Livorno. FRANCA BIGLIO Presidente ANPCI. BATTISTA BOSETTI Fondatore di Bosetti Gatti & partner e Consigliere Asmelconsortile. FULVIO BONAVIDACOLA * Vice Presidente Giunta Regione Campania. FILIPPO BUBBICO * Vice Ministro dell'Interno. MARIO P. CHITI Professore Diritto amministrativo, Università di Firenze Commissione per la scrittura del nuovo Codice Appalti. ROSETTA D'AMELIO Presidente consiglio regionale. UMBERTO DEL BASSO DE CARO Sottosegretario alle Infrastrutture. PIERLUIGI MANTINI CSM Commissione per la scrittura del nuovo Codice Appalti. CESARE MASTROCOLA Già Presidente Tar Calabria e Campania. ERMINIA MAZZONI Già Eurodeputato. FRANCESCO SCIAUDONE Professore Diritto europeo LUISS Commissione Qualificazione ANAC. BRUNO SCUOTTO V.Pres. di Piccola Industria CONFINDUSTRIA. PROGRAMMA Ore 9.15 Registrazione partecipanti - Ore 9.30 9.50 Apertura Lavori Presidente ASMEI e Saluti Istituzionali Ore 9.50 12.30 Sessione ASSOCIAZIONISMO COATTO: TRA TAGLI E TAGLIOLE Sessione LA NUOVA STAGIONE DEGLI APPALTI ASMECOMM ALLA LUCE DEL NUOVO CODICE Ore 12.30 13.00 Dibattito e chiusura lavori assembleari Ore 13.00 13.30 Premio INNOVATORE Ore 13.30 Colazione di Lavoro Sessioni pomeridiane Ore 15.00 17.30 Question Time LE GARE DEI COMUNI DOPO IL NUOVO CODICE DEGLI APPALTI E DELLE CONCESSIONI IN VIGORE DAL 19 APRILE Workshop dimostrativo FUNZIONALITÀ PIATTAFORMA ASMECOMM PER I NUOVI CRITERI DI AGGIUDICAZIONE



FORUM ASMEI 2016
COMUNI ITALIANI
UNA RISORSA NON UN PROBLEMA
 Lunedì, 2 maggio 2016
 Hotel Palazzo Caracciolo, Via Carbonara 112 - NAPOLI

INTERVENTI	PROGRAMMA
ANTONIO BERTELLI <i>Centrale Acquisti del Comune di Livorno</i> FRANCA BIGLIO <i>Presidente ANPCI</i> BATTISTA BOSETTI <i>Fondatore di Bosetti Gatti & partner - consigliere Asmel consortile</i> FULVIO BONAVIDACOLA * <i>Vice Presidente Giunta Regione Campania</i> FILIPPO BUBBICO * <i>Vice Ministro dell'Interno</i> MARIO P. CHITI <i>Professore Diritto amministrativo, Università di Firenze - Commissione per la scrittura del nuovo Codice Appalti</i> ROSETTA D'AMELIO <i>Presidente consiglio regionale</i> UMBERTO DEL BASSO DE CARO <i>Sottosegretario alle Infrastrutture</i> PIERLUIGI MANTINI <i>CSM - Commissione per la scrittura del nuovo Codice Appalti</i> CESARE MASTROCOLA <i>Già Presidente Tar Calabria e Campania</i> ERMINIA MAZZONI <i>Già Eurodeputato</i> FRANCESCO SCIAUDONE <i>Professore Diritto europeo LUISS - Commissione Qualificazione ANAC</i> BRUNO SCUOTTO <i>V.Pres. di Piccola Industria CONFINDUSTRIA</i>	Ore 9.15 Registrazione partecipanti Ore 9.30 - 9.50 Apertura Lavori Presidente ASMEI e Saluti Istituzionali Ore 9.50 - 12.30 Sessione ASSOCIAZIONISMO COATTO: TRA TAGLI E TAGLIOLE Sessione LA NUOVA STAGIONE DEGLI APPALTI ASMECOMM ALLA LUCE DEL NUOVO CODICE Ore 12.30 - 13.00 Dibattito e chiusura lavori assembleari Ore 13.00 - 13.30 Premio INNOVATORE Ore 13.30 Colazione di Lavoro Sessioni pomeridiane Ore 15.00 - 17.30 Question Time LE GARE DEI COMUNI DOPO IL NUOVO CODICE DEGLI APPALTI E DELLE CONCESSIONI IN VIGORE DAL 19 APRILE Workshop dimostrativo FUNZIONALITÀ PIATTAFORMA ASMECOMM PER I NUOVI CRITERI DI AGGIUDICAZIONE

La partecipazione al Forum e alle sessioni parallele è gratuita previa prenotazione.

Per informazioni
posta@asmel.eu
 800 165654
www.asmel.eu

Da Treviso a Foggia i sindaci italiani aderiscono da tutti i fronti politici alla lettera di Asmel su IlFattoQuotidiano

DA TREVISO A FOGGIA TRA I SINDACI ITALIANI CI SONO ADESIONI DA TUTTI I FRONTI POLITICI ALLA LETTERA DI ASMEL AL FATTO QUOTIDIANO- COMUNICATO

ASMEL Dal Nord Est trevigiano il sindaco leghista di Portobuffolè, Andrea Sebastiano Susana, sposa la battaglia di Asmel sottolineando come le unioni forzate tra comuni porterebbero alla perdita dell'identità, della storia e della tradizioni delle diverse realtà locali che sono il valore aggiunto del nostro Paese. Susana sostiene anche la proposta di Asmel di aumentare il numero di sindaci nel futuro Senato poiché gli amministratori locali, da sempre in prima linea per combattere le battaglie degli abitanti, sarebbero i veri portavoce delle esigenze di coloro che rappresentano. Bisognerebbe, infatti, a suo avviso, favorire sempre più gli enti più vicini ai cittadini e non quelli più lontani. Al confine tra Puglia, Basilicata e Molise il sindaco del borgo foggiano di Accadia, Pasquale Murgante evidenzia come i dati diffusi da Asmel mostrano quanto sia importante il controllo diretto della spesa nei piccoli comuni, nei quali il sindaco in prima persona segue le questioni economiche senza intermediazioni. Anche per questo a suo

giudizi accorpamenti forzati sarebbe improduttivi, oltre che per importanti ragioni di conservazione delle specifiche identità culturali dei piccoli centri. Proprio per il ruolo di rappresentanza diretta dei sindaci anche Murgante sposa la proposta di Asmel sul Senato delle Autonomie locali. In Campania proprio tra i comuni di più spiccata vocazione turistico - culturale c'è unanime adesioni alle idee della lettera aperta di Asmel. Dalla costiera amalfitana il sindaco di Minori, Andrea Reale, spiega che uno dei rischi dell'accorpamento coatto dei Comuni potrebbe essere la trasformazione dei piccoli centri in periferie disastrose dei Comuni principali, con una conseguente perdita dell'identità territoriale, culturale e geografica, ma anche della produttività economica. Anche per Reale i dati prodotti Istat citati da ASMEL sono la palmare dimostrazione di come il controllo amministrativo diretto dei sindaci dei piccoli comuni sia la migliore garanzia di una gestione più virtuosa della spesa pubblica. Nella città natale di Ettore Scola, il comune irpino di Trevico, il sindaco Nicolino Rossi fa sapere che l'identità locale e territoriale dei comuni di montagna sarebbe completamente snaturata da unioni forzose che non tengano conto di



DA TREVISO A FOGGIA TRA I SINDACI ITALIANI CI SONO ADESIONI DA TUTTI I FRONTI POLITICI ALLA LETTERA DI ASMEL AL "FATTO QUOTIDIANO"

Comunicato

Dal Nord Est trevigiano il sindaco leghista di *Portobuffolè, Andrea Sebastiano Susana*, sposa la battaglia di Asmel sottolineando come "le unioni forzate tra comuni porterebbero alla perdita dell'identità, della storia e della tradizioni delle diverse realtà locali che sono il valore aggiunto del nostro Paese". Susana sostiene anche la proposta di Asmel di aumentare il numero di sindaci nel futuro Senato poiché "gli amministratori locali, da sempre in prima linea per combattere le battaglie degli abitanti, sarebbero i veri portavoce delle esigenze di coloro che rappresentano". Bisognerebbe, infatti, a suo avviso, "favorire sempre più gli enti più vicini ai cittadini e non quelli più lontani".

Al confine tra Puglia, Basilicata e Molise il sindaco del borgo foggiano di *Accadia, Pasquale Murgante* evidenzia come i dati diffusi da Asmel "mostrano quanto sia importante il controllo diretto della spesa nei piccoli comuni, nei quali il sindaco in prima persona segue le questioni economiche senza intermediazioni". Anche per questo a suo giudizio accorpamenti forzati sarebbe improduttivi, oltre che "per importanti ragioni di conservazione delle specifiche identità culturali dei piccoli centri". Proprio per il ruolo di rappresentanza diretta dei sindaci anche Murgante sposa la proposta di Asmel sul Senato delle Autonomie locali.

In Campania proprio tra i comuni di più spiccata vocazione turistico - culturale c'è unanime adesioni alle idee della lettera aperta di Asmel. Dalla costiera

1

assonanze funzionali e morfologiche dei territori ma badino soltanto a dati numerici. Dello stesso avviso il sindaco di Capua, Carmine Antropoli, che come gli altri due sindaci campani aderisce anche alla proposta di ASMEL di implementare il numero dei Sindaci nel Senato delle Autonomie perché sono proprio i Sindaci la migliore garanzia per quella rappresentatività dei cittadini in Parlamento che negli ultimi anni è sempre più in crisi, provocando quella disaffezione dalla politica che oggi è sotto gli occhi di tutti. Su [asmelblog](#) la lettera integrale di ASMEL e i Commenti dei Sindaci

benefici anche fiscali, e così via. Con questo passo i vertici dell' Istituto intendono rilanciare il contributo di capitale umano-professionale che i revisori legali possono mettere a disposizione in ambito sia pubblico che privato.

E proprio nel solco di questo forte impegno dell' Istituto nel tessuto socio-economico del paese si innesta l' evento formativo che si tiene oggi a Cassino presso la Sala San Benedetto dell' abbazia di Montecassino dalle ore 9,00 sul tema d' attualità «Bilancio sociale, terzo settore», promosso dall' Inrl in collaborazione con la Confimprese. Per il vice segretario nazionale dell' Inrl, Paola Carnevale, coordinatrice dell' evento, «sarà questa l' occasione per ribadire il ruolo centrale del revisore legale nella contabilità sia in ambito pubblico che privato». I lavori vedranno la partecipazione dell' Abate priore dell' Abbazia, dom Donato Ogliari, e saranno aperti dal presidente dell' Inrl Virgilio Baresi, dal presidente di Confimprese Italia Guido D' Amico, dal presidente dell' Odcec di Cassino Giuseppe Tedesco e dal presidente dell' ordine degli avvocati di Cassino Giuseppe di Mascio. Nel corso dell' incontro sono previste le relazioni di Alfonso Celotto, docente universitario, scrittore e commissario straordinario dell' ospedale israelitico di Roma, nonché componente del comitato scientifico dell' Inrl, di Caterina Garufi, magistrato ministero giustizia - Ufficio legislativo, e di Giuseppe Recinto, direttore del dipartimento di economia e giurisprudenza dell' università di studi di Cassino e del Lazio Meridionale. Le conclusioni dell' evento formativo, moderato da Alessio Porcu, saranno affidate al rettore dell' università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale Giovanni Betta. La partecipazione all' evento formativo consente di maturare 3 crediti formativi, validi ai fini del regolamento di formazione permanente dell' Inrl.

L' incontro di Cassino sarà anche la prima occasione pubblica che segue di pochi giorni l' approvazione da parte del consiglio di ministri del decreto sulla revisione legale, consequenziale al costante, fruttuoso impegno prodotto dal presidente dell' Istituto presso la Commissione europea. Un passo di portata storica poiché a seguito dei ripetuti interventi dell' Istituto in sede europea, nel testo del decreto è stato ribadito l' obbligo di effettuazione di esame integrativo per dottori commercialisti ed esperti contabili che devono aver compiuto anche il tirocinio triennale (e quindi non più di soli 18 mesi) come anche previsto per gli avvocati. Una specifica del decreto che mostra in modo tangibile la netta separazione dei profili professionali, ribadendo che quella del revisore legale è una libera professione super partes, rispetto alle consulenze professionali di parte svolte da sempre dalle altre professioni. E a tal proposito i vertici dell' Inrl ricordano a tutti i revisori legali che la formazione continua ed obbligatoria può essere assolta beneficiando dei corsi di formazione che l' Inrl, come ogni anno, mette a disposizione dei propri iscritti, con lezioni in modalità Fad (formazione a distanza) e con le innovative piattaforme della tv on the web.

L' impegno dell' Istituto nel vitale ambito dell' aggiornamento professionale e della formazione, è avvalorato anche dal significativo progetto attualmente allo studio di una università della revisione legale, come spiega lo stesso fautore dell' iniziativa, Mattia Lettieri, vice segretario nazionale dell' Inrl: «stiamo verificando la fattibilità di questo percorso con il supporto dell' università telematica Pegaso, presso la prestigiosa Certosa di San Lorenzo a Padula, in provincia di Salerno, per fornire alle nuove generazioni un virtuoso programma di studi. Interesse primario e specifico nel breve-lungo termine del corso diretto ai revisori legali è quello di fornire loro gli strumenti, le abilità, le conoscenze e le competenze necessarie e spendibili non solo nel settore de quo, ma anche nei diversi ambiti professionali ad esso attinenti». E sempre in questi giorni, l' Istituto sta finalizzando altri impegni in agenda che attengono al nuovo contratto di lavoro italo-europeo, alla fissazione di nuovi parametri per i compensi professionali e lo studio di una apposita polizza assicurativa per gli iscritti che possa ben soddisfare le esigenze di tutela alla luce delle nuove responsabilità civili e penali prefigurate dalla nuova normativa sulla revisione legale.

Il diritto dei consiglieri comunali è illimitato

La giurisprudenza del Consiglio di stato si è orientata nel senso di ritenere che l' ampia prerogativa a ottenere informazioni è riconosciuta ai consiglieri comunali senza che possano essere opposti profili di riservatezza, restando fermi, tuttavia, gli obblighi di tutela del segreto e i divieti di divulgazione di dati personali, nei casi specificamente determinati dalla legge, come previsto dal sopra richiamato art. 43. Anche il Tribunale amministrativo regionale della Lombardia (sezione di Milano) con sentenza n. 2363 del 23.09.2014 ha riconosciuto un ampio diritto dei consiglieri comunali ad accedere agli atti del comune in quanto «non è in dubbio che possa essere ostensibile anche documentazione che, per ragioni di

Servizi specialistici di assistenza e di supporto pratico-operativo per Enti e Società pubbliche

Appalti e contratti pubblici

La proposta consiste nella messa a disposizione, di risorse specializzate nella risoluzione e nella gestione delle problematiche di natura giuridica e tecnica connesse con l'correcto adempimento della normativa in tema di appalti pubblici (nuovo D.Lgs. n. 50/16 di recepimento delle Direttive europee n. 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE, Dec. n. 107/14), di un sito internet dedicato, con servizi di assistenza, di informazione e di consulenza.

Gereb Studi Enti Locali può organizzare la giornata formativa anche in House, finanziata da Forwards, Fondo Interprofessionale per la Formazione Continua, alle società e agli Enti Locali che ne fanno richiesta. In caso di adesione a Fondi (Fondo Interprofessionale per la Formazione Continua) o di partecipazione al convegno con corso di studio, la partecipazione al convegno può essere finanziata dal Fondo stesso.

 CENTRO STUDI **CONTATTI**

CENTRO STUDI
ENTI LOCALI

© 2011 Blackwell Publishing Ltd *Journal of Internal Medicine* 270: 251–260

controllo del comportamento degli o

i interessi pubblici e si configura

locale e della rappresentanza es

005) In tale ottica, al consiglio:

895). In tale ottica, al consigliere

di governo dell' ente sarebbero

0».

nel senso di ritenere che l'amp

unali senza che possano essere

tela del segreto e i divieti di div

... come previsto dal sopra rich

ge, come previsto dal sopra richi-

bardia (sezione di Milano) con s

siglieri comunali ad accedere ag

ibile anche documentazione ch

riservatezza, non sarebbe ordinariamente ostensibile ad altri richiedenti, essendo il consigliere tenuto al segreto d'ufficio».

FRANCESCO CERISANO

agevolazioni in pillole

Aspettativa sindacale, contributi entro il 31 maggio 2016. I comuni, le province, le città metropolitane, i liberi consorzi comunali, le comunità montane e le Ipab (ora Asp), a esclusione degli enti appartenenti alle regioni Friuli Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige e Valle d'Aosta, dovranno inviare entro il 31 maggio 2016 la certificazione delle spese sostenute per il personale cui è stata concessa, nell'anno 2015, l'aspettativa per motivi sindacali. La certificazione è finalizzata a ottenere i contributi previsti dall'art. 1-bis del decreto legge 25 novembre 1996, n. 599.

Agenzia delle entrate, possibile richiedere attrezzature informatiche dismesse. L'Agenzia delle entrate ha indetto un bando per la cessione a titolo gratuito di apparecchiature informatiche. Tutti gli istituti scolastici statali e paritari, le pubbliche amministrazioni, gli enti e organismi non profit (anche privati) possono partecipare alla procedura presentando istanza via posta elettronica certificata (Pec) a la.cassa@la.agenziaentrate.it entro le ore 12.00 del giorno 13 maggio 2016.

Lombardia, 300 mila euro per le pari opportunità. La regione Lombardia ha stanziato 300 mila euro per il sostegno dei progetti per la promozione delle pari opportunità nell'ambito dell'iniziativa regionale «Progettare la parità in Lombardia - 2016». Gli enti locali territoriali che hanno aderito alla Rete regionale dei Centri risorse locali di parità potranno ottenere un contributo a fondo perduto fino al 50% della spesa ammissibile, presentando domanda entro il 9 maggio 2016.

Campania, contributi per le biblioteche.

La regione Campania ha attivato una procedura pubblica di assegnazione contributi, per l'esercizio finanziario 2016, a favore di biblioteche operanti sul territorio regionale. L'importo dei singoli contributi a sostegno degli investimenti può raggiungere un massimo di 10 mila euro e comunque non può essere superiore al 50% della somma richiesta. La scadenza del bando è fissata al 30 maggio 2016.

Italia Oggi

AGEVOLAZIONI

Periodo 29 aprile 2016 47

Le domande da trasmettere via Pec al ministero dell'ambiente entro il 15 ottobre

La Cdp finanzia scuole e asili

Dal Fondo Kyoto 247 mln per ridurre i consumi di energia

Pagina 4 a cura di MASSIMILIANO FINALE

Energia: il governo operativo lo sposterà per farne un finanziamento agevolato per l'efficienza energetica degli edifici e per la riqualificazione energetica degli impianti esistenti. Il Fondo Kyoto, gestito dalla Casa degli enti e privati, mette in campo risorse per oltre 247 milioni di euro, finanzia i programmi del ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare ai sensi del d.m. del 22 febbraio 2016. Obiettivo del fondo è promuovere, attraverso la concessione di finanziamenti a tasso agevolato, la realizzazione di interventi di efficientamento energetico degli edifici di proprietà pubblica destinati a uso scolastico e universitario, nei comuni gli enti sono gli enti per la formazione artistica, musicale e coreutica (Afm) e i soggetti interessati potranno inviare le domande via Pec al ministero dell'Ambiente e al Dg, entro le ore 17 del 15 ottobre 2016.

Durate e tetti massimi del finanziamento			
Tipologia intervento	Durata massima finanziamento agevolato	Importo massimo finanziabile per singolo intervento	
		Per edificio - euro	Per edificio - euro
Interventi che riguardano esclusivamente l'analisi, il monitoraggio, l'audit e la diagnosi energetica	Massimo 10 anni	30.000,00	
Interventi relativi alla sostituzione dei soli impianti, incluse le opere necessarie alla loro installazione e posa in opera, comprensive della progettazione e certificazione energetica in ante ed ex post	Massimo 20 anni	1.000.000,00	
Interventi di riqualificazione energetica dell'edificio inclusi gli impianti e l'isolamento termico e opere necessarie alla installazione e posa in opera, oltre che della progettazione e certificazione energetica in ante ed ex post	Massimo 20 anni		2.000.000,00

pubblici. Possono beneficiare dei finanziamenti i soggetti pubblici proprietari di immobili pubblici destinati all'istruzione scolastica, ivi inclusi gli asili nido, e all'istruzione universitaria, nonché di edifici pubblici dell'alta formazione artistica, musicale e coreutica (Afm) di cui alla legge 21 dicembre 1999, n. 508. Inoltre, possono richiedere le agevolazioni i soggetti pubblici che a titolo gratuito o oneroso, hanno in uso gli immobili sopra descritti, oppure i Fondi di

conoscenza un miglioramento del parametro dell'efficienza energetica dell'edificio oggetto di intervento di almeno due classi in un periodo massimo di tre anni dalla data di inizio dei lavori di riqualificazione energetica. I progetti di intervento dovranno rispettare i requisiti tecnici minimi e i criteri di selezione di cui al decreto del ministero per il principio economico di intervento con il ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare del 28 dicembre 2012 (Costo termico).

IL BANDO SCADE IL 31/5

Efficienza energetica 2,5 milioni di fondi stanziati dall'Umbria

La regione Umbria ha approvato il bando per la concessione di contributi ad enti pubblici finalizzati alla realizzazione di interventi di piccola dimensione di efficientamento energetico degli edifici. Il bando, emanato nell'ambito dell'Atene chiave 4.2.1 «Promozione dell'efficienza e riduzione dei consumi di energia primaria negli edifici e strutture pubbliche» del Programma operativo Four 2014-2020 favorisce e promuove la realizzazione di interventi di efficientamento energetico del patrimonio edilizio pubblico. Lo stanziamento di 2,5 milioni di euro è rivolto a amministrazioni comunali, amministrazioni provinciali, amministrazioni regionali, Agenzia per il diritto allo studio universitario dell'Umbria (Adus), Aziende sanitarie e Aziende ospedaliere. Sono ammissibili a contributo esclusivamente le spese effettivamente sostenute dai soggetti beneficiari per la realizzazione degli interventi di efficientamento sostenuti al Conto termico 2.0, comprovate da fatture quietanzate o da documenti sostanziali di valore probatorio equivalente. Sono ammissibili le istanze di partecipazione riferite ad interventi di efficientamento energetico che siano realizzati su edifici di proprietà pubblica, pubblici o non pubblici ed effettivamente utilizzati almeno dal 29 febbraio 2016. Il contributo è concesso per ciascuna istanza di partecipazione a pari al 35% delle spese ammissibili a finanziamento. Nel caso di istanze riferite ad edifici ad energia quasi zero il contributo concesso è pari al 25% delle spese ammissibili a finanziamento. La scadenza del bando è fissata al 31 maggio 2016.

DOMANDE ENTRO IL 21/5

Dal Viminale 2 mln per l'assistenza degli svantaggiati

Il dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione presso il ministero dell'Interno ha pubblicato l'avviso 2016 per la distribuzione del Fondo Viminale. Il Fondo finanzia programmi socio-assistenziali rivolti ai soggetti svantaggiati che si trovano in condizioni di marginalità sociale e in stato di bisogno, diretti a fornire servizi di accoglienza abitativa, di assistenza ai senza fissa dimora, di disassorbimento di alienati (Atene 1) e opere di sostegno, di riabilitazione, di recupero psichico di soggetti che versano in situazione di disagio mentale (Atene 2). La richiesta di contributo può essere presentata da enti pubblici e da organismi non profit. Il bando privilegia i progetti che prevedono un coinvolgimento pari almeno al 50% della spesa ammissibile e che richiedano quindi un contributo a fondo perduto pari alla restante quota del 50%. I progetti finanziati ammontano, il cui importo richiesto sia superiore a euro 200 mila, saranno considerati nel limite massimo della predetta somma. Agli interventi di cui all'Atene 1 verrà destinata la somma di un milione di euro e il rimanente importo di un milione di euro verrà destinato ai programmi di cui all'Atene 2. Nell'eventualità che i progetti presentati non siano sufficienti a coprire l'intera quota dei fondi disponibili, i soggetti richiedenti devono presentare i progetti utilizzando esclusivamente il portale <http://fondoviminale.dl.interno.it> a partire dalle ore 12 del giorno 4 maggio 2016. Domande entro e non oltre le 12 del 21 giugno 2016.

AGEVOLAZIONI IN PILLOLE

Aspettativa sindacale, contributi entro il 31 maggio 2016

La Regione Lombardia ha stanziato 300 mila euro per il sostegno dei progetti per la promozione delle pari opportunità nell'ambito dell'iniziativa regionale «Progettare la parità in Lombardia - 2016». Gli enti locali territoriali che hanno aderito alla Rete regionale dei Centri risorse locali di parità potranno ottenere un contributo a fondo perduto fino al 50% della spesa ammissibile, presentando domanda entro il 9 maggio 2016.

Campania, contributi per le biblioteche

La regione Campania ha attivato una procedura pubblica di assegnazione contributi, per l'esercizio finanziario 2016, a favore di biblioteche operanti sul territorio regionale. L'importo dei singoli contributi a sostegno degli investimenti può raggiungere un massimo di 10 mila euro e comunque non può essere superiore al 50% della somma richiesta. La scadenza del bando è fissata al 30 maggio 2016.

Agenzia delle entrate, possibile richiedere attrezzature informatiche dismesse

L'Agenzia delle entrate ha indetto un bando per la cessione a titolo gratuito di apparecchiature informatiche. Tutti gli istituti scolastici statali e paritari, le pubbliche amministrazioni, gli enti e organismi non profit (anche privati) possono partecipare alla procedura presentando istanza via posta elettronica certificata (Pec) alla cassa dell'Agenzia delle entrate entro le ore 12.00 del giorno 13 maggio 2016.

Lombardia, 300 mila euro per le pari opportunità

La regione Lombardia ha stanziato 300 mila euro per il sostegno dei progetti per la promozione delle pari opportunità nell'ambito dell'iniziativa regionale «Progettare la parità in Lombardia - 2016». Gli enti locali territoriali che hanno aderito alla Rete regionale dei Centri risorse locali di parità potranno ottenere un contributo a fondo perduto fino al 50% della spesa ammissibile, presentando domanda entro il 9 maggio 2016.

Campania, contributi per le biblioteche

La regione Campania ha attivato una procedura pubblica di assegnazione contributi, per l'esercizio finanziario 2016, a favore di biblioteche operanti sul territorio regionale. L'importo dei singoli contributi a sostegno degli investimenti può raggiungere un massimo di 10 mila euro e comunque non può essere superiore al 50% della somma richiesta. La scadenza del bando è fissata al 30 maggio 2016.

Agenzia delle entrate, possibile richiedere attrezzature informatiche dismesse

L'Agenzia delle entrate ha indetto un bando per la cessione a titolo gratuito di apparecchiature informatiche. Tutti gli istituti scolastici statali e paritari, le pubbliche amministrazioni, gli enti e organismi non profit (anche privati) possono partecipare alla procedura presentando istanza via posta elettronica certificata (Pec) alla cassa dell'Agenzia delle entrate entro le ore 12.00 del giorno 13 maggio 2016.

Lombardia, 300 mila euro per le pari opportunità

La regione Lombardia ha stanziato 300 mila euro per il sostegno dei progetti per la promozione delle pari opportunità nell'ambito dell'iniziativa regionale «Progettare la parità in Lombardia - 2016». Gli enti locali territoriali che hanno aderito alla Rete regionale dei Centri risorse locali di parità potranno ottenere un contributo a fondo perduto fino al 50% della spesa ammissibile, presentando domanda entro il 9 maggio 2016.

Enti locali. I termini scadono domani e per i ritardatari si prospetta il rischio di commissariamento a partire dalla fine di maggio

Da Milano a Napoli, città senza bilancio

MILANO A Milano il consiglio comunale per l'approvazione del preventivo 2016 è stato convocato ieri, ma è mancato il numero legale. A Torino l'appuntamento in consiglio è previsto per maggio, a Genova si discute sugli sconti Imu-Tasi per le case di lusso con il sindaco Marco Doria che sventola l'ipotesi di dimissioni se non passerà l'ipotesi "minimal" pensata in giunta, a Napoli il calendario è ancora da scrivere: a Messina manca all'appello anche il previsionale del 2015, ma quello è un caso a parte (raccontato sul Sole 24 Ore del 26 aprile).

Domani scadono i termini per approvare i preventivi 2016 e i rendiconti dell'anno scorso nei Comuni: come sempre al Viminale sono arrivate le spinte per una nuova proroga, quest'anno attraverso le più varie vie informali perché governo e sindaci si erano accordati sull'assenza di nuove richieste ufficiali di rinvio, ma la data è rimasta ferma. Il governo, del resto, l'aveva annunciato in tutte le salse, e negli ultimi giorni sul punto è intervenuto anche il Ragioniere generale dello Stato, Daniele Franco, per sostenere l'urgenza di arrivare stabilmente alla situazione ordinaria, in cui i bilanci di previsione vengono approvati entro il 31 dicembre dell'anno prima.

L'aria elettorale che soffia in circa 1.400 Comuni non aiuta, perché spinge assessori e consiglieri uscenti a occuparsi d'altro anche se il bilancio è la scelta politica più importante di un'amministrazione locale, ma non spiega tutto: a Genova le elezioni sono nel 2017, a meno che lo scontro sul fisco delle 4.185 case di lusso della città non porti davvero al «tutti a casa» evocato ieri dal sindaco, mentre a giugno si vota per esempio a Bologna, dove però il preventivo di quest'anno è stato approvato all'antivigliata di Natale. Fra le città "in regola" c'è anche Firenze, che ha approvato il preventivo il 23 marzo scorso e all'inizio di settimana prossima chiuderà anche la pratica del consuntivo.

Ma accanto ai grandi Comuni sono parecchie centinaia le amministrazioni medio-piccole in affanno, al punto che nel pomeriggio di ieri il presidente dell'Anci Piero Fassino ha scritto al ministro dell'Interno Angelino Alfano chiedendo di intervenire «affinché le Prefetture adottino la massima cautela e attenzione nell'avvio delle procedure» che scattano quando manca il bilancio, e che portano fino al commissariamento. A complicare la vita di ragionieri e revisori c'è anche l'inedita contemporaneità delle scadenze di preventivo e consuntivo, che si affiancano al varo definitivo del «documento unico di programmazione» chiesto a tutti i Comuni dalla riforma contabile. Dopo il parziale esperimento dell'



anno scorso, quando la scadenza era stata fissata al 30 luglio (diventato 31 luglio ex post per salvare un centinaio di delibere fiscali), e dopo anni in cui i termini erano puntualmente slittati fra settembre e novembre, la stretta sui tempi è arrivata proprio nell' anno dell' avvio a regime della nuova contabilità.

Attenzione, però: la spinta a riportare indietro i termini per i preventivi locali non nasce solo da un obiettivo di "ordine", ma è funzionale anche all' obiettivo di ripresa degli investimenti che ha ispirato l' addio progressivo al Patto di stabilità, perché ovviamente l' esercizio provvisorio, articolato in dodicesimi, è nemico naturale della programmazione e della spesa in conto capitale. Se questo è il quadro, l' esigenza di "dare un segnale" potrebbe portare il governo a premere per un' applicazione rigida delle regole che chiedono alle Prefetture di dare altri 20 giorni alle amministrazioni ritardatarie e poi avviare il commissariamento: un meccanismo che, visti i tempi tecnici, farebbe scattare le prime tagliole alla fine di maggio.

gianni.trovati@ilsole24ore.com © RIPRODUZIONE RISERVATA.

GIANNI TROVATI

Appalti, ecco le linee guida Anac

Indicazioni su commissari di gara, progettazione e procedure informali

ROMA Non si è fatta attendere la bussola dell'Anticorruzione sull'applicazione del nuovo codice degli appalti. A dieci giorni esatti dall'entrata in vigore del decreto che ha mandato in pensione il vecchio testo unico, arrivano le prime indicazioni dell'Anac. Si parte dagli aspetti giudicati più urgenti per consentire al mercato di funzionare in maniera corretta, con sette linee guida in totale: procedura negoziata, commissioni giudicatrici, direzione dei lavori e dell'esecuzione, offerta economicamente più vantaggiosa, servizi di progettazione e responsabile unico del procedimento. Altre ne arriveranno nelle prossime settimane, aggiungendo un tassello per volta al puzzle della regolazione leggera dell'Authority.

I sette documenti sono stati approvati dal Consiglio dell'Autorità e saranno posti subito in consultazione, per consentire a imprese e pubbliche amministrazioni di valutare il loro impatto. Alcuni saranno recepiti con decreto del Mit, altri diventeranno determinazioni dell'Anticorruzione. Per tutti c'è un denominatore comune: la volontà di incidere con decisione sull'applicazione del Dlgs n.

50/2016. In alcuni punti, addirittura, l'Anac forza l'interpretazione, tentando di fare luce su diversi passaggi che, se applicati in maniera scorretta, rischierebbero di mancare gli obiettivi della riforma, mettendo in ombra quote rilevanti del mercato. Senza dimenticare la necessità di ammorbidire i molti spigoli creati da una fase transitoria troppo brusca, come dimostra il caos relativo ai bandi pubblicati a cavallo dell'entrata in vigore del Dlgs 50/2016.

Basta l'esempio delle commissioni giudicatrici per capire la logica con cui si è mossa l'Autorità.

Cantone non ha mai nascosto la delusione rispetto alla scelta di limitare agli appalti di maggiore importo (sopra la soglia Ue di 5,2 milioni per i lavori) l'obbligo di servirsi di commissari di gara indipendenti scelti, a sorteggio, da un albo gestito proprio dall'Anac.

Con le linee guida si tenta di correggere questa impostazione.

Con due indicazioni importanti.

La prima è che il presidente della commissione deve sempre essere scelto tra i commissari esterni. La seconda è invece un'indicazione di opportunità che "sconsiglia" le amministrazioni dal servirsi di commissari interni per gli appalti di valore superiore al milione. Indicazioni arrivano poi per la composizione degli elenchi (da realizzare con il filtro di ordini e università) e sui requisiti necessari a candidarsi come commissario.



Improntate al criterio di elevare al massimo l'asticella della trasparenza sono anche le indicazioni contenute nel capitolo dedicato agli appalti sotto la soglia europea.

In particolare quelli di importo inferiore al milione, per cui anche il nuovo codice ha confermato la possibilità di assegnazioni senza una gara formale, a valle di preventivi chiesti alle imprese sulla base di una semplice base di mercato. Anche per i micro appalti, sotto i 40mila euro, per cui è possibile l'incarico diretto, le linee guida chiedono di passare perlomeno dall'esame di due preventivi, motivando le scelte. Per gli appalti oltre questa soglia e fino a un milione arrivano poi paletti sullo svolgimento delle indagini di mercato, sul contenuto degli avvisi da pubblicare per un tempo minimo di 15 giorni sul sito dell'amministrazione. Specifiche precise sono previste anche sul contenuto degli inviti. «Considerata l'ampiezza del limite della soglia fino a un milione di euro», l'obiettivo è limitare i «rischi insiti nella possibilità di affidare tramite procedura negoziata una porzione ragguardevole dell'intero mercato».

Passando ai servizi di progettazione, qui viene chiarita la questione del cosiddetto "decreto parametri", il provvedimento che fissa gli importi da porre a base di questo tipo di gare. Anche se il codice parla di una mera facoltà, le linee guida vanno in direzione opposta e ribadiscono «l'obbligo per le stazioni appaltanti di determinare i corrispettivi per i servizi di ingegneria e architettura applicando rigorosamente le aliquote di cui al Dm 143/2013». Ma non solo. L'altro punto molto rilevante riguarda la qualificazione per le gare sopra la soglia di 100mila euro. Qui si dice che il fatturato globale per servizi di ingegneria e di architettura espletati negli ultimi tre esercizi antecedenti la pubblicazione del bando deve essere al «massimo pari al doppio dell'importo a base di gara». Rispetto al passato, quindi, vengono ammorbiditi i requisiti.

Novità di rilievo riguardano anche l'utilizzo dell'offerta economicamente più vantaggiosa.

L'Anac apre innanzitutto alla possibilità di inserire tra i criteri di aggiudicazione anche elementi soggettivi, come il possesso di certificazioni di qualità. Possibile poi anche azzerare i punteggi assegnati allo sconto sulla base d'asta, aggiudicando le prestazioni soltanto sulla base degli elementi qualitativi. Quanto al responsabile unico del procedimento, infine, l'Anac cerca di promuovere una sua maggiore qualificazione. Così, enuncia esplicitamente la volontà di farne un «project manager» della pubblica amministrazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

GIUSEPPE LATOURMAURO SALERNO

convegno a roma sulla riforma (dlgs 50/2016)

Appalti, la chiave è la trasparenza

La trasparenza voluta dal nuovo codice dei contratti pubblici e il rafforzamento dell'Anac saranno gli elementi chiave per la prevenzione della corruzione negli appalti; non mancano però le critiche al testo del decreto 50/2016. È quanto emerso nel convegno organizzato a Roma da Public procurement institute, Unitelma Sapienza e Dipartimento studi giuridici, filosofici e economici della Sapienza di Roma dal titolo «Corruzione e cultura della legalità nel nuovo codice degli appalti» di cui ItaliaOggi è stato media partner. Dopo l'apertura dei lavori di Giorgio Spangher (Presidente dell'Associazione degli studiosi del processo penale), che ha sottolineato, fra le altre cose, la «necessità di assicurare agli operatori economici un quadro di regole certe che garantiscano di lavorare in un quadro di legalità», è stato Domenico Carcano (consigliere della Cassazione, sesta sezione penale) a toccare il tema del nuovo codice dei contratti pubblici. In particolare Carcano ha messo in luce la valenza innovativa dell'articolo 29 in materia di trasparenza, «strumento essenziale di prevenzione della corruzione prima di arrivare all'intervento penale che deve essere l'estrema ratio» e dell'articolo 211 sulle competenze dell'Autorità nazionale anticorruzione con riguardo al precontenzioso «vincolante e alternativo al rimedio giurisdizionale». Successivamente Bernardo Mattarella (capo ufficio legislativo della Funzione pubblica) ha affermato che «da alcuni anni il tema della corruzione viene affrontato anche con norme di prevenzione amministrativa, incidendo su aspetti centrali come quello della trasparenza; anche il nuovo codice dei contratti conferma questo approccio con disposizioni positive quali quelle sui conflitti di interesse, sulle commissioni di gara, sulla qualificazione delle stazioni appaltanti». Per la Corte dei conti, il viceprocuratore generale Antonio Ciaramella ha sottolineato l'esigenza, «per evitare le criticità del sistema, che tutte le istituzioni operino in sinergia sulla prevenzione e sui controlli sia esterni, sia interni», censurando anche il fatto che le amministrazioni «rimangono silenti quando esercitiamo il controllo sulla gestione e questo rende poco efficace la nostra azione». Dopo l'intervento di Massimo Gambardella (Agenzia del Demanio) che ha evidenziato l'aspetto fondamentale della formazione e della preparazione graduale dei Rup, Gianni Massa, vicepresidente del Consiglio nazionale degli ingegneri, ha sottolineato l'esigenza di garantire «qualità dei processi e qualità delle competenze».

© Riproduzione riservata.

30 Venerdì 29 aprile 2016

IMPOSTE E TASSE

ItaliaOggi

Presentato ieri il rapporto dell'autorità di informazione finanziaria della Santa Sede

Vaticano, boom antiriciclaggio

Quota 544 segnalazioni. Chiusi quasi 5.000 conti Ior

DI CRISTINA BARTARELLA
Bom di segnalazioni di attività sospette per l'Autorità di informazione finanziaria della Santa Sede. Da 147 alert del 2014 si è passati a 544 del 2015. L'incremento, si legge nel report presentato ieri da Tommaso Di Ruzza, direttore dell'Aif, si deve principalmente all'ulteriore della revisione e chiusura di rapporti non più rispondenti al quadro normativo vigente e alle politiche sull'attività adottate dagli enti vigilati, nonché dal monitoraggio degli utenti che hanno aderito a programmi di collaborazione volontaria in materia finale avviati da enti aderenti volontari (con compliance program).

Conti chiusi della Ior
Nel documento dell'antiriciclaggio si dà conto anche della chiusura di 4.900 conti Ior. Anzi, più precisamente, i rapporti conati sono stati in totale 4.805 al 31/12/2015. Per questi rapporti è stata applicata un'adeguata verifica rafforzata (oncia verifica dell'origine dei fondi, profilo del titolare, ragione economica del rapporto, movimenti, ecc.) prima della chiusura, con il monitoraggio dell'Aif.

Quando erano presenti i presupposti per una segnalazione, in base alla normativa vaticana, c'è stata anche una segnalazione in senso stretto.

In altre parole, tutti i rapporti conati sono risultati in linea alla nuova normativa vaticana e alle norme penali che degli enti vigilati. Non tutti i rapporti presentavano necessariamente profili di anomalia in senso tecnico (cioè di fine della normativa antiriciclaggio). Il censimento dei conti della Ior è stato avviato nel 2013 e nello stesso anno si è aperto il lavoro di verifica dell'Aif. Dopo l'apertura dei lavori di Giorgio Spangher (Presidente dell'Associazione degli studiosi del processo penale), che ha sottolineato, fra le altre cose, la «necessità di assicurare agli operatori economici un quadro di regole certe che garantiscano di lavorare in un quadro di legalità», è stato Domenico Carcano (consigliere della Cassazione, sesta sezione penale) a toccare il tema del nuovo codice dei contratti pubblici. In particolare Carcano ha messo in luce la valenza innovativa dell'articolo 29 in materia di trasparenza, «strumento essenziale di prevenzione della corruzione prima di arrivare all'intervento penale che deve essere l'estrema ratio» e dell'articolo 211 sulle competenze dell'Autorità nazionale anticorruzione con riguardo al precontenzioso «vincolante e alternativo al rimedio giurisdizionale».

Segnalazioni operazioni sospette
Nel 2015 si è registrato un incremento del numero delle segnalazioni, che sono state 544, rispetto alle 147 del 2014 e alle 205 del 2013.

In 108 casi si è dato il via allo scambio di informazioni, rispetto ai 41 del 2014 e agli 11 del 2013.

Nel 2015, in occasione di segnalazioni di attività sospette da parte degli enti vigilati, sono stati adottati 8 provvedimenti di sospensione di transazioni o operazioni, per un ammontare di 8.392.565,42 euro e 1.714.800 dollari statunitensi, e provvedimenti di blocco preventivo, per un ammontare di

indusse la crescente consapevolezza degli obblighi di segnalazione.

Trasporto transfrontaliero di denaro contante.
Anche in entrata o in uscita da Città del Vaticano è necessario presentare una dichiarazione scritta per un importo pari o superiore a 10 mila euro di denaro contante.

Nel 2015 sono state raccolte 367 dichiarazioni in entrata per un totale di 9.097.570,81 euro e 1.138 dichiarazioni in uscita per un totale di 34.122.412,25 euro.

Nella relazione si fa riferimento anche all'adozione della Santa Sede al programma Patco (Patrie) concernenti tax compliance act. È l'Aif a dover svolgere il compito di controllo sull'adempimento degli obblighi informativi ai fini fiscali.

Il testo del rapporto è sul sito www.italiaooggi.it/documenti

IN EDICOLA
ITALIA OGGI
IL NUOVO CODICE DEGLI APPALTI
CON

Il nuovo codice di gara, sulla qualificazione delle stazioni appaltanti. Per la Corte dei conti, il viceprocuratore generale Antonio Ciaramella ha sottolineato l'esigenza, «per evitare le criticità del sistema, che tutte le istituzioni operino in sinergia sulla prevenzione e sui controlli sia esterni, sia interni», censurando anche il fatto che le amministrazioni «rimangono silenti quando esercitiamo il controllo sulla gestione e questo rende poco efficace la nostra azione».

Il nuovo codice di gara, sulla qualificazione delle stazioni appaltanti. Per la Corte dei conti, il viceprocuratore generale Antonio Ciaramella ha sottolineato l'esigenza, «per evitare le criticità del sistema, che tutte le istituzioni operino in sinergia sulla prevenzione e sui controlli sia esterni, sia interni», censurando anche il fatto che le amministrazioni «rimangono silenti quando esercitiamo il controllo sulla gestione e questo rende poco efficace la nostra azione».

Il nuovo codice di gara, sulla qualificazione delle stazioni appaltanti. Per la Corte dei conti, il viceprocuratore generale Antonio Ciaramella ha sottolineato l'esigenza, «per evitare le criticità del sistema, che tutte le istituzioni operino in sinergia sulla prevenzione e sui controlli sia esterni, sia interni», censurando anche il fatto che le amministrazioni «rimangono silenti quando esercitiamo il controllo sulla gestione e questo rende poco efficace la nostra azione».

Il nuovo codice di gara, sulla qualificazione delle stazioni appaltanti. Per la Corte dei conti, il viceprocuratore generale Antonio Ciaramella ha sottolineato l'esigenza, «per evitare le criticità del sistema, che tutte le istituzioni operino in sinergia sulla prevenzione e sui controlli sia esterni, sia interni», censurando anche il fatto che le amministrazioni «rimangono silenti quando esercitiamo il controllo sulla gestione e questo rende poco efficace la nostra azione».

Il nuovo codice di gara, sulla qualificazione delle stazioni appaltanti. Per la Corte dei conti, il viceprocuratore generale Antonio Ciaramella ha sottolineato l'esigenza, «per evitare le criticità del sistema, che tutte le istituzioni operino in sinergia sulla prevenzione e sui controlli sia esterni, sia interni», censurando anche il fatto che le amministrazioni «rimangono silenti quando esercitiamo il controllo sulla gestione e questo rende poco efficace la nostra azione».

Davigo: da correggere norme sull'anticiclaggio

Anticiclaggio da correggere. L'attuale formulazione dell'articolo 684-ter del codice penale «non diverse criteri applicative che rendono il reato difficile da provare». Tra queste il fatto che l'operazione di riciclaggio del denaro per essere perseguibile deve «contenziosamente» l'individuazione della provenienza illecita del fondo (l'avrebbe avuto dal legislatore si può prestare a interpretazioni soggettive), o la causa di non possibilità rappresentata dal vero giudizio personale del pro-

veniente. A rilevare è Pierluigi D'Amico, consigliere della 2ª sezione penale della Cassazione, che sottolinea come «a 16 mesi di distanza dall'introduzione del reato non si è registrato la Suprema corte ricorsi contro sentenze di assoluzione (cessazione fatta per la prescrizione n. 5452/2014, ndr). Il dato che è costante di impegno contro le misure cautelari è soltanto molto elevata, che probabilmente significa che l'anticiclaggio è stato fin qui poco applicato». Un pm di Milano parla, non gradendo dell'Ani, di intervento in Milano in un forum sull'anticiclaggio presso la sede della Banca d'Italia.

Il nostro modo di agire si sta evolvendo», commenta Vittorio Tadini Cottafavi, vicedirettore dell'Uff. i controlli ispettivi costituiscono sempre più uno strumento di valenza strategica utilizzato in modo selettivo secondo un approccio risk based, piuttosto che uno strumento di verifica della compliance e di sanzione dei comportamenti non conformi. Meno controlli ma più mirati, quindi. Una strada seguita anche nel mondo degli istitu-

ti di credito. «Nel 2015 le nostre ispezioni hanno portato a nove procedimenti di violazione, relative a cinque banche e tre istituti di credito, ma i controlli interni, nei profili organizzativi e nella mancata adeguata verifica della clientela», aggiunge Magda Bianco, capo del servizio tutela del cliente e anticiclaggio di Banca d'Italia, per il quale si sono conclusi con l'irrogazione di 34 segnalazioni all'autorità giudiziaria e 18 alla Uff. Lo scorso anno la Cofa ha ricevuto 70 indagini e attività di polizia giudiziaria in casi di anticiclaggio, con 153

ANDREA MASCOLINI

I compiti indicati dalla riforma del codice in attesa dell'adozione delle linee guida Mit-Anac

In tilt le stazioni appaltanti

Paralizzate dalla mancanza del regolamento attuativo

Sviluppare a livello esecutivo i progetti rimasti nel cassetto per affidare appalti di sola esecuzione; definire le modalità di applicazione dell'offerta economicamente più vantaggiosa; rivedere le regole sul subappalto; il tutto senza più il regolamento di attuazione del codice del 2006. È quanto sono chiamate a fare le stazioni appaltanti dopo il 19 aprile, data di entrata in vigore del nuovo codice dei contratti pubblici, in una situazione che dire difficile è poco. Prova ne sia il fatto che di nuovi bandi sopra soglia europea, con le nuove norme, non ne sono usciti e che in alcuni casi le amministrazioni rendono difficile comprendere se un dato avviso (anche per importi ridotti) sia stato emesso prima o dopo il 19 aprile.

Il problema maggiore è che la norma che prevede l'immediata abrogazione del regolamento attuativo del vecchio codice dei contratti pubblici rischia di paralizzare a lungo le stazioni appaltanti. Anche immaginando il percorso più rapido per adottare le linee guida generali del ministero infrastrutture (Mit) e Anac, è difficile che prima di due tre mesi si possano avere indicazioni operative utili.

Il problema risiede nell'articolo 271, comma 1 lettera u) del decreto 50 che dichiara abrogate moltissime parti del regolamento del 2010, facendo salve soltanto alcune norme del dpr 207/2010 oggetto di disciplina da parte di provvedimenti attuativi (esempio i livelli di progettazione, la disciplina del Rup (responsabile unico del procedimento), l'anagrafe delle stazioni appaltanti, la nomina dei commissari di gara all'interno delle amministrazioni ecc.). Per il resto il regolamento del codice del 2006 non è più utilizzabile.

A meno di non considerare le linee guida Mit-Anac come un atto attuativo del codice, interpretazione ardua considerando che l'articolo 214, comma 12 del codice stabilisce che il Mit «può adottare linee guida interpretative e di indirizzo su proposta dell'Anac». Si tratta di una facoltà e non di un obbligo, come è quello di adottare i diversi provvedimenti attuativi di cui è disseminato il codice.

Quindi è più che probabile che il regolamento sia oggi sostanzialmente inutilizzabile.

E così è, ad esempio, per la verifica dei progetti (si veda articolo qui sotto) o per le modalità di scelta dei progettisti, o ancora per l'applicazione dell'offerta economicamente più vantaggiosa nei servizi tecnici, criterio obbligatorio da 40 mila euro in su. Un problema rilevante se si pensa che bisogna

44 | 29 aprile 2016

APPALTI PUBBLICI

ItaliaOggi

I compiti indicati dalla riforma del codice in attesa dell'adozione delle linee guida Mit-Anac

In tilt le stazioni appaltanti

Paralizzate dalla mancanza del regolamento attuativo

Pagina a cura di ANITA MASCELLI

Sviluppare a livello esecutivo i progetti rimasti nel cassetto per affidare appalti di sola esecuzione; definire le modalità di applicazione dell'offerta economicamente più vantaggiosa; rivedere le regole sul subappalto; il tutto senza più il regolamento di attuazione del codice del 2006. È quanto sono chiamate a fare le stazioni appaltanti dopo il 19 aprile, data di entrata in vigore del nuovo codice dei contratti pubblici, in una situazione che dire difficile è poco. Prova ne sia il fatto che di nuovi bandi sopra soglia europea, con le nuove norme, non ne sono usciti e che in alcuni casi le amministrazioni rendono difficile comprendere se un dato avviso (anche per importi ridotti) sia stato emesso prima o dopo il 19 aprile.

Il problema maggiore è che la norma che prevede l'immediata abrogazione del regolamento attuativo del vecchio

codice dei contratti pubblici rischia di paralizzare a lungo le stazioni appaltanti. Anche immaginando il percorso più rapido per adottare le linee guida generali del ministero infrastrutture (Mit) e Anac, è difficile che prima di due tre mesi si possano avere indicazioni operative utili.

Il problema risiede nell'articolo 271, comma 1 lettera u) del decreto 50 che dichiara abrogate moltissime parti del regolamento del 2010, facendo salve soltanto alcune norme del dpr 207/2010 oggetto di disciplina da parte di provvedimenti attuativi (esempio i livelli di progettazione, la disciplina del Rup (responsabile unico del procedimento), l'anagrafe delle stazioni appaltanti, la nomina dei commissari di gara all'interno delle amministrazioni ecc.). Per il resto il regolamento del codice del 2006 non è più utilizzabile.

A meno di non considerare le linee guida Mit-Anac come un atto attuativo del codice, interpretazione ardua considerando

che l'articolo 214, comma 12 del codice stabilisce che il Mit «può adottare linee guida interpretative e di indirizzo su proposta dell'Anac». Si tratta di una facoltà e non di un obbligo, come è quello di adottare i diversi provvedimenti attuativi di cui è disseminato il codice.

Quindi è più che probabile che il regolamento sia oggi sostanzialmente inutilizzabile.

E così è, ad esempio, per la verifica dei progetti (si veda articolo qui sotto) o per le modalità di scelta dei progettisti, o ancora per l'applicazione dell'offerta economicamente più vantaggiosa nei servizi tecnici, criterio obbligatorio da 40 mila euro in su. Un problema rilevante se si pensa che bisogna

per l'applicazione dell'offerta economicamente più vantaggiosa nei servizi tecnici, criterio obbligatorio da 40 mila euro in su. Un problema rilevante se si pensa che bisogna sviluppare i progetti rimasti nel cassetto per affidare appalti di sola esecuzione; definire le modalità di applicazione dell'offerta economicamente più vantaggiosa; rivedere le regole sul subappalto; il tutto senza più il regolamento di attuazione del codice del 2006. È quanto sono chiamate a fare le stazioni appaltanti dopo il 19 aprile, data di entrata in vigore del nuovo codice dei contratti pubblici, in una situazione che dire difficile è poco. Prova ne sia il fatto che di nuovi bandi sopra soglia europea, con le nuove norme, non ne sono usciti e che in alcuni casi le amministrazioni rendono difficile comprendere se un dato avviso (anche per importi ridotti) sia stato emesso prima o dopo il 19 aprile.

In generale, degli altri contratti da Ppp dove non c'è obbligo di affidamento all'offerente.

Il nuovo codice prescrive il divieto di scalare del prezzo più basso sopra un miliardo di euro per i lavori, non la conseguenza che occorre applicare il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa. Purtroppo gli allegati del dpr 207/2010 che prevedono la formula da applicare per valutare le offerte sono stati anch'essi abrogati dal 19 aprile. Alle stazioni appaltanti toccherà quindi scegliere se fermarsi o continuare ad adottare gli allegati e le norme del codice del 2007, senza chiarire, in attesa che Anac e Mit diano qualche indicazione utile, sulle norme dell'adozione delle linee guida. Sul subappalto le amministrazioni sono libere di decidere le regole fino ad arrivare a ritenere non utilizzabile, ma se la ritenuta applicabile scatta l'atto del 2006 per tutte le variazioni, con l'obbligo di approvazione e con l'obbligo di approvazione.

Speciale appalti

Tutti i venerdì una pagina nell'inserto Enti Locali e una sezione dedicata su www.italiaoggi.it/specialeappalti

Le nuove regole sulla verifica preventiva della progettazione

Validazioni, è consentito affidarsi ai professionisti

Verifica dei progetti sull'esecutivo (di regola affidati a organismi di expertise accreditati, ma anche a progettisti) con incompatibilità sulla singola opera, visto normativo con l'abrogazione del dpr 207/2010; confermato il divieto di riavere su progetti validati. E questo il quadro desumibile dalla lettura del nuovo codice dei contratti pubblici in tema di verifica preventiva della progettazione.

Si tratta di una materia che vedeva nel dpr 207/2010 (regolamento del codice del 2006) un corpus normativo di norme attuative ma che adesso risulta disciplinata dal solo articolo 26 del decreto 50 (costituito dagli articoli 55, comma 6, e 112, comma 5 del decreto 182/2006), in attesa delle linee guida Anac che dovrebbero sostituire il regolamento. Infatti, dalla data di entrata in vigore del nuovo codice (19 aprile 2016) fra le parti del dpr 207/2010 abrogate figura anche il capo II del titolo I della parte II che conteneva le norme sull'affidamento di incarichi di verifica dei progetti, assegnati titolari a svolgere tale attività e sulla modalità di effettuazione delle verifiche.

Nel merito, l'articolo 26 del decreto 50 stabilisce che la verifica dei progetti «consiste nel controllo dei progetti di opere pubbliche, di importo superiore a 20 milioni di euro, prima della loro esecuzione, da parte di organismi di expertise accreditati ai sensi della norma Unico del codice 17020. Si tratta dei cosiddetti organismi di expertise di tipo A, B e C che, rispettivamente svolgono queste attività in maniera indipendente (A), come organismi interni alle stazioni appaltanti (B) o come strutture che progettano ma che, avendo una struttura dedicata e autonoma per la verifica

dei progetti, a determinate condizioni possono anche svolgere queste attività (C). L'articolo 26 prevede inoltre che per i lavori compresi fra i 10 milioni e la soglia di cui all'art. 30 (5,2 milioni) e la soglia di cui all'art. 30 (5,2 milioni) sarà possibile affidare gli incarichi di verifica a progettisti (professionisti singoli, società, società di professionisti e di ingegneria, consorzi stabili di società). In questi casi non sarà però anche il requisito della incompatibilità con il singolo progetto oggetto di validazione, per cui si rischia non dover avere partecipato in alcun modo all'iter di produzione del progetto, né potrà svolgere la verifica, la verifica verrà effettuata dagli uffici tecnici, se il progetto è stato affidato a terzi, o dalla stazioni appaltanti che dispongono di un sistema interno di controllo. Infine per lavori fino a un milione la verifica sarà di competenza del Rup (responsabile unico del procedimento).

Vi segnaliamo che la verifica dei progetti, da effettuarsi in contraddittorio con il progettista, avverrà su base di progetto esecutivo, cioè al livello che di regola sarà quello consegnato per affidare lavori pubblici, rimangono poi altri casi in cui la verifica potrà essere effettuata su livelli precedenti: sul definitivo per gli appalti integrati nei settori speciali (acqua, energia e trasporti) concessioni e Ppp, contrattato generale e contratto di disponibilità. Infine, va notato che il nuovo codice conferma il divieto di iscrizione di progettisti, ingegneri, architetti e ingegneri che siano stati oggetto di validazione.

SE PER LA P.A. C'È RISPARMIO ECONOMICO

Gara, revocare si può

Legittima la revoca di una gara di appalto pubblico se la sua durata è superiore a sei mesi, se vi sia una carenza di copertura finanziaria e se vi potrebbe essere una mancata corrispondenza della procedura alle esigenze dell'utenza pubblica. E quanto ha chiarito il Consiglio di Stato con la sentenza del 22 aprile 2016, n. 15997 (relatore: il presidente del Consiglio, il giudice Paolo Giamberini).

La procedura era stata avviata prima della elezione della nuova amministrazione comunale avvenuta il 15 maggio e l'8 giugno 2014. La nuova amministrazione, appena insediata, aveva verificato che la procedura avviata avrebbe determinato un impegno di risorse finanziarie pari a circa mezzo milione per ogni anno (la somma delle risorse annue da coprire per 18 anni). Poiché quindi l'importo del progetto per lungo tempo il bilancio comunale, impedendo maggiori di manovre per gli esercizi futuri, l'amministrazione ha inoltre rilevato che la continua rapida evoluzione dei costi per la produzione e la distribuzione di energia elettrica, in 18 anni avrebbero potuto determinare consistenti risparmi di bilancio.

Tali motivazioni sono state ritenute legittime dal Consiglio di Stato che ha quindi rigettato, non potendo, né l'impugnazione di annullamento, né l'impugnazione di annullamento di fatto, né la scelta, rientrando nella discrezionalità propria di chi è titolare dell'attività pubblica, di annullare la gara. Il Consiglio di Stato ha quindi rigettato la revoca dell'aggiudicazione provvisoria di una gara di appalto motivata con riferimento al risparmio economico che deriverebbe dalla revoca stessa ovvero per carenza di copertura finanziaria e a conseguente mancata corrispondenza della procedura alle esigenze dell'utenza pubblica.

sviluppare i progetti preliminari e definitivi fino al livello esecutivo, con l'eccezione dell'appalto integrato nei settori speciali (l'articolo 95 non è richiamato come applicabile dall'articolo 122), nonché dell'affidamento a contraente generale (sul definitivo), della concessione, della finanza di progetto (art. 183 sul definitivo), del contratto di disponibilità e, in generale, degli altri contratti di Ppp dove non c'è obbligo di affidamento sull'esecutivo.

Il nuovo codice prescrive il divieto di utilizzo del prezzo più basso sopra un mln di euro per i lavori, con la conseguenza che occorre applicare il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa. Purtroppo gli allegati del dpr 207/2010 che prevedevano le formule da applicare per valutare le offerte sono stati anch'essi abrogati dal 19 aprile. Alle stazioni appaltanti toccherà quindi scegliere se fermarsi o continuare ad adottare gli stessi allegati e le stesse formule del dpr 207, senza citarli, in attesa che Anac e Mit diano qualche indicazione utile, nelle more dell'adozione delle linee guida.

Sul subappalto le amministrazioni saranno libere di dettare le regole fino ad arrivare a ritenerlo non utilizzabile; ma se lo riterranno applicabile scatterà il tetto del 30% per tutte le lavorazioni, con l'obbligo di associazione verticale per le opere superspecialistiche.

© Riproduzione riservata.

PAGINA A CURA DI ANDREA MASCOLINI

Se per la p.a c'è risparmio economico

Gara, revocare si può

Legittima la revoca di una gara di appalto pubblico se da essa deriva un risparmio economico, se si evita una carenza di copertura finanziaria e se vi potrebbe essere una mancata corrispondenza della procedura alle esigenze dell'interesse pubblico.

È quanto ha chiarito il Consiglio di stato con la sentenza del 21 aprile 2016, n. 1599 rispetto a una revoca deliberata da una giunta comunale il 21 giugno 2014, circa un anno dopo la deliberazione con cui si era deciso di avviare la proposta per l'affidamento in finanza di progetto del servizio di gestione della pubblica illuminazione su tutto il territorio comunale e circa quattro mesi dopo aver indetto una gara a procedura aperta per la scelta dell'affidatario in concessione.

La procedura era stata avviata prima delle elezioni della nuova amministrazione comunale svoltesi il 25 maggio e l'8 giugno 2014. La nuova amministrazione, appena insediata, aveva verificato che la procedura avviata avrebbe determinato un impegno di risorse finanziarie pari a circa mezzo milione per ogni anno (a tanto valeva il canone annuo da corrispondere per 18 anni). Palese quindi l'effetto di irrigidire per lungo tempo il bilancio comunale, impedendo margini di manovra per gli esercizi futuri. L'amministrazione ha inoltre rilevato che la continua rapida evoluzione delle tecnologie per la produzione e la distribuzione di energia elettrica, in 18 anni avrebbero potuto determinare consistenti risparmi di bilancio.

Tali motivazioni sono state ritenute legittime dal consiglio di stato che le ha giudicate ragionevoli, non illogiche, né irrazionali e soprattutto fondate su non implausibili elementi di fatto, così che la scelta, rientrando nella discrezionalità propria di cui è titolare esclusiva la pubblica amministrazione, non può considerarsi illegittima.

I giudici hanno ricordato che la giurisprudenza ha giudicato legittima la revoca dell'aggiudicazione provvisoria di una gara di appalto motivata con riferimento al risparmio economico che deriverebbe dalla revoca stessa ovvero per carenza di copertura finanziaria e sopravvenuta mancata corrispondenza della procedura alle esigenze dell'interesse pubblico.

© Riproduzione riservata.

44 | 29 aprile 2016

APPALTI PUBBLICI

Italia Oggi

I compiti indicati dalla riforma del codice in attesa dell'adozione delle linee guida Mit-Anas

In tilt le stazioni appaltanti

Paralizzate dalla mancanza del regolamento attuativo

Figura a cura di ANIBALE MANCINI

Sviluppare a livello esecutivo i progetti rimasti nel cassetto per affidare appalti di alta esecuzione; definire le modalità di applicazione dell'offerta economicamente più vantaggiosa; rivedere le regole sul subappalto; il tutto senza più il regolamento di attuazione del codice del 2006. E quanto sono chiamate a fare le stazioni appaltanti dopo il 19 aprile, data di entrata in vigore del nuovo codice dei contratti pubblici, in una situazione che differisce da quella di prima. Prima si sa che il fatto che di nuovi bandi sopra quella europea, con la nuova normativa, non sono usciti e che in alcuni casi le amministrazioni non sono riuscite a comprendere se un dato servizio (come per i trasporti) sia stato messo in prima o dopo il 19 aprile.

Il problema maggiore è che la norma che prevede l'immediata abrogazione del regolamento attuativo del vecchio codice dei contratti pubblici rischia di paralizzare a lungo le stazioni appaltanti. Anche immaginando il percorso più rapido per adottare le linee guida generali del ministero Infrastrutture (Mit) e Anas, è difficile che prima di due tre mesi si possano avere indicazioni operative utili.

Il problema risiede nell'articolo 271, comma 1, lettera c) del decreto 50 che dichiara abrogato l'intero regolamento del 2006, lasciando solo alcune norme del capo 207/2010 (oggetto di disciplina da parte di provvedimenti attuativi concernenti i livelli di progettazione, le discipline del RUP, l'assegnazione del procedimento, l'assegnazione dei cantieri, la nomina dei commissari di gara all'interno delle amministrazioni ecc.). Per il resto il regolamento del codice del 2006 non è più utilizzabile. A meno di non considerare le linee guida Mit-Anas come un atto attuativo del codice, interpretazione che non concorda-

che l'articolo 214, comma 12 del codice stabilisce che il Mit può adottare linee guida interpretative di indirizzo su proposta dell'Anas. Si tratta di una facoltà e non di un obbligo, come è quella di adottare i diversi provvedimenti attuativi di cui è disassettato il codice.

Quindi è più che probabile che il regolamento sia oggi sostanzialmente inutilizzabile. E così, ad esempio, per la verifica dei progetti (in via articolo qui sotto) o per le modalità di scelta dei progettisti, si ancora

per l'applicazione dell'offerta economicamente più vantaggiosa nei servizi tecnici, criterio obbligatorio da 40 mila euro in su. Un problema rilevante se si pensa che bisogna sviluppare i progetti preliminari e definitivi fino al livello esecutivo, con l'eccezione dell'appalto integrato nei settori speciali (articolo 26) e i cantieri speciali (articolo 267) e i cantieri speciali (articolo 267) e i cantieri speciali (articolo 267).

In generale, degli altri contratti di Ppp dove non c'è obbligo di affidamento all'esecutivo. Il nuovo codice prescrive il diritto di scegliere del primo più basso sopra un milione di euro per i lavori, ma la conseguenza che occorre applicare il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa. Purtroppo gli appalti del capo 207/2010 che prevedono le formule da applicare per valutare le offerte sono stati anch'essi abrogati dal 19 aprile. Alle stazioni appaltanti toccherà quindi scegliere se formarsi o continuare ad adottare gli stessi appalti e le stesse formule del capo 207 senza chiarimenti, in attesa che Anas e Mit diano qualche indicazione utile, sulla base dell'adozione delle linee guida. Nel subappalto la normativa non sembra libera di dettare le regole fino ad arrivare a richieste non utilizzabili, ma se lo ritenuto applicabile scatta il capo 208 per tutte le variazioni, con l'obbligo di associazione verificata per le opere superprogettuali.

di Riproduzione riservata

Speciale appalti

Tutti i venerdì una pagina nell'inserto Enti Locali e una sezione dedicata su www.italiaoggi.it/specialeappalti

Le nuove regole sulla verifica preventiva della progettazione

Validazioni, è consentito affidarsi ai professionisti

Verifiche dei progetti sull'esecutivo (di repulisti) affidate a organismi di ispezione accreditati, ma anche a progettisti non incompatibili sulla singola opera; vuoto normativo con l'abrogazione del dpr 207/2010, conferma il diritto di riservare su progetti validati. È questo il quadro desumibile dalla lettura del nuovo codice dei contratti pubblici in tema di verifica preventiva della progettazione. Si tratta di una materia che vedeva nel dpr 207/2010 (regolamento del codice del 2006) un complesso insieme di norme attive ma che adesso risulta disciplinata dal solo articolo 26 del decreto 50 (costruttivo dagli articoli 55, comma 6, e 112, comma 5 del decreto 183/2016), in attesa delle linee guida Anas che dovrebbero sostituire il regolamento. Infatti, dalla data di entrata in vigore del nuovo codice (19 aprile 2016) fra le parti del dpr 207/2010 abrogate figura anche il capo 11 del titolo I della parte II che conteneva le norme sull'affidamento di incarichi di verifica dei progetti, sui soggetti titolari a svolgere tale attività e sulla modalità di effettuazione delle verifiche.

Nel merito, l'articolo 26 del decreto 50 stabilisce che la verifica dei progetti concernenti lavori pari a euro e 20 milioni di euro potrà essere svolta dagli organismi di controllo incaricati ai sensi del decreto 183/2016, o dai laureati 197/2010. Si tratta dei cosiddetti organismi di ispezione di tipo A, B e C che, rispettivamente svolgono queste attività in maniera indipendente (A), come organismi interni alle stazioni appaltanti (B), come strutture che progettano ma che, avendo una struttura dedicata e autonoma per la verifica dei progetti, a determinate condizioni possono anche svolgere queste attività (C).

L'articolo 26 prevede inoltre che per i lavori compresi fra i 20 milioni e la soglia di cui all'art. 55 (52 milioni) sarà possibile affidare gli incarichi agli organismi accreditati ma anche ai progettisti (professionisti singoli, associati, società di professionisti e di ingegneria, consorzi stabili di società). In quest'ultimo caso, scelta per la quale il requisito della incompatibilità non è richiesto, il progetto di validazione, per cui il verificatore non deve essere partecipato in alcun modo all'atto di produzione del progetto, ne potrà verificare la sicurezza, la direzione lavori e il collaudo. Per lavori di importo compreso fra 5 e 20 milioni di euro la verifica verrà effettuata dagli uffici tecnici, se il progetto è stato affidato a loro, e dagli stazioni appaltanti che dispongono di un sistema interno di controllo. Infine per lavori fino a un milione la verifica sarà di competenza del RUP (responsabile unico del procedimento).

Va segnalato che la verifica dei progetti, da effettuarsi in contraddittorio con il progettista, generalmente avverrà sul progetto definitivo, che sul livello di dettaglio sarà quello necessario per affidare lavori pubblici; la ammissione per altri casi in cui la verifica potrà essere effettuata su livelli precedenti: sul definitivo per gli appalti integrati; sui settori speciali (acqua, energia e trasporti) contratti di Ppp, contratti generali e contratti di garanzia. Infine, va notato che il nuovo codice conferma il diritto di iscrizione di riservare tecniche, cioè se elementi del progetto che siano stati oggetto di validazione.

di Riproduzione riservata

SE PER LA P.A. C'È RISPARMIO ECONOMICO

Gara, revocare si può

Legittima la revoca di una gara di appalto pubblico se da essa deriva un risparmio economico, se si evita una carenza di copertura finanziaria e se vi potrebbe essere una mancata corrispondenza della procedura alle esigenze dell'interesse pubblico. È quanto ha chiarito il Consiglio di stato con la sentenza del 21 aprile 2016, n. 1599 rispetto a una revoca deliberata da una giunta comunale il 21 giugno 2014, circa un anno dopo la deliberazione con cui si era deciso di avviare la proposta per l'affidamento in finanza di progetto del servizio di gestione della pubblica illuminazione su tutto il territorio comunale e circa quattro mesi dopo aver indetto una gara a procedura aperta per la scelta dell'affidatario in concessione.

La procedura era stata avviata prima delle elezioni della nuova amministrazione comunale svoltesi il 25 maggio e l'8 giugno 2014. La nuova amministrazione, appena insediata, aveva verificato che la procedura avviata avrebbe determinato un impegno di risorse finanziarie pari a circa mezzo milione per ogni anno (a tanto valeva il canone annuo da corrispondere per 18 anni). Palese quindi l'effetto di irrigidire per lungo tempo il bilancio comunale, impedendo margini di manovra per gli esercizi futuri. L'amministrazione ha inoltre rilevato che la continua rapida evoluzione delle tecnologie per la produzione e la distribuzione di energia elettrica, in 18 anni avrebbero potuto determinare consistenti risparmi di bilancio.

Tali motivazioni sono state ritenute legittime dal consiglio di stato che le ha giudicate ragionevoli, non illogiche, né irrazionali e soprattutto fondate su non implausibili elementi di fatto, così che la scelta, rientrando nella discrezionalità propria di cui è titolare esclusiva la pubblica amministrazione, non può considerarsi illegittima. I giudici hanno ricordato che la giurisprudenza ha giudicato legittima la revoca dell'aggiudicazione provvisoria di una gara di appalto motivata con riferimento al risparmio economico che deriverebbe dalla revoca stessa ovvero per carenza di copertura finanziaria e sopravvenuta mancata corrispondenza della procedura alle esigenze dell'interesse pubblico.

di Riproduzione riservata

Anticorruzione. Pareri decisivi su Bim, offerta economicamente più vantaggiosa, sottosoglia

L' Autorità: fondamentale ora il confronto con le imprese

Il nuovo codice degli appalti chiama, l' Autorità nazionale anticorruzione risponde. Subito, a meno di dieci giorni dall' entrata in vigore. La centralità dell' Anac nel nuovo sistema degli appalti e la carica di innovazione legata alla soft law rispetto al passato ingessato dei regolamenti generali esplode subito nel pacchetto di 7 linee guida che l' Autorità guidata da Raffaele Cantone ha approvato per attuare e interpretare il codice. A spiegare le principali novità è Michele Corradino, consigliere Anac e braccio destro di Cantone in tutta la partita del codice degli appalti. «La prima novità che vogliamo subito sottolineare dopo aver ringraziato la nostra commissione di esperti per le proposte e i nostri uffici per il lavoro svolto - spiega Corradino - è nel metodo di lavoro. Abbiamo approvato, in realtà, delle bozze di linee guida che ora sottoporremo alla consultazione di imprese e stazioni appaltanti per poi vararle definitivamente entro una ventina di giorni o un mese.

Ci teniamo a dire che non stiamo chiedendo un parere agli operatori sulle nostre norme, già fatte, ma che vogliamo una reale partecipazione degli operatori a questo processo di formazione delle linee guida e che questo nostro testo è integrabile e modificabile. Pensiamo sia necessario dare subito un segnale su questo nuovo metodo di lavoro e segnare immediatamente una forte discontinuità rispetto al passato».

L' altra novità che merita di essere sottolineata è il linguaggio.

«Siamo stati volutamente alla larga - dice Corradino - da un linguaggio normativo, da testi che fossero composti in articoli e commi: questo perché vogliamo parlare agli operatori con un periodare in italiano, diretto e pratico, tipico del manuale. In questo senso il "manuale degli appalti" che pensiamo di comporre via via che le linee guida saranno approvate si avvicina molto al modello anglosassone. In questo modo pensiamo di rispondere alla domanda che imprese e professionisti sempre ci rivolgono preliminarmente nei nostri incontri: diteci con chiarezza cosa vi aspettate da noi e noi lo faremo». La semplificazione, che è una delle chiavi fondamentali del nuovo codice, «si trasferisce così direttamente dentro la norma».

Corradino - che non nasconde un problema di risorse per l' Anac a fronte dei numerosi compiti aggiuntivi attribuiti dal codice appalti - ci tiene a spiegare che i «documenti di consultazione» approvati



dall' Autorità rispondono anche alla raccomandazioni poste nel parere del Consiglio di Stato che ha molto insistito sulla «legalità procedimentale». Anche per questo nel «quadro procedimentale» creato dall' Anac per le linee-guida «la procedura di consultazione riveste una particolare importanza».

I miglioramenti che l' Anac si aspetta grazie alla consultazione riguardano sia il profilo «storico» che quello della «trasparenza». Tre esempi aiutano a capire.

Il primo riguarda l' introduzione del Bim (Building Information Modeling). «Stiamo ragionando - dice Corradino - su come e con quali tempi introdurlo per massimizzare vantaggi reali in termini di innovazione digitale, di rispetto dei tempi e di valutazione delle offerte, ma nel fare questo non possiamo non considerare che nella vecchia normativa avevamo a che fare ancora con il brogliaccio. La digitalizzazione del settore è una priorità ma noi partiamo da questo stato di cose ed è bene non dimenticarlo». Il secondo e il terzo esempio attengono invece «ai livelli utili di trasparenza che è necessario introdurre nel sistema». L' offerta economicamente più vantaggiosa, per esempio, «spesso nasconde gare al massimo ribasso perché le ponderazioni vengono fatte tutte sul prezzo». Quello che l' Anac chiederà agli operatori è, quindi, di «indicare criteri che consentano di premiare effettivamente la qualità, l' innovazione e lo sviluppo, in modo da non schiacciare le gare sul criterio del prezzo».

Altro tema, il sottosoglia su cui il testo finale del codice ha fatto più di qualche sconto in termini di trasparenza, mercato, concorrenza. Qui si capisce come l' Anac tenti anche di correggere qualche limite della norma legislativa, «soprattutto quando l' obiettivo è garantire comunque livelli minimi di trasparenza al mercato». Su questo aspetto, però, Corradino spiega come obiettivo dell' Anac e di Cantone sia conciliare trasparenza e semplificazione. «È importante una regolamentazione che garantisca la trasparenza anche dove oggi c' è una certa opacità, ma al tempo stesso è importante adottare strumenti che garantiscano flessibilità e semplicità. La trasparenza non deve comportare oneri burocratici aggiuntivi inutili». «Qualche giorno fa - continua Corradino - l' Economist scriveva che il mondo sta scivolando verso una follia investigativa, con la richiesta alle imprese di livelli di trasparenza, spesso formale, senza precedenti. Noi vogliamo capire qual è il livello di trasparenza utile , evitando questa deriva. La consultazione serve anche a questo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

GIORGIO SANTILLI

Continua --> 23

primo semestre dell' anno.
© Riproduzione riservata.

PAGINA A CURA DI MASSIMILIANO FINALI

Le nuove regole sulla verifica preventiva della progettazione

Validazioni, è consentito affidarsi ai professionisti

Verifiche dei progetti sull' esecutivo (di regola) affidati a organismi di ispezione accreditati, ma anche a progettisti con incompatibilità sulla singola opera; vuoto normativo con l' abrogazione del dpr 207/2010; confermato il divieto di riserve su progetti validati. È questo il quadro desumibile dalla lettura del nuovo codice dei contratti pubblici in tema di verifica preventiva della progettazione. Si tratta di una materia che vedeva nel dpr 207/2010 (regolamento del codice del 2006) un cospicuo numero di norme attuative ma che adesso risulta disciplinata dal solo articolo 26 del decreto 50 (sostitutivo degli articoli 93, comma 6, e 112, comma 5 del decreto 163/2006), in attesa delle linee guida Anac che dovrebbero sostituire il regolamento. Infatti, dalla data di entrata in vigore del nuovo codice (19 aprile 2016) fra le parti del dpr 207/2010 abrogate figura anche il capo II del titolo I della parte II che conteneva le norme sull' affidamento di incarichi di verifica dei progetti, sui soggetti titolari a svolgere tale attività e sulle modalità di effettuazione delle verifiche.

Nel merito, l' articolo 26 del decreto 50 stabilisce che la verifica dei progetti concernenti lavori pari o superiori a 20 milioni di euro potrà essere svolta dagli organismi di controllo accreditati ai sensi della norma Uni Cei En Iso/lec 17020. Si tratta dei cosiddetti organismi di ispezione di tipo A, B e C che, rispettivamente svolgono queste attività in maniera indipendente (A), come organismi interni alle stazioni appaltanti (B), come strutture che progettano ma che, avendo una struttura dedicata e autonoma per la verifica

di controllo accreditati ai sensi della norma Uni Cei En Iso/lec 17020. Si tratta dei cosiddetti organismi di ispezione di tipo A, B e C che, rispettivamente svolgono queste attività in maniera indipendente (A), come organismi interni alle stazioni appaltanti (B), come strutture che progettano ma che, avendo una struttura dedicata e autonoma per la verifica di controllo accreditati ai sensi della norma Uni Cei En Iso/lec 17020. Si tratta dei cosiddetti organismi di ispezione di tipo A, B e C che, rispettivamente svolgono queste attività in maniera indipendente (A), come organismi interni alle stazioni appaltanti (B), come strutture che progettano ma che, avendo una struttura dedicata e autonoma per la verifica

44 | *Focus* | 29 aprile 2016

APPALTI PUBBLICI

ItaliaOggi

I compiti indicati dalla riforma del codice in attesa dell'adozione delle linee guida Mit-Anac

In tilt le stazioni appaltanti Paralizzate dalla mancanza del regolamento attuativo

Figura a cura di ANIMIA MARCOLINI

Sviluppare a livello esecutivo i progetti rimasti nel cassetto per affidare appalti di alta esecuzione; definire le modalità di applicazione dell'offerta economicamente più vantaggiosa; rivedere le regole sul subappalto; tutto senza più il regolamento di attuazione del codice del 2006. E quanto sono chiamate a fare le stazioni appaltanti dopo il 19 aprile, data di entrata in vigore del nuovo codice dei contratti pubblici, in una situazione che differisce di poco. Prima su sta il fatto che di nuovi bandi sopra soglia europea, con la nuova norma, non sono usciti e che in alcuni casi le amministrazioni non sono riuscite a chiudere le gare in tempo. Per il resto il regolamento del codice del 2006 non è più utilizzabile. A meno di non considerare le linee guida Mit-Anac come un atto attuativo del codice, interpretazione della quale è stata

che l'articolo 214, comma 12 del codice stabilisce che il Mit può adottare linee guida interpretative di indirizzo su proposta dell'Anac. Si tratta di una facoltà e non di un obbligo, come è quella di adottare i diversi provvedimenti attuativi di cui è disseminato il codice.

Il problema riemerge nell'articolo 271, comma 1 lettera c) del decreto 50 che dichiara obsoleto l'intero regolamento del codice del 2006, facendo salvo soltanto alcune norme del dpr 207/2010 (oggetto di disciplina da parte di provvedimenti attuativi concernenti i livelli di progettazione, le discipline del subappalto, l'assegnazione delle stazioni appaltanti, la nomina dei commissari di gara all'interno delle stazioni appaltanti ecc.). Per il resto il regolamento del codice del 2006 non è più utilizzabile. A meno di non considerare le linee guida Mit-Anac come un atto attuativo del codice, interpretazione della quale è stata

per l'applicazione dell'offerta economicamente più vantaggiosa nei servizi tecnici, criterio obbligatorio da 40 mila euro in su. Un problema rilevante se si pensa che bisogna sviluppare i progetti preliminari e definitivi fino al livello esecutivo, con l'eccezione dell'appalto integrato nei settori speciali (articolo 26) e nel caso di appalti di importo inferiore a 40 mila euro, con la possibilità di scegliere tra l'offerta economicamente più vantaggiosa e l'offerta di prezzo più basso. Purtroppo gli appalti del dpr 207/2010 che prevedono la formula da scegliere per valutare le offerte sono stati anch'essi abrogati dal 19 aprile. Alle stazioni appaltanti toccherà quindi scegliere se formarsi o continuare ad adottare gli stessi appalti e le stesse formule del dpr 207/2010, in attesa che Anac e Mit diano qualche indicazione sulla scelta dell'adempimento delle linee guida. Dal subappalto la situazione appare libera di dettare le regole fino ad arrivare a richieste non utilizzabili, ma se la ritenuta applicabile scatta il 19 aprile del 2016, per tutte le variazioni, con l'obbligo di associazione verificata per le opere superprogettuali.

Speciale appalti
Tutti i venerdì una pagina nell'inserto Enti Locali e una sezione dedicata su www.italiagoggi.it/specialeappalti

Le nuove regole sulla verifica preventiva della progettazione

Validazioni, è consentito affidarsi ai professionisti

Verifiche dei progetti sull'esecutivo (di regola) affidati a organismi di ispezione accreditati, ma anche a progettisti con incompatibilità sulla singola opera; vuoto normativo con l'abrogazione del dpr 207/2010; confermato il divieto di riserve su progetti validati. È questo il quadro desumibile dalla lettura del nuovo codice dei contratti pubblici in tema di verifica preventiva della progettazione. Si tratta di una materia che vedeva nel dpr 207/2010 (regolamento del codice del 2006) un cospicuo numero di norme attuative ma che adesso risulta disciplinata dal solo articolo 26 del decreto 50 (sostitutivo degli articoli 93, comma 6, e 112, comma 5 del decreto 163/2006), in attesa delle linee guida Anac che dovrebbero sostituire il regolamento. Infatti, dalla data di entrata in vigore del nuovo codice (19 aprile 2016) fra le parti del dpr 207/2010 abrogate figura anche il capo II del titolo I della parte II che conteneva le norme sull' affidamento di incarichi di verifica dei progetti, sui soggetti titolari a svolgere tale attività e sulle modalità di effettuazione delle verifiche.

Nel merito, l' articolo 26 del decreto 50 stabilisce che la verifica dei progetti concernenti lavori pari o superiori a 20 milioni di euro potrà essere svolta dagli organismi di controllo accreditati ai sensi della norma Uni Cei En Iso/lec 17020. Si tratta dei cosiddetti organismi di ispezione di tipo A, B e C che, rispettivamente svolgono queste attività in maniera indipendente (A), come organismi interni alle stazioni appaltanti (B), come strutture che progettano ma che, avendo una struttura dedicata e autonoma per la verifica

SE PER LA P.A. C'È RISPARMIO ECONOMICO

Gara, revocare si può

Legittima la revoca di una gara di appalto pubblica se la sua esecuzione è stata finanziata e se si evita una carenza di copertura finanziaria e se vi potrebbe essere una mancata corrispondenza della procedura alle esigenze dell'utenza pubblica. E quanto ha chiarito il Consiglio di Stato con il suo parere n. 10599 del 12 giugno 2014, circa un anno dopo la dichiarazione con cui si era deciso di avviare la procedura per l'affidamento della fornitura di energia elettrica alla pubblica illuminazione su tutto il territorio comunale e circa quattro mesi dopo aver indetto una gara a procedura aperta per la scelta dell'affidatario in concessione.

La procedura era stata avviata prima della elezione della nuova amministrazione comunale avvenuta il 15 maggio e l'8 giugno 2014. La nuova amministrazione, appena insediata, aveva verificato che la procedura avviata avrebbe determinato un impegno di risorse finanziarie pari a circa mezzo milione per ogni anno (la tanto attesa la nuova norma da corrispondere per 18 anni). Poiché quindi l'affidamento di progetto per la pubblica illuminazione non comportava alcun impegno di bilancio comunale, impedendo magari di muoversi per gli esercizi futuri. L'amministrazione ha inoltre ritenuto che la continua rapida evoluzione delle tecnologie per la produzione e la distribuzione di energia elettrica, in 18 anni avrebbero potuto determinare consistenti risparmi di bilancio.

Tali motivazioni sono state ritenute legittime dal Consiglio di Stato che ha giudicato ragionevole, non illegittima, né irragionevole e soprattutto fondata su non implacabili elementi di fatto, non che di regole, ma su quella necessaria per affidare lavori pubblici; la procedura per la gara di appalto integrato nei settori speciali (acqua, energia e trasporti) previsti e Ppp, contraria generale e contraria di disposizione. Infine, va notato che il nuovo codice conferma il divieto di iscrizione di riserve tecniche, cioè su elementi del progetto che siano stati oggetto di validazione.

Va segnalato che la verifica dei progetti, da effettuarsi in contraddittorio con il progettista, generalmente avverrà sul progetto esecutivo, cioè sul livello che di regola sarà quello necessario per affidare lavori pubblici; rimangono poi altri casi in cui la verifica potrà essere effettuata su livelli precedenti: sul definitivo per gli appalti integrati nei settori speciali (acqua, energia e trasporti) concessioni e Ppp, contraente generale e contratto di disponibilità. Infine, va notato che il nuovo codice conferma il divieto di iscrizione di riserve tecniche, cioè su elementi del progetto che siano stati oggetto di validazione.

© Riproduzione riservata.

In cdm il regolamento che attribuisce alla Funzione pubblica i poteri già di Civit e Anac

Valutazione d' intesa con gli enti

Metodologie concertate. Ampliate le prerogative degli Oiv

Valutazione delle performance concertata con gli enti locali. Il dipartimento della Funzione pubblica a cui sono transitate le competenze in materia, un tempo in mano all' Anac e prima ancora alla Civit, dovrà tenere conto delle esperienze maturate sul territorio, coinvolgendo gli enti nel confronto fra amministrazioni e nello sviluppo di buone pratiche. Rafforzati gli Oiv, gli Organismi indipendenti di valutazione, che risultano potenziati con nuove funzioni, ma ne perdono una, ossia il monitoraggio del livello di benessere organizzativo. Sarà infatti compito dei dirigenti effettuare a questo scopo indagini sul personale dipendente, in modo che gli Oiv possano focalizzarsi «sulle loro funzioni fondamentali ad ulteriore garanzia di efficacia e indipendenza».

Le novità sono contenute nello schema di dpr sulle funzioni attribuite a palazzo Vidoni in materia di misurazione e valutazione delle performance della p.a. che andrà oggi sul tavolo del consiglio dei ministri per l' approvazione definitiva, dopo aver ricevuto l' ok in Conferenza unificata lo scorso 17 dicembre e l' ok del Consiglio di stato a fine gennaio.

Il dpr anticipa alcuni dei criteri direttivi contenuti nella delega Madia (legge 124/2015) e che saranno traposti in un dlgs ad hoc in materia di valutazione dei dipendenti. A cominciare dalla riduzione degli adempimenti in materia di programmazione anche attraverso una maggiore integrazione con il ciclo di bilancio. In attesa che arrivi il dlgs, le norme del regolamento, oggi al varo da parte del cdm, avranno un' applicazione limitata per le regioni e gli enti locali che definiranno il proprio coinvolgimento con appositi protocolli d' intesa sottoscritti da Conferenza delle regioni, Anci e Upi.

Un' altra novità è costituita dalla nascita di un nuovo organismo, la Commissione tecnica per la performance, organismo consultivo che fornirà al dicastero guidato da Marianna Madia il necessario supporto tecnico e operativo. La commissione avrà il compito di instaurare un dialogo costante con gli enti territoriali onde evitare metodologie e tecniche di misurazione delle performance calate dall' alto, senza tenere conto delle specificità dimensionali e territoriali delle amministrazioni pubbliche. I componenti della commissione non percepiranno compensi, ma solo il rimborso spese se non risiedono a Roma.



In cdm il regolamento che attribuisce alla Funzione pubblica i poteri già di Civit e Anac

Valutazione d'intesa con gli enti

Metodologie concertate. Ampliate le prerogative degli Oiv

Valutazione delle performance concertata con gli enti locali. Il dipartimento della Funzione pubblica a cui sono transitate le competenze in materia, un tempo in mano all' Anac e prima ancora alla Civit, dovrà tenere conto delle esperienze maturate sul territorio, coinvolgendo gli enti nel confronto fra amministrazioni e nello sviluppo di buone pratiche. Rafforzati gli Oiv, gli Organismi indipendenti di valutazione, che risultano potenziati con nuove funzioni, ma ne perdono una, ossia il monitoraggio del livello di benessere organizzativo. Sarà infatti compito dei dirigenti effettuare a questo scopo indagini sul personale dipendente, in modo che gli Oiv possano focalizzarsi «sulle loro funzioni fondamentali ad ulteriore garanzia di efficacia e indipendenza».

Nuovo senato e Conferenze non sono alternativi

Il senato delle autonomie e il sistema delle Conferenze non sono alternativi tra loro. Anzi. Il superamento del bicameralismo perfetto con la trasformazione del senato in una camera delle autonomie, obiettivo che gli enti locali reclamavano da anni, consentirà infatti un rafforzamento delle istituzioni. Mentre il sistema delle Conferenze (Stato-Chiù, Stato-Regioni e Unificata) assicura trasparenza, capacità di comunicazione e confronto tra autonomie territoriali e governo e soprattutto consente un pieno dibattito sulle questioni centrali che riguardano gli enti locali. Non vi è quindi un problema di alternative, ma di complementarità. E' questa la posizione espressa dall'Ani nel corso dell'assemblea presso la commissione parlamentare per le questioni regionali, che ha ascoltato l'Associazione in merito all'indagine conoscitiva sul sistema di concertazione enti-locali-stato. L'attuale sistema delle conferenze, ha spiegato il vicepresidente Matteo Rivetti, «garantisce un corretto rapporto tra esecutivi e legislativi non è alternativo al nuovo sistema delle autonomie, sul quale si sposterà l'intera rappresentanza politica del territorio». «Insomma», ha proseguito Rivetti, «il senato non avrà competenze su tutte le materie di interesse degli enti locali come ad esempio la legge di Stabilità, che dopo la riforma sarà votata solo dalla Camera ma che rappresenta uno dei tavoli prioritari di confronto all'interno delle Conferenze».

Fassino ad Alfano: i prefetti siano cauti sui bilanci

Non ci saranno proroghe per i bilanci dei comuni. I sindacati dovranno, quindi, rassegnarsi a chiedere i preventivi 2016 (oltre ai rendiconti 2015) entro domani. Dopo, decorsi i consuntivi 2016, i governi locali dovranno dal Tuti, scegliere il potere sostitutivo da parte delle prefetture. Per scongiurare questo scenario, il presidente dell'Ani, Piero Fassino, ha scritto ieri al ministro dell'Interno, Angelino Alfano, affinché intervenga con i prefetti per un' applicazione soft delle procedure di messa in mora, da evitare con la massima cautela e attenzione, a fronte delle obiettive difficoltà che i comuni stanno incontrando. La misura è originata dalle «numerose e motivate segnalazioni circa la difficoltà a rispettare la scadenza del termine di approvazione dei bilanci, nonché dei consuntivi. Segnalazioni che pervengono anche da numerosi presidenti di Anzi regionali», ha osservato Fassino.

Come detto, il dpr sancisce il principio per cui sono gli Oiv il cuore della valutazione indipendente nella p.a. Gli Organismi indipendenti di valutazione dovranno: -verificare la correttezza dei processi di misurazione, monitoraggio, valutazione e rendicontazione della performance organizzativa e individuale; - verificare che l' amministrazione realizzi un' integrazione sostanziale tra programmazione economico-finanziaria e pianificazione strategico-gestionale; - promuovere l' utilizzo da parte dell' amministrazione dei risultati derivanti dalle attività di valutazione esterna.

I nuovi Oiv saranno costituiti in forma monocratica o collegiale. I componenti saranno nominati da ciascuna amministrazione, singolarmente o in forma associata, tra i soggetti iscritti all' elenco nazionale dei componenti degli organismi indipendenti di valutazione, tenuto dalla Funzione pubblica.

All' elenco potranno chiedere di essere iscritti i soggetti, dotati dei requisiti di competenza, esperienza ed integrità stabiliti con decreto del ministro per la semplificazione e la p.a., da emanarsi entro 120 giorni dall' entrata in vigore del regolamento, con il quale verranno stabiliti anche i limiti relativi all' appartenenza a più organismi indipendenti di valutazione. Le nuove norme si applicheranno a partire dai rinnovi degli Oiv successivi alla data di entrata in vigore del decreto. I componenti degli organismi già nominati rimangono, infatti, in carica fino alla naturale scadenza dei rispettivi mandati.

Per esercitare le funzioni in materia di valutazione la Funzione pubblica stanzierà 25 unità di personale (di cui 5 con qualifica dirigenziale) per un impegno economico pari a 1,5 milioni di euro.

FRANCESCO CERISANO

Quirinale. Il capo dello Stato: «Quella dei politici è la più grave» - «I tempi dei processi sono determinanti»

«Corruzione, alleanza politica-magistratura»

Mattarella alla scuola dei magistrati, poi cena con Renzi: sul tavolo i temi politici e le nomine

Era un discorso molto atteso, il primo dopo il durissimo scontro che ha visto l'uno contro l'altro il magistrato Davigo e il premier Renzi. Un conflitto "toghe versus politica" che era arrivato a degli acuti insoliti e l'intervento di ieri del capo dello Stato - alla Scuola superiore della magistratura a Scandicci - ha rimesso in equilibrio i rispettivi ruoli chiedendo «forme di collaborazione istituzionale» per sconfiggere la corruzione perché «il conflitto indebolisce tutte le parti in contrapposizione». Come dire che lo scontro non aiuta la lotta alla corruzione, anzi la danneggia. In serata poi il presidente della Repubblica ha visto a cena Renzi: sul tavolo i temi politici di attualità, il decreto banche che il governo vuole portare oggi al Consiglio dei ministri e soprattutto le nomine delle Forze armate, dei servizi (si veda l'articolo sotto) e quella del nuovo ministro dello Sviluppo economico.

Sul fronte politica-magistratura, si capisce che Mattarella ha visto eccessi da entrambe le parti. E per entrambe ha avuto richiami nel suo intervento a Scandicci. Per i politici che hanno un dovere «duplice» di onestà e per i quali la corruzione è «più grave». Per la magistratura che «non è e non vuole essere un'alternativa alle istituzioni politiche» e che deve considerare i tempi di un processo «una variabile non indipendente» valutando «le grandi responsabilità e le conseguenze» delle sue scelte. Insomma, un sostegno alla tesi di Davigo che i politici corrotti sono peggio dei ladri di strada e un sostegno anche alla tesi di Renzi sulla velocizzazione dei tempi processuali e sui danni del giustizialismo, di quell'uso improprio della giustizia che si fa "antagonista" della politica.

La sintesi finale del suo ragionamento è che sconfiggere la corruzione deve essere un obiettivo comune, non è la crociata di uno solo. «La corruzione è un male gravissimo va combattuta senza equivoci e timidezze. Occorre una grande alleanza, perché combattere la corruzione è un impegno di sistema, non di un solo corpo dello Stato che non sarebbe sufficiente». Si sa che lontano da telecamere e riflettori, le sollecitazioni del capo dello Stato hanno già prodotto un'accelerazione sul Governo per far approvare in fretta la legge sulla prescrizione che da un anno giaceva in Senato. Tra l'altro, il tema della legalità - insieme all'accoglienza per gli immigrati - è uno dei chiodi fissi su cui Mattarella ha voluto, fin qui, connotare la sua presidenza. E ieri lo ha ripetuto parlando soprattutto ai partiti. «Nell'impegno politico si



assume un duplice dovere di onestà per sé e per i cittadini».

Dunque, alza l'asticella della questione morale per i politici ma allo stesso modo ricorda a ciascuno i propri ambiti. «Per raggiungere risultati duraturi occorre favorire le sinergie: la magistratura ha il compito di perseguire i reati, le istituzioni politiche quello di agire per prevenire e sconfiggere i fenomeni corruttivi. E quello, insostituibile, di perseguire l'interesse comune, definendo le regole di legge, e quello di dotare il sistema giustizia di norme chiare ed efficaci e di mezzi adeguati».

Ma il suo discorso è andato anche nel merito delle inefficienze legate al sistema giudiziario, in particolare sui tempi processuali. «L'inversione di tendenza nella conclusione dei procedimenti penali e civili non è collegata soltanto a nuove leggi o a nuovi investimenti, ma in buona misura nella gestione razionale del singolo ufficio.

I dati statistici evidenziano dati positivi raggiunti da alcuni di essi, da ciò si evince che con metodi di lavoro più funzionali è possibile ridurre il carico di lavoro, che rappresenta il debito giudiziario del nostro Paese». Insomma, ha citato le «migliori pratiche» sul piano dell'organizzazione degli uffici che già esistono nel Paese per dire che «il tempo non è variabile indipendente per l'esercizio della giurisdizione».

Chiude il suo intervento come aveva cominciato, con la ridefinizione dei rispettivi ambiti in un'ottica di collaborazione che «abitualmente viene praticata ma talvolta si registra competizione, sovrapposizione di ruoli, se non addirittura conflitto e questo genera sfiducia nella società».

Un conto è dunque la «dialettica proficua tra poteri che si esprime nella libertà di manifestare opinioni», altro conto - invece - è «cedere alla tentazione di sottrarre spazi di competenza a chi ne ha titolo in base alla Costituzione». E sembra dire che entrambi gli attori - in questi ultimi giorni - hanno ceduto alla tentazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

LINA PALMERINI

Dopo il voto sul Def. Il Parlamento: tagli mirati sulla sanità per preservare i servizi

Spending, più selettiva e con partecipate

«Priorità agli interventi sui beni e servizi intermedi e sulle società partecipate». L'indicazione del Parlamento al Governo e al commissario alla revisione della spesa, Yoram Gutgeld, è chiara: occorre accelerare il più possibile sulla centralizzazione degli acquisti ma anche sul riordino delle partecipate nella nuova fase di spending review. Che dovrà essere caratterizzata da un'accentuazione dell'azione «selettiva». Secondo la risoluzione di maggioranza al Def approvata dalle Camere, quindi, anche il riassetto delle partecipate sembrerebbe essere destinato a diventare uno dei pilastri portanti della "fase tre" della spending da realizzare con la prossima legge di Stabilità.

Il piano partecipate, previsto dal decreto di attuazione della riforma Pa al parere delle Camere, dunque, non dovrebbe rivelarsi solo un intervento senza risparmi cifrati e comunque da lasciare a esclusiva disposizione degli enti locali come più volte lasciato intendere dall'esecutivo. E sempre facendo riferimento alle partecipate, il Parlamento sottolinea che gli interventi di razionalizzazione devono essere visti «come occasione di sviluppo di processi aggregativi e di crescita industriale del settore dei servizi pubblici locali, anche al fine di reperire risorse aggiuntive per sostenere la domanda aggregata e la competitività del Paese».

"Mission" analoga per i risparmi legati alle misure sugli acquisti Pa già messe in atto dal Governo, in primis il nuovo dispositivo con sole 33 stazioni appaltanti Consip compresa.

Ieri, tra l'altro, il vicepresidente della Commissione Ue ha detto che «un'area in cui servirebbero riforme è la spending review». Matteo Renzi, a distanza, ha ripetuto che sulla lotta agli sprechi della Pa «ci stiamo lavorando», anche se «è una partita complicata». E le stesse Camere fissano qualche paletto. Con la richiesta al Governo di «assicurare che l'azione di spending review in ambito sanitario sia condotta attraverso recuperi di efficienza senza riduzione dei servizi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



MARCO ROGARI

Tributi, sulle delibere fuori tempo Tar che vai
sentenza che trovi

Continua --> 32

dichiarato inammissibile, sostenendo, in maniera assolutamente singolare, che «non si vede quale utilità potrebbe ottenere il ministero ricorrente dall' annullamento delle citate delibere, se non un mero ripristino della legalità», come se il ripristino della legalità non fosse un principio oggettivamente degno di tutela. In altri termini, secondo i giudici friulani, non è sufficiente la denuncia della «difformità dalla legge» delle delibere impugnate, per quanto concerne la tempistica della loro approvazione, ma viene richiesto al Mef di dimostrare un vero e proprio interesse ad agire, come avviene per qualsiasi soggetto che voglia agire in giudizio. I giudici omettono, però, di considerare quanto stabilito dal Consiglio di stato che nella sentenza 3817 del 17 luglio 2014 ha messo in chiaro che «tale legittimazione prescinde dall' esistenza di una lesione di una situazione giuridica tutelabile in capo allo stesso dicastero, configurandosi come una legittimazione ex lege, esclusivamente in funzione e a tutela degli interessi pubblici la cui cura è affidata al ministero dalla stessa legge (cfr. Cons. stato, sez. 3, parere del 14 luglio 1998)».

Ci sono quindi buoni motivi per ipotizzare che la pronuncia del Tar Friuli resti come un' unica voce fuori dal coro.

È, infine, proprio un passo della sentenza del Tar per la Calabria che ci offre un' esplicitazione dell' interesse a ricorrere del Mef, laddove si afferma che l' esigenza di tutela delle situazioni giuridiche soggettive dei cittadini impone di circoscrivere il potere di determinazione delle tariffe e delle aliquote da parte del comune entro un margine di tempo ben definito, costituito dalla data di approvazione del bilancio di previsione, che costituisce un limite invalicabile alla discrezionalità dell' amministrazione.

ILARIA ACCARDI

Beni culturali. Nuova veste museale

A Pompei riapre dopo 36 anni l' Antiquarium

pompei Circa trentasei anni, tanti ne sono passati dal 1980 e dal terremoto dell' Irpinia che segnò la chiusura forzata dell' Antiquarium di Pompei.

Uno tra i più grandi e visitati siti archeologici del mondo per trentasei anni ha dovuto tenere chiusi nei magazzini reperti, statue, calchi, anfore, suppellettili votive etc. Ieri finalmente la riapertura con una nuova veste museale multimediale che fa rivivere al visitatore l' atmosfera dell' antica Pompei e dell' eruzione del Vesuvio. Nell' occasione è stata inaugurata da monsignor Tommaso Caputo anche una mostra dedicata al culto religioso cattolico attuale, visto che per la presenza del Santuario pontificio, Pompei è anche uno dei principali poli di turismo religioso in Italia.

L' operazione Antiquarium è costata direttamente poco più di due milioni di euro, come ricorda il generale Luigi Curatoli direttore generale del Grande progetto Pompei.

Al riguardo è stata recuperata un' area archeologica facente parte della cosiddetta Villa Imperiale, nella quale sono stati ricostruiti ambienti e arredi delle domus di epoca romana. Nel complesso l' operazione, considerando vari interventi, ha avuto un costo globale di circa 8 milioni e ha consentito di dotare il sito anche di un moderno bookshop oltre che di un' area per esposizioni temporanee.

La struttura è stata poi progettata per essere utilizzata, nel periodo estivo, per i percorsi delle visite notturne al sito archeologico.

Massimo Osanna, direttore della Soprintendenza di Pompei, e Luigi Curatoli hanno poi accennato al prosieguo del Grande progetto Pompei che è in corso e che vede la prossima apertura ai percorsi di visita di altre domus, per effetto dei restauri in corso.

In cantiere vi sono 23 interventi già in corso dal 2015, entro il 2016 si dovrebbe poi tornare alla gestione ordinaria della Soprintendenza. Nuovi progetti verranno coperti da fondi europei Pon che scadono nel 2020. Secondo l' ultima ricognizione - nell' ambito del Grande Progetto - sono state bandite gare per 157 milioni (al lordo dei ribassi), le aggiudicazioni (ribassi compresi) sono risultate pari a poco più di 90 milioni. Nel complesso il completamento del programma più essere valutato intorno al 70% circa, considerando le gare. La spesa effettiva finora è di poco più del 40%. Un elemento chiave sarà poi dato dalla realizzazione di una rete wi-fi che consenta l' accesso a internet dei visitatori soprattutto stranieri e l' offerta online di servizi multimediali. Come sottolinea Curatoli il progetto è in stato avanzato di



realizzazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

VINCENZO CHIERCHIA

Alfano: «Vienna assicura, ora nessun muro»

Il ministro Sobotka: rispettiamo Schengen, al Brennero solo controlli - Ma Bruxelles è in allarme

roma L' Austria non alza il muro al valico del Brennero. Per ora, però. Il compromesso si raggiunge ieri al Viminale. Il ministro Angelino Alfano riceve il collega Wolfgang Sobotka. Era stato il ministro austriaco a chiedere di essere ricevuto. Alla fine dell' incontro, due conferenze stampa separate: Alfano al ministero, Sobotka all' ambasciata.

Un segno di distinzione politica, da parte dell' Austria: vuol tener fede all' immagine di linea dura contro l' immigrazione, non poteva confondersi con quella dell' Italia. Ma l' idea del muro viene ridimensionata, in apparenza, durante l' incontro.

È una tattica. All' Austria serve collaborazione con l' Italia, visto che l' obiettivo è proprio un maggior controllo dei flussi migratori. Poi si vedrà se la Germania, in apparenza contraria come l' Italia, alla fine non tolleri, con non poche utilità finali, che Vienna alzi quelle barriere ai confini. Un gioco delle parti dagli effetti pericolosi. Alfano, insieme al capo del dipartimento Ps, Alessandro Pansa, e delle Libertà civili, Mario Morcone, su un fatto comunque non transige neanche un attimo.

La proposta, o forse meglio la provocazione, di Vienna, di chiedere la presenza dei poliziotti austriaci sui treni in Italia a ridosso dei confini, per fare i controlli sui migranti, è respinta senza eccezione alcuna. Ogni polizia vigila sul suo territorio, punto. Il titolare del Viminale ha poi fatto notare che non c' è alcun flusso dall' Italia verso l' Austria, anzi quest' anno ci sono state 2.722 persone che hanno fatto il tragitto inverso e sono stati fermati in territorio italiano. Le obiezioni dell' Austria si sono concentrate anche sulla gestione italiana degli immigrati irregolari.

Alfano ha replicato che saranno istituiti «hotspot di secondo livello: dovremo realizzare un sistema di centri chiusi dove contenere i migranti irregolari da rimpatriare». Ne aveva già parlato a Padova (si veda Il Sole 24 Ore del 8 marzo): «Stiamo studiando un sistema di hotspot di secondo di livello per organizzare al meglio i rimpatri». E assicurò: «Non costruiremo nuovi Cie», i centri attuali di identificazione ed espulsione soggetti da anni a molte critiche politiche e a non poche difficoltà di gestione.

Strutture, di fatto, di restrizione della libertà personale degli immigrati clandestini.

Nell' immediato la questione Brennero si risolve con un' intesa di massima su maggiori controlli. Wolfgang Sobotka, a proposito del muro al Brennero, parla di notizie «erroneamente riportate»,



assicura che Vienna «rispetta Schengen» e invita l' Europa a «prendersi le sue responsabilità» sulla gestione dei migranti. Alfano è diretto: «Abbiamo evitato per ora una crisi e la chiusura del Brennero» e ha aggiunto: «È definitivo? Bisogna lavorarci sopra».

Quel che è certo, al momento, è il messaggio inviato a Vienna dal presidente della Commissione europea Jean-Claude Juncker, che ha espresso «grave preoccupazione per quanto sta accadendo» assicurando che «la Commissione valuterà qualsiasi misura decisa o annunciata dal governo austriaco». Juncker ne parlerà giovedì prossimo a Roma con il premier Matteo Renzi. Sobotka, durante la conferenza stampa, ha risposto anche a Renzi. «L' Austria non fa nulla contro il diritto europeo.

Rispetta la convenzione di Ginevra e ha appena varato una legge sull' asilo. Ci muoviamo sempre in base al diritto europeo e ci auguriamo che lo stesso facciano tutti, vogliamo la solidarietà di tutti». Un monito all' Austria è arrivato però anche dal segretario dell' Onu Ban Ki-moon che, in un discorso tenuto proprio al Parlamento di Vienna, ha espresso ieri «preoccupazione per il fatto che i Paesi europei stiano adottando delle politiche sempre più restrittive sull' immigrazione e sui rifugiati».

L' Italia da parte sua rafforzerà i controlli: «Abbiamo chiesto più poliziotti, carabinieri, finanzieri» ha assicurato Alfano, e ci sarà un confronto quotidiano tra le polizie di frontiera dei due Paesi.

Ma lo scetticismo resta. «L' Italia non si farà spaventare da un gabbiotto e dimostreremo che sono soldi sprecati» ha commentato, con non poca polemica, il titolare del Viminale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

MARCO LUDOVICO

«Abbiamo evitato fino ad ora una crisi e la chiusura del Brennero. Inoltre abbiamo registrato il sostegno dell' Austria al nostro pacchetto di misure che porteremo sul tavolo della riunione dei capi di Stato e di governo dell' Unione Europea».

Vienna, dice Alfano, appoggerebbe anche la prospettiva di un' intesa Italia-Libia per limitare in futuro altri esodi.

Ma l' allarme Brennero è solo rinviato. E le prospettive restano inconciliabili. L' Italia, esposta, non può permettersi fili spinati.

L' Austria ha già iniziato a piantare i primi paletti. Per la Germania, invece, il nuovo confine è il welfare. Pur condividendo gli accordi europei Angela Merkel ha deciso che limiterà le prestazioni sociali a chi non ha la cittadinanza tedesca. E solo dopo 5 anni di lavoro senza aiuti di Stato un immigrato che lavora in Germania avrà diritto a sussidi.

Il dibattito è aperto. E le polemiche anche. La destra va all' attacco di Alfano. I Cinque Stelle parlano di «sistema di accoglienza già rivelatosi fallimentare, come dimostrato dai tanti centri-lager per migranti».

La Lega invita a emulare l' Austria: «Più che frignare e piagnucolare Renzi e Boldrini dovrebbero imparare. Come tutte le persone normali gli austriaci aprono la porta di casa solo a chi bussa. Non so se Boldrini lascia la porta di casa sua aperta», ha detto ai microfoni di Radio Padania Matteo Salvini. Ieri intanto, nel corso di una conversazione con il vescovo di Bolzano-Bressanone, Ivo Muser, papa Francesco ha parlato dell' importanza di assistere i rifugiati e del previsto ripristino della frontiera al Brennero. «Accogliere chi è in fuga è un insegnamento della Chiesa» .

Ilaria Sacchettoni.

ILARIA SACCHETTONI

Brennero, Vienna a Renzi "Rispettiamo le regole Ue"

Vertice italo-austriaco a Roma. Alfano: "Sventata la chiusura del valico" Il ministro Sobotka: "Nessun muro, controlli sui treni". I timori della Ue

Crisi sventata, al Brennero. O quasi. Al termine di un incontro tra i ministri dell' Interno di Austria e Italia, Angelino Alfano annuncia: «Abbiamo evitato fino ad ora la chiusura del Brennero». Fino ad ora. Conferma a distanza il suo collega austriaco, Wolfgang Sobotka: «Non ci sarà nessun muro come erroneamente è stato riportato. Non ci saranno barriere, ma se necessario ci saranno controlli con il traffico o rallentato e sui treni».

Vienna non ha gradito le accuse di Matteo Renzi dei giorni scorsi. Perciò Sobotka risponde a brutto muso: «L' Austria non fa nulla contro il diritto europeo. Rispetta la convenzione di Ginevra e ha appena varato una legge sull' asilo. Ci muoviamo sempre in base al diritto europeo e ci auguriamo che lo stesso facciano tutti». Così sottintendendo che semmai è l' Italia a trovarsi in colpa.

Il ministro austriaco ha ribadito il timore di un afflusso incontrollato di profughi. Alfano gli ha risposto che «stiamo gestendo con grande efficienza la frontiera marittima, l' identificazione e la registrazione di chi sbarca. Dunque non prevediamo rischi». Qualche paura, comunque, c' è. Non a caso Alfano ha promesso al Governatore della Liguria, Toti, un' attenzione particolare a Ventimiglia la prossima estate. E ha riconosciuto che occorrono nuovi Cie per rinchiudere quelli che escono dagli hotspot senza il diritto all' asilo e vanno rimpatriati a forza.

Tornando all' accordo tra Italia e Austria, gli austriaci non metteranno il filo spinato alla frontiera, ma solo paletti e gabbiotti in vista dell' estate. I loro agenti non potranno salire sui treni italiani perché il nostro governo ha negato categoricamente il permesso, ma prossimamente potrebbero nascere pattuglie miste. Il Viminale a sua volta si impegna per uno sforzo straordinario di poliziotti e carabinieri a controllare tutto quello che si avvia verso la frontiera. E poi si vedrà. Tant' è vero che Alfano precisa: «È uno stop definitivo? Bisogna lavorarci sopra». Si permette anche una battuta finale: «L' Italia non si fa spaventare da un gabbiotto. Dimostreremo che sono soldi sprecati».

La preoccupazione per le mosse austriache in verità è altissima. Il presidente della Commissione europea, Jean Claude Juncker incontrerà Renzi giovedì prossimo, e fa filtrare «che non dovrebbe essere presa alcuna misura che possa ostacolare il ritorno al normale funzionamento dell' area Schengen entro fine anno». Renzi a sua volta ribadisce: «Mentre noi parliamo di banda larga e di

8 Primo Piano

Hanno detto

Abbiamo evitato l'esplosione di una crisi. Non ci facciamo spaventare da un gabbiotto

Angelino Alfano
Ministro dell'Interno

Un momento della manifestazione di domenica scorsa al Brennero. Fra i quindici giorni gli attivisti scenderanno di nuovo in strada

Brennero, Vienna a Renzi "Rispettiamo le regole Ue"

Vertice italo-austriaco a Roma. Alfano: "Sventata la chiusura del valico" Il ministro Sobotka: "Nessun muro, controlli sui treni". I timori della Ue

Il caso

Turismo e autotrasporti in allarme: ecco quanto può costare lo stop al valico

Il limite dei 30 all'ora causerebbe ingorghi insostenibili

6 milioni

29 milioni

2 milioni

9,5 milioni

Il caso

Turismo e autotrasporti in allarme: ecco quanto può costare lo stop al valico

Il limite dei 30 all'ora causerebbe ingorghi insostenibili

6 milioni

29 milioni

2 milioni

9,5 milioni

andare oltre i confini, altri immaginano muri che sono fuori dal senso della storia, contro il tempo e slegati dalla realtà».

Un' eventuale crisi alla frontiera italo-austriaca preoccupa pure il Pontefice. «Il Papa è molto sensibile alla questione dei profughi ed è al corrente di quanto succede al Brennero», dice il vescovo della diocesi di Bolzano-Bressanone, Ivo Muser, al termine di un incontro con Bergoglio. E persino il segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon, parlando al Parlamento di Vienna, s' è detto «preoccupato dal fatto che Paesi europei stanno adottando misure sempre più restrittive nei confronti di immigrati e rifugiati».

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI.

FRANCESCO GRIGNETTI

I voucher babysitter e il "pagherò" Inps

Valentina Ferrini A proposito di voucher babysitter sono una mamma che aspetta che la sede Inps decida in che modo pagarti i mesi di congedo parentale. Con un decreto attuativo di febbraio 2016, una domanda personale per voucher inviata a marzo, accolta ad aprile, ad oggi, 28 aprile 2016, l'Inps non sa come erogare i voucher richiesti e spettanti, ovviamente senza fornire una tempistica di risoluzione. Risultato? Lunedì torno al lavoro, ho 4 mesi di congedo "congelati" perché, in teoria, pagati e la babysitter da lunedì mattina, che avrà il diritto di essere pagata.

Tralasciando la beffa, amara, (questa è una politica a sostegno del reddito? E la babysitter chi mi sostenta nel pagarla, da lunedì?), mi chiedo come sia possibile, senza colpo ferire, negare un diritto in maniera così subdola: il mio congedo per 4 mesi è "usufruito" perché pagato, ma l'Inps mi sbandiera davanti solo una cambiale con su scritto "pagherò".

Pietro Ferretti L'Austria unica colpevole della situazione al Brennero? No, non solo l'Austria. Inutili gli atteggiamenti scandalizzati del nostro Presidente del Consiglio e dell'Unione Europea con la storia che qualcuno sfrutta la paura degli immigrati pur di ottenere consenso. Questa è una scusa per l'Unione europea che non sa nemmeno iniziare a trovare una linea comune per risolvere il problema. Una scusa per l'Italia verso la quale c'è sfiducia per scarso rigore nei controlli. Una nota di speranza necessaria. Per il bene di tutti, fare ogni sforzo per pervenire ad un accordo fra i due Paesi e ennesimo appello all'Europa di non limitarsi a condannare.

Silvano Fiorito Ho letto con interesse e profonda compassione la lettera della signora Nadia Moroni di Udine del 12 aprile scorso. Io sono un medico di lunga esperienza e posso confermare che l'empatia e la compassione sono "capacità fondamentali nella professione medica". Ritengo che sarebbe necessario fare, nella facoltà di medicina, una selezione attitudinale che distingua i futuri medici in due ambiti formativi, indirizzati all'assistenza o alla ricerca; solo chi è capace di ascoltare le persone e aiutarle con empatia a risolvere i loro problemi potrà fare il medico di famiglia o di ospedale. Tutti gli altri potranno diventare bravi ricercatori e migliorare le nostre conoscenze per la diagnosi e la cura delle malattie.

L'aspettativa di vita e l'età pensionabile Davide Arione Ho letto in questi giorni che l'aspettativa di vita degli italiani è diminuita di circa 3 mesi. Orbene poiché l'età pensionabile è aumentata anche perché in passato aumentava l'aspettativa di vita ora che l'aspettativa di vita scende mi pare logico che diminuisca in proporzione anche l'età per il pensionamento.

Sul bonus al merito decidano i presidi Lettera firmata Quando il povero Ministro Berlinguer propose per



primo di premiare, attraverso un concorso, i docenti migliori si scatenò un putiferio. Tutti a stracciarsi le vesti e a dire che no, non si possono valutare i docenti. Alla fine Berlinguer, che aveva anche ideato una bellissima riforma delle superiori, fu messo da parte. Tutti i docenti, quando fanno i genitori, sanno benissimo che ci sono scuole migliori di altre, sezioni più affidabili e docenti migliori dei colleghi. Si sanno ovviamente anche i nomi dei peggiori. Non occorre scomodare leggi, criteri, comitati. Se il governo avesse avuto coraggio, avrebbe lasciato totale libertà ai presidi, che sono i primi a sapere chi merita il bonus.

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

Intervento

La partita si gioca sui finanziamenti

La politica di asilo emersa dai negoziati condotti il mese scorso fra Unione Europea e Turchia è entrata in vigore il 4 aprile, quando 202 richiedenti asilo sono stati espulsi dalla Grecia. Questa politica presenta quattro difetti fondamentali: 1. È stata negoziata con la Turchia e imposta all' Unione Europea dalla cancelliera tedesca Angela Merkel; 2. È gravemente sottofinanziata; 3. Non è su base volontaria, perché stabilisce delle quote a cui molti Stati membri si oppongono e impone ai profughi di risiedere in Paesi dove non vogliono vivere; 4. trasforma la Grecia, di fatto, in un recinto con strutture insufficienti per il numero di richiedenti asilo già presenti sul territorio.

Tutti questi problemi possono essere corretti. Il 6 aprile La Commissione europea ne ha implicitamente riconosciuto l' esistenza, almeno in parte, quando ha lanciato una nuova serie di proposte per riformare il sistema del diritto d' asilo in Europa. Ma le proposte della Commissione continuano a far leva sulle quote obbligatorie, un sistema che non può funzionare. Il vicepresidente della Commissione, Frans Timmerman, invita a un dibattito aperto.

Una politica di asilo a tutto campo per l' Europa dovrebbe, a mio parere, fissare un obiettivo annuale solido e affidabile di 300-500mila rifugiati. Abbastanza ampio da dare ai profughi l' assicurazione che alla fine riusciranno a raggiungere la loro destinazione, ma abbastanza limitato da poter essere gestito anche nell' attuale clima politico sfavorevole.

In altri campi esistono tecniche consolidate per far incontrare domanda e offerta su base volontaria, per esempio per distribuire gli studenti nelle scuole e gli specializzandi negli ospedali. Nel caso dei rifugiati, quelli che vogliono a tutti i costi andare in un certo Paese sarebbero costretti ad aspettare più a lungo di quelli che accettano la destinazione che viene loro assegnata. I richiedenti asilo registrati potrebbero a quel punto essere obbligati ad aspettare il loro turno nel Paese in cui si trovano in quel momento. Sarebbe molto più economico e molto meno faticoso del caos attuale, di cui i migranti sono le vittime principali. Chi cercasse di "saltare la fila" perderebbe il posto: dovrebbe essere sufficiente a indurre il rispetto delle regole.

Questo piano richiederebbe almeno 30 miliardi di euro l' anno e include: fornire alla Turchia e ad altri Paesi «in prima linea» un sostegno finanziario sufficiente a consentire ai rifugiati che ci vivono di lavorare e mandare i loro figli a scuola; creare un' agenzia europea comune per il diritto d' asilo e una



polizia di frontiera comune; affrontare la caotica situazione umanitaria in Grecia; stabilire criteri comuni in tutta l'Unione per l'accoglienza e l'integrazione dei profughi.

L'Ue ha indubbiamente la capacità di raccogliere almeno 30 miliardi di euro all'anno, che è meno dello 0,25% del Pil totale dei 28 Stati membri (oltre 16mila miliardi di dollari) e meno dello 0,5% della spesa complessiva dei Governi nazionali. È la volontà politica che manca. Le regole di bilancio dell'Unione impediscono a quasi tutti gli Stati membri di accrescere il disavanzo e finanziarlo emettendo nuovi titoli di Stato. Ecco perché la questione non è stata presa seriamente in considerazione: anzi, non è stata nemmeno sollevata.

Presto o tardi, sarà necessario introdurre nuove tasse per gestire la crisi dei profughi. Raggranellare fondi inadeguati anno per anno non servirà allo scopo, mentre un radicale potenziamento degli stanziamenti consentirebbe all'Ue di rispondere in modo più efficace ad alcune delle conseguenze più pericolose, contribuendo a spostare il baricentro delle dinamiche economiche, politiche e sociali dalla xenofobia e dalla disaffezione verso risultati costruttivi, che vadano a beneficio sia dei profughi sia dei Paesi di accoglienza. Nel lungo termine, consentirebbe all'Europa di ridurre la spesa complessiva per contenere la crisi dei profughi e ripartire.

Sarebbe più che logico usare i bilanci Ue per finanziare questo allargamento dei fondi. Con i tassi di interesse a livello globale ai minimi storici o quasi, è un momento particolarmente propizio per sfruttare la tripla A di merito di credito dell'Unione Europea. E avrebbe il vantaggio aggiuntivo di fornire uno stimolo economico di cui c'è forte necessità. Le cifre di cui si parla hanno rilevanza macroeconomica, specialmente considerando che verrebbero spese in tempi rapidissimi e che eserciterebbero un effetto moltiplicatore. Un'economia in crescita renderebbe più facile assorbire immigrati, che si tratti di profughi o di migranti economici. La questione è come usare la tripla A dell'Europa senza suscitare opposizione, specialmente in Germania.

E resta da capire come generare la necessaria volontà politica. L'Unione Europea è costruita su principi democratici. Io sono convinto che esiste una maggioranza silenziosa che desidera preservare l'Unione, anche se al momento è un'istituzione che funziona male. Se questa maggioranza silenziosa farà sentire la sua voce, i leader politici le daranno ascolto. La crisi dei rifugiati rappresenta una minaccia esistenziale per l'Europa. Sarebbe irresponsabile lasciare che l'Unione si disintegri perché non sono stati stanziati fondi sufficienti a riportare la crisi sotto controllo: ma la mancanza di finanziamenti adeguati è il principale ostacolo da superare per mettere in atto programmi efficaci nei Paesi in prima linea. In passato i Governi hanno emesso obbligazioni in situazioni di emergenza nazionale: se l'Europa non usa la sua tripla A in un momento in cui si trova in mortale pericolo, quando dovrebbe usarla?

George Soros è presidente del Soros Fund Management e dell'Open Society Foundations (Traduzione di Fabio Galimberti) © PROJECT SYNDICATE 2016.

GEORGE SOROS

Il governo giudica troppo restrittiva la data agosto 2013 entro la quale c'è l'automatismo. Problemi per i fondi

Continua --> 46

dalla legge di Stabilità per i ristori è insufficiente. E ci sarebbero resistenze da parte delle altre banche a triplicarlo, come vuole Palazzo Chigi.

L' Europa poi non potrebbe opporsi, è il ragionamento.

Perché la stessa direttiva Brrd (quella sul bail in e la condivisione delle perdite) prevede un uso simile delle plusvalenze. Possibilità non inserita però nei due decreti legislativi con cui l' Italia ha recepito la direttiva, datati 16 novembre 2015. Ore frenetiche dunque per cercare la quadra finale. Il primo nodo da sciogliere è proprio con Bruxelles per ottenere formalmente la proroga a settembre della vendita delle quattro banche (la scadenza è il 30 aprile). E poi sperare di incassare più di un miliardo e mezzo.

©RIPRODUZIONE RISERVATA IL GOVERNO Matteo Renzi e Pier Carlo Padoan, al lavoro sul decreto banche FOTO: ©ARMANDO DADI / AGF.

VALENTINA CONTE

«Bene l'Italia su riforme e raccomandazioni»

Dombrovskis apre sull'output gap «ma serve l'unanimità» - Padoan: massima cooperazione con l'Ue

roma Mercato del lavoro, scuola, Pa, banche. L'Italia sta procedendo con l'attuazione della sua «ambiziosa» agenda delle riforme, ha affermato ieri il vicepresidente della Commissione europea Valdis Dombrovskis e «complessivamente è leggermente sopra la media sull'attuazione delle raccomandazioni». Ma per una valutazione quantitativa sulle stesse riforme e, soprattutto, sull'andamento dei saldi di finanza pubblica, bisogna ancora aspettare.

Dombrovskis a Roma ha prima incontrato al Tesoro Pier Carlo Padoan per un giro d'orizzonte sui principali dossier aperti, a partire dal nodo della flessibilità ancora da riconoscere sul budget 2016, ma anche per un'iniziale verifica sul processo di formazione del nuovo quadro di bilancio. Poi si è trasferito in Parlamento dov'è stato ascoltato dalle commissioni riunite Bilancio, Lavoro e Politiche Ue di Camera e Senato. L'Italia avrà un limite di flessibilità dello 0,75% sui saldi di quest'anno, ha spiegato a deputati e senatori, ma «è una decisione ancora non presa, non valutata». Mentre sul 2017 bisognerà aspettare l'esame del Documento di economia e finanza, anche se è chiaro che sul deficit «i nuovi programmi sono meno ambiziosi di quelli di un anno fa». La traiettoria dell'indebitamento netto è quella giusta, in discesa, ha osservato il vicepresidente dell'esecutivo Ue, ma si fermerà solo al 2,3% (rispetto all'1,8 dei tendenziali) mentre la Commissione dopo le nuove previsioni macroeconomiche di maggio dovrebbe confermare una stima di disavanzo al 2,4% «o lì intorno».

A preoccupare la Commissione sono tutti i fattori di criticità che sull'impostazione del Def 2016 sono stati indicati anche dall'Ufficio di bilancio: dal deterioramento del saldo strutturale (con pareggio rinviato al 2019) alle stime sul Pil. La valutazione finale terrà tuttavia conto anche delle performance complessive dell'Italia nell'ambito del Patto di stabilità e crescita. E non mancherà anche un'attenta valutazione sulle spese aggiuntive sostenute su rifugiati e sicurezza, che dovrebbe essere fatta ex post «guardando alle spese effettivamente sostenute». Non è mancato un rilievo preoccupato sull'alto livello del debito pubblico. Ma Dombrovskis, rispondendo alle domande dei parlamentari, ha spiegato che com'è avvenuto lo scorso anno, nel giudizio sul rispetto della regola si terrà conto anche di fattori attenuanti come la bassa inflazione.

Anche sulle riforme - sulle quali il giudizio complessivo è positivo - il vicepresidente ha sollevato

La ripresa difficile
LA PARTITA CON L'EUROPA

«Bene l'Italia su riforme e raccomandazioni»
Dombrovskis apre sull'output gap «ma serve l'unanimità» - Padoan: massima cooperazione con l'Ue

La flessibilità
Confermato il tetto dello 0,75% per il 2016 ma la decisione è ancora da formalizzare

Il nodo del fisco
Non rispettata la richiesta di spostare il carico delle tasse dal lavoro a consumi e proprietà

8° LUXURY SUMMIT
MILANO, 29 e 30 maggio 2016
L'evento più importante del settore del lusso in Italia

Spesa	2015 (miliardi di euro)	2016 (miliardi di euro)	2017 (miliardi di euro)
Spesa per la crescita	42.000,00	42.000,00	42.000,00
Spesa per la ricerca e sviluppo	10.000,00	10.000,00	10.000,00
Spesa per la formazione	10.000,00	10.000,00	10.000,00
Spesa per la ricerca e sviluppo	10.000,00	10.000,00	10.000,00
Spesa per la formazione	10.000,00	10.000,00	10.000,00

qualche appunto: «Un' area in cui servirebbero riforme è la spending review - ha affermato -. E poi la riforma del sistema fiscale, dove secondo le nostre raccomandazioni bisogna spostare l' onere dal lavoro verso il consumo e le proprietà.

Su questa linea non abbiamo visto progressi, soprattutto sulla proprietà, anche se capisco che si tratta di una questione politicamente sensibile». Dombrovskis ha poi confermato l' apertura della Commissione ad esaminare la questione dell' output gap e del connesso calcolo del saldo strutturale, sollevata dall' Italia con sette altri Paesi Ue e poi rilanciata dall' Ecofin informale di Amsterdam. Per cambiare questa metodologia di calcolo per valutare l' equilibrio di bilancio vanno tuttavia ascoltati tutti i Paesi e indicazioni utili per un passaggio ad altri indicatori (quello della spesa) potrebbero arrivare «già per il prossimo ciclo del semestre europeo».

Prima di lasciare la capitale il vicepresidente Ue ha visto anche il governatore di Bankitalia, Ignazio Visco, con il quale ha condiviso gli ultimi «benvenuti» progressi nelle riforme che riguardano il settore del credito.

Il ministro Pier Carlo Padoan al termine del faccia a faccia nella sede di via XX settembre, che è arrivato il giorno dopo l' incontro avuto con il presidente di turno dell' Eurogruppo Jeroen Dijsselbloem, ha parlato di uno scambio «utile e fruttuoso, che s' inserisce nella tradizione di cooperazione con l' Europa che continua sia a livello politico che tecnico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

DAVIDE COLOMBO

Germania. Assistenza e sussidi di disoccupazione si potranno chiedere solo dopo cinque anni

Berlino prepara la stretta al welfare per i cittadini Ue

Pronta una proposta di legge del ministero del Lavoro

FRANCOFORTE La Germania vuole limitare le prestazioni sociali ai cittadini dell'Unione europea che vivono dentro i suoi confini e non hanno lavoro. La proposta è stata avanzata dal ministro socialdemocratico del Lavoro, Andrea Nahles, ed è simile a quella negoziata dal primo ministro britannico David Cameron con la Ue nel febbraio scorso per tentare di sconfiggere il voto antieuropeo al prossimo referendum su Brexit. Secondo alcuni, la proposta della signora Nahles è ancora più dura di quella di Cameron.

I cittadini europei che vivono in Germania, secondo il progetto che verrà presentato in consiglio dei ministri, dovranno aspettare cinque anni prima di poter richiedere assistenza sociale o sussidi di disoccupazione. Una sentenza della Corte sociale federale dello scorso dicembre stabiliva che questo diritto matura dopo sei mesi. La sentenza aveva suscitato vivaci proteste dei Comuni, cui spetta erogare questo tipo di prestazioni. La proposta va incontro a queste rimozioni, oltre che a un crescente sentimento anti-stranieri, alimentato dalla massa di arrivi di rifugiati, superiore al milione nel corso del 2015. Non a caso, uno dei primi a elogiare l'annuncio del ministro del Lavoro è stato il leader bavarese, Horst Seehofer, capo dei cristiano-sociali, che è stato anche uno dei capofila dell'opposizione alla politica del cancelliere Angela Merkel di porte aperte ai rifugiati. Si tratta senza dubbio anche di un tentativo dei socialdemocratici della Spd di riguadagnare iniziativa e spazio al centro dello schieramento politico, dopo la recente perdita di consensi. La stessa Nahles ha recentemente dichiarato di ritenere finita «l'invincibilità» della signora Merkel, una dichiarazione che sembrava posicionarla come una possibile sfidante.

Esperti del mercato del lavoro si chiedono tuttavia se questa operazione, dichiaratamente destinata a combattere il cosiddetto "turismo sociale", che sfrutta la libera circolazione delle persone all'interno dell'Unione europea per ottenere migliore assistenza sociale, non possa finire per limitare anche la mobilità del lavoro da un Paese all'altro. Mobilità di cui la Germania ha particolarmente bisogno, data la scarsità di manodopera e la bassa disoccupazione. Secondo le ultime cifre ufficiali, la disoccupazione è oggi al 6,2% (4,2% se misura in modo armonizzato con gli altri Paesi), la più bassa dell'area dell'euro.

«Dobbiamo limitare l'immigrazione che ha come obiettivo il nostro sistema di welfare», ha detto di recente la signora Nahles, che ha parlato della necessità di introdurre restrizioni come «autodifesa». Gli



stranieri provenienti dagli altri Paesi Ue sarebbero esclusi dai benefici sociali se non lavorano in Germania o non hanno acquisito i diritti grazie a un lavoro precedente nel Paese. Sarebbero esclusi anche dal sistema di sussidi per la disoccupazione previsto dalla riforma del lavoro varata nel decennio scorso, nota come Hartz IV. Peraltro, molti immigrati recenti dal resto della Ue che non hanno mai lavorato in Germania non hanno diritto alle prestazioni dell' Hartz IV, ma ad altri benefici, che sono appunto di competenza dei Comuni. L' accesso al welfare, in base alle nuove norme, sarebbe possibile solo dopo aver vissuto in Germania per cinque anni senza far ricorso a benefici sociali.

Al momento, i cittadini degli altri Paesi della Ue che si trovano in Germania e ricevono prestazioni sociali dallo Stato sono circa 440mila, secondo dati dell' Agenzia federale del lavoro.

Bulgari e rumeni sono i due gruppi nazionali che utilizzano il welfare tedesco in misura maggiore in proporzione del totale degli immigrati delle rispettive nazionalità. In valore assoluto, il gruppo più numeroso sono i polacchi, circa 92mila, seguiti dagli italiani (71mila), dai bulgari (70mila), dai rumeni (57mila) e dai greci (46mila).

L' Agenzia rileva che in molti casi sono persone non disoccupate, ma il cui reddito è al di sotto del livello di sussistenza, un diritto costituzionalmente garantito in Germania.

La proposta prevede una fase di transizione per quegli stranieri che non hanno più diritto al welfare, i quali riceveranno assistenza per un massimo di quattro settimane, per coprire il costo di cibo, casa e sanità, oltre a un prestito per un biglietto di ritorno al Paese di origine.

Nonostante le proteste dell' opposizione parlamentare, rappresentata dai Verdi e dalla sinistra della Linke, il progetto dovrebbe facilmente passare grazie ai numeri della grande coalizione, che dispone di un' ampia maggioranza. Il cancelliere Merkel aveva già dichiarato di essere favorevole all' intenzione espressa dal ministro Nahles di presentare una proposta di legge.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

ALESSANDRO MERLI

La Santanchè saluta e se ne va "Addio Silvio, questa storia è finita"

«Stiamo sbagliando tutto. Non solo non esiste il successore di Berlusconi, neppure esiste un dopo Berlusconi». Ma l' alleanza di centrodestra è ormai «il frutto scadente e insapore di un' "aggregazione da panico"».

Non è voglia di vincere ma paura di perdere. Chi, come me, ha provato a percorrere una via identitaria è stato impalato in pubblico». Secondo "la Santa" gli elettori hanno smesso di votarci perché ha percepito «una perdita di identità e di coraggio conseguenti all' appannamento della leadership globale di Berlusconi. La controprova è che nelle prime tre democrazie del mondo l' identità è premiata come non mai dagli elettori: Trump negli Stati Uniti, Johnson in Inghilterra, Le Pen in Francia». Allora Renzi? No, è «uomo senza identità». Finale da sceneggiatura. «Vedo avvicinarsi il giorno che entrerò ad

Continua --> 52

Arcore, attraverserò i cavalli di Frisia dalle chiome bionde (Pascale e Rossi ndr) che lo separano dal mondo e mi siederò sul solito divanetto. Gli dirò: "Presidente, io non ti tradisco e mai ti tradirò. Ti ringrazio e rivendico con orgoglio questi anni al tuo fianco. Adesso però ti dò la mano, esco e tra mezz' ora dirò che tocca a noi rischiare una cosa nuova. La sfida dell' identità, del siamo-noi". Credo che mi guarderà stupito. Ma - sono certa - ammirato. Riattraverserò la barriera dei cavalli di Frisia e i finti sorrisi e via, nella guerra che è la vita. E penso che saremo in tanti, più di quanti si possa immaginare». Vedremo la Pitonessa accanto a Salvini e Meloni? Oppure farà un suo movimento per aggiungere un altro vagone al treno lepenista?

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI.

AMEDEO LA MATTINA

«È esattamente l' opposto. Se i moderati italiani non rialzeranno la testa, quella sarà la volta che Renzi si approprierà definitivamente dei loro elettori. Non si fa alcun favore al premier, lo si fa all' Italia che ha bisogno di ragionevolezza e buonsenso».

Davvero crede che quest' area moderata possa rimettersi insieme?

«Certo, è un cammino pieno di incognite. Ma con la candidatura di Parisi a Milano, e con quella di Marchini a Roma, incomincia una stagione in cui i moderati la smettono di demonizzarsi reciprocamente. E' più facile alle elezioni amministrative perché una parte collabora con Renzi, un' altra è all' opposizione. Però non credo che Berlusconi voglia stare nella politica italiana per favorire la vittoria dei Cinquestelle. Se non ricordo male, la firma sotto il patto del Nazareno ce l' aveva messa Berlusconi, mica Alfano».

Ha ottima memoria. Ma quelli che lei vorrebbe rivedere insieme hanno passato gli ultimi anni a litigare...

«Oggi i risentimenti sono un lusso che non ci possiamo permettere. C' è un' emergenza che riguarda i nostri figli e il futuro dell' Italia. Davanti a una simile situazione, che Alfano e Berlusconi non si parlino è una cosa fuori dal mondo e anche poco credibile, perché dopo essere stati insieme tutta la vita non è che improvvisamente possono pensarla all' opposto».

Lei ha buoni rapporti con entrambi. Tenterà di farli dialogare?

«Io il mio percorso l' ho fatto, non vivo né di rimpianti né di rivalse. Per cui posso impegnarmi perché tra tutti i moderati si riallacci un filo».

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI.

UGO MAGRI

Oggi all' esame del Cdm il decreto che accelera il recupero crediti e indennizza gli obbligazionisti delle 4 banche salvate

Procedure fallimentari semplificate

Ultimi ritocchi per il decreto legge sulle banche atteso oggi all' esame del consiglio dei ministri. Nel menu del provvedimento le regole per l' indennizzo degli obbligazionisti di Banca Etruria, Banca Marche, Carife e Carichieti. Previsto il rimborso automatico per chi ha sottoscritto i bond prima dell' agosto 2013 e attraverso l' arbitrato Anac per gli altri. Altro pilastro del decreto l' intervento sulle norme del diritto fallimentare per sveltire il recupero dei crediti delle banche.

ISABELLA BUFACCHI



Procedure fallimentari semplificate

Decreto banche oggi all' esame del Cdm: rimborsi agli obbligazionisti e misure per il credito

Potrebbe arrivare quest' oggi, all' interno del decreto banche al quale ancora ieri sera i tecnici apportavano limature e ritocchi, il debutto, anche nell' ordinamento italiano, del cosiddetto "pegno non possessorio". È un istituto che consente ai creditori di avere una garanzia sui beni mobili del debitore, come i macchinari, e magari anche sulle quote di controllo delle società. Il nuovo decreto-banche che questo pomeriggio alle 18 approda al Consiglio dei ministri dopo i rinvii delle ultime settimane, come si sa, è finalizzato a irrobustire la fiducia dei risparmiatori e a rafforzare la stabilità del sistema creditizio sul quale continuano a gravare come eredità di otto anni di crisi 210 miliardi di sofferenze lorde (87 al netto delle svalutazioni già apportate). Per questo, l' impianto del provvedimento poggia su due pilastri: da un lato si vuole intervenire in materia di diritto fallimentare per sveltire il recupero dei crediti delle banche verso le imprese (ma il nuovo equilibrio nei rapporti fra creditori e debitori riguarderà, com' è ovvio, anche le imprese che si trovano a essere nella posizione di chi fa credito) accorciando in modo netto i tempi oggi ancora troppo lunghi allineando l' Italia alle best practices internazionali. Dall' altro, s' intende disciplinare il "risarcimento" degli obbligazionisti subordinati delle quattro banche andate in default e poi messe in risoluzione - Banca Marche, Carichieti, Carife e Banca Etruria. I due terzi di questi bondholders, che sono 10.559, potrebbero ottenere «automaticamente» un indennizzo relativo ai risparmi persi, mentre tutti gli altri dovranno rivolgersi all' Anac che gestirà le procedure di arbitrato.

Il discrimine sarebbe la data in cui sono state sottoscritte le obbligazioni subordinate: il 1° agosto 2013. Le risorse del fondo per garantire l' offerta di un ristoro dovrebbero passare dai 100 milioni stanziati nella legge di stabilità a circa 300 milioni. Ma il condizionale è d' obbligo perchè su ammontare e metodologia di calcolo si è discusso fino all' ultimo. Dal ministro dell' Economia Pier Carlo Padoa-Schioppa è arrivata, in ogni caso, la conferma dell' inserimento nel decreto legge anche di misure di natura fallimentare. Il riferimento del ministro è a modifiche alla Legge fallimentare, per esempio l' attribuzione agli organi di controllo societari della titolarità della richiesta di fallimento o della facoltà di sollecitare gli amministratori a intervenire, anche attraverso le procedure concorsuali, per porre rimedio alle situazioni di maggiore difficoltà aziendale. Ma si intendono definire anche a disposizioni per accelerare il recupero



dei crediti, come quella di cui si accennava, ovvero l' istituzione di una figura inedita per il nostro ordinamento come il pegno non possessorio. Possibile, poi, l' inserimento di norme sulla provvisoria esecutività dei decreti ingiuntivi, sui pignoramenti presso terzi, sulle finestre temporali per il concordato in bianco, sull' inefficacia delle ipoteche giudiziali. In una prospettiva di maggiore allargamento del perimetro dell' intervento, ma su questo sarà il Consiglio dei ministri a decidere, in scaletta potrebbero entrare anche forme di alleggerimento dei vincoli antiusura, su controllo giudiziale, per favorire l' afflusso di finanza all' impresa in difficoltà.

Un' ultima parte del decreto potrebbe poi essere concentrata su alcune misure urgenti per la procedura civile e l' organizzazione giudiziarie. Nel primo filone l' obbligatorietà del rito sommario di cognizione per le cause di competenza del giudice unico e le forme di sanzione per chi agisce o resiste in giudizio con malafede. Nel secondo, l' estensione delle competenze del tribunale delle imprese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

ROSSELLA BOCCIARELLI, GIOVANNI NEGRI

Mario Forchetti.

Ma la manager era andata avanti a lavorare indisturbata ancora per mesi. Lo scorso 16 febbraio era stata arrestata: «In qualità di direttore amministrativo turbava la gara per la gestione del servizio di odontoiatria». Ora la novità.

Ancora. I vertici dell'ospedale di Vimercate, guidato da gennaio da Pasquale Pellino (in quota Forza Italia) hanno deciso di fare arrivare alla guida dell'Ufficio per i provvedimenti disciplinari un ex colonnello della Guardia di Finanza, Francesco Pavese. Sono tutti segnali dell'alta tensione che si respira al Pirellone dopo il ripetersi di scandali giudiziari: la volontà è di correre ai ripari. Di qui la circolare anticorruzione inviata agli ospedali: «Nei limiti del possibile, l'azienda ospedaliera deve puntare a una rotazione dei funzionari-dirigenti responsabili degli acquisti».

L'inchiesta Smile ha alzato il velo sulla corruzione diffusa negli appalti per l'odontoiatria. La Procura di Monza si appresta a chiedere il giudizio immediato per tutti gli indagati, raggiunti da provvedimenti di custodia cautelare in carcere (9), arresti domiciliari (7) o obbligo di dimora (5).

Sono ancora in cella Maria Paola Canegrati, l'imprenditrice considerata il «perno del sistema corruttivo», l'ex presidente della commissione Sanità Fabio Rizzi (Lega), il suo portaborse Mario Longo e il faccendiere con residenza a Miami Stefano Lorusso. Dal carcere sono passati ai domiciliari Massimiliano Sabatino (responsabile dei processi organizzativi agli Icp) e Giorgio Alessandrì (dirigente di odontoiatria del Policlinico). Confermati i domiciliari per Silvia Bonfiglio e Lorena Pagani (le compagne di Longo e Rizzo), per Stefano Garatti (ex supervisore clinico dell'odontoiatria), per Anna Maria Gorini (funzionario dell'Ufficio appalti) e per Piercarlo Marchetti (consulente inserito nell'ufficio gare di Melegnano).

Bilancio in extremis e tagli per 56 milioni

In ritardo l'approvazione del documento: quasi tremila emendamenti e domani scadono i termini per il voto Pisapia e Balzani, vertice d'urgenza dal prefetto. L'ipotesi di una diffida di 20 giorni per evitare il commissario

A Palazzo Marino incombe il commissario per la mancata approvazione del bilancio. E mentre la giunta Pisapia cerca di capire come sbrogliare la matassa e richiamare all'ordine i consiglieri comunali troppo assenti dall'aula, il pensiero corre già al futuro. Per il 2017 mancano all'appello 56 milioni di euro. Se ci spingiamo nella fantapolitica e diamo un'occhiata anche al «fantabilancio» del 2018, per far fronte alle spese del Comune senza tagliare i servizi servirebbero addirittura 162 milioni in più.

Per fare un esempio, la Cultura rischia di passare dai 27,2 milioni di euro del 2016 agli 8 di previsione di spesa per i due anni successivi. Mobilità e Trasporti, dopo un incremento di due milioni tra il 2016 e il 2017, potrebbero perdere 47 milioni sul 2018.

I dati non sono un segreto: sono tutti stampati nelle slide allegate al bilancio di previsione 2016, in discussione in consiglio comunale e per obbligo di legge proiettato su tre anni (2016-2018). Eppure, le tabelle della spesa corrente e l'incubo dei tagli rischiano di fare l'effetto mina sotto la sedia di chiunque aspiri a governare Palazzo Marino.

Anche per i consiglieri comunali il bilancio di previsione, approvato in giunta il 14 dicembre scorso, non è un boccone facile da digerire e da conciliare con gli impegni della campagna elettorale. Ieri in aula è mancato un'altra volta il numero legale e il rischio, se il governo non deciderà di spostare la scadenza per l'approvazione fissata domani (il Consiglio dei ministri si riunisce oggi, ma l'orientamento sulla proroga è negativo), potrebbe essere l'arrivo di un commissario. La maggioranza non garantisce più i numeri in consiglio e l'opposizione ha chiesto l'intervento del prefetto. E in Prefettura, ieri sera, sono andati di corsa il sindaco, Giuliano Pisapia, e il vicesindaco, Francesca Balzani, per capire come uscire dall'impasse. La soluzione per evitare il commissario potrebbe essere proprio un intervento mirato del prefetto, con una diffida al Comune a votare il bilancio entro 20 giorni. In quel caso potrebbe apparire giustificato anche un contingentamento dei tempi di discussione degli emendamenti: quasi tremila.

Commissario o meno, una cosa è certa: il prossimo sindaco, chiunque sarà, si dovrà rimboccare le maniche dal primo giorno. La situazione di cassa è complicata, anche se l'assessore al Bilancio,



Bilancio in extremis e tagli per 56 milioni

In ritardo l'approvazione del documento: quasi tremila emendamenti e domani scadono i termini per il voto Pisapia e Balzani, vertice d'urgenza dal prefetto. L'ipotesi di una diffida di 20 giorni per evitare il commissario



In giunta
A Palazzo Marino incombe il commissario per la mancata approvazione del bilancio. E mentre la giunta Pisapia cerca di capire come sbrogliare la matassa e richiamare all'ordine i consiglieri comunali troppo assenti dall'aula, il pensiero corre già al futuro. Per il 2017 mancano all'appello 56 milioni di euro. Se ci spingiamo nella fantapolitica e diamo un'occhiata anche al «fantabilancio» del 2018, per far fronte alle spese del Comune senza tagliare i servizi servirebbero addirittura 162 milioni in più.

Per fare un esempio, la Cultura rischia di passare dai 27,2 milioni di euro del 2016 agli 8 di previsione di spesa per i due anni successivi. Mobilità e Trasporti, dopo un incremento di due milioni tra il 2016 e il 2017, potrebbero perdere 47 milioni sul 2018.

I dati non sono un segreto: sono tutti stampati nelle slide allegate al bilancio di previsione 2016, in discussione in consiglio comunale e per obbligo di legge proiettato su tre anni (2016-2018). Eppure, le tabelle della spesa corrente e l'incubo dei tagli rischiano di fare l'effetto mina sotto la sedia di chiunque aspiri a governare Palazzo Marino.

Anche per i consiglieri comunali il bilancio di previsione, approvato in giunta il 14 dicembre scorso, non è un boccone facile da digerire e da conciliare con gli impegni della campagna elettorale. Ieri in aula è mancato un'altra volta il numero legale e il rischio, se il governo non deciderà di spostare la scadenza per l'approvazione fissata domani (il Consiglio dei ministri si riunisce oggi, ma l'orientamento sulla proroga è negativo), potrebbe essere l'arrivo di un commissario. La maggioranza non garantisce più i numeri in consiglio e l'opposizione ha chiesto l'intervento del prefetto. E in Prefettura, ieri sera, sono andati di corsa il sindaco, Giuliano Pisapia, e il vicesindaco, Francesca Balzani, per capire come uscire dall'impasse. La soluzione per evitare il commissario potrebbe essere proprio un intervento mirato del prefetto, con una diffida al Comune a votare il bilancio entro 20 giorni. In quel caso potrebbe apparire giustificato anche un contingentamento dei tempi di discussione degli emendamenti: quasi tremila.

Commissario o meno, una cosa è certa: il prossimo sindaco, chiunque sarà, si dovrà rimboccare le maniche dal primo giorno. La situazione di cassa è complicata, anche se l'assessore al Bilancio, Francesca Balzani, non torna a votare il bilancio entro 20 giorni. In quel caso potrebbe apparire giustificato anche un contingentamento dei tempi di discussione degli emendamenti: quasi tremila.

Commissario o meno, una cosa è certa: il prossimo sindaco, chiunque sarà, si dovrà rimboccare le maniche dal primo giorno. La situazione di cassa è complicata, anche se l'assessore al Bilancio, Francesca Balzani, non torna a votare il bilancio entro 20 giorni. In quel caso potrebbe apparire giustificato anche un contingentamento dei tempi di discussione degli emendamenti: quasi tremila.

Commissario o meno, una cosa è certa: il prossimo sindaco, chiunque sarà, si dovrà rimboccare le maniche dal primo giorno. La situazione di cassa è complicata, anche se l'assessore al Bilancio, Francesca Balzani, non torna a votare il bilancio entro 20 giorni. In quel caso potrebbe apparire giustificato anche un contingentamento dei tempi di discussione degli emendamenti: quasi tremila.

MASSIME QUOTAZIONI DI MERCATO

ACQUISTIAMO	ACQUISTIAMO
ORO 34,20 per 100 grammi	MONETE € 251,00
ARGENTO 0,400 per 100 grammi	MARENGO € 199,00
ARGENTO 0,300 per 100 grammi	CRUCIFISSO € 1.065,00
	30 DOLLARI DOUBLE EAGLE € 1.030,00

BANCO METALLI PREZIOSI PRONTGOLD
onesti conviene

OPERATORE SPECIALIZZATO PER IL COMMERCIO DI METALLI PREZIOSI
IN SEDE FISSA IN PREZIOSI BOUTIQUE ALLA CAMERA DI COMMERCIO DI MILANO N° 292

Via Vittor Pisani, 11 - 20121 Milano
Tel. 02 49234364 Fax 02 49234357
www.prontgold.com info@prontgold.com

Aperti tutti i giorni
dalla 9,00 alle 18,30 servizio continuità
servizio clienti

Rappresentante per la MMG O HMG
Finanza Italiana Generale
Passato l'investimento fornito Repubblica

Francesca Balzani, assicura che non è diversa dagli anni precedenti.

«Sulla carta ci sono tagli pesanti - ammette -. Ma è sempre così. Si fa un bilancio di tre anni, ma si garantisce piena copertura solo all' anno in corso perché per gli altri si interviene poi con l' assestamento, a novembre si mettono a posto le caselle. È normalissimo, ma bisogna lavorare da subito». Insomma la parola d' ordine è «risparmiare» per dare copertura agli anni senza contributi. Per Balzani non ci sono affanni: «L' anno scorso abbiamo risparmiato 100 milioni - ricorda -. E quest' anno basterebbe usare l' avanzo di amministrazione di 73 milioni. Le operazioni di correttivi dei conti si fanno a novembre con l' assestamento». Per l' assessore, la spiegazione sul perché i conti del 2017 e 2018 non tornano è «a prova di bomba». «Se guardiamo il bilancio 2014-2016 la situazione era peggiore. Per la Cultura nel 2016 erano stati messi a bilancio 2 milioni e ne sono poi stati spesi 27». Analoghi aggiustamenti sono stati portati per le Politiche sociali. Nel documento del 2013 erano stati impegnati 176 milioni, 147 nel 2014 e nel 2015: si chiuse con 171 milioni di spesa. «Chi vincerà le elezioni - conclude Balzani - dovrà fare come abbiamo sempre fatto in questi anni, considerare il bilancio un cantiere sul quale lavorare ogni giorno». Ma in politica gli allarmi fanno parte del gioco. Appena insediato, nel 2011, l' allora assessore al Bilancio, Bruno Tabacchi, parlò di «potenziale disavanzo sulla spesa corrente di 186 milioni». Circostanza sempre smentita dal centrodestra.

Hera cambia gestore per risparmiare e la raccolta va in tilt. Imbarazzo nel Pd, indaga la Procura

I rifiuti a Ravenna sono diventati un' emergenza

Cassonetti pieni e pattume in strada anche se siamo a un mese dal voto

Cassonetti pieni, piazzole trasformate in discariche temporanee a cielo aperto, rifiuti accantonati ai bordi delle strade. Non siamo a Napoli o in un altro comune della Campania e nemmeno a Roma: accade a Ravenna, città simbolo della sinistra al governo che tramite la filiera Pci-Pds-Ds-Pd li governa incontrastata dal Dopoguerra.

A poco più di un mese dalle elezioni amministrative, il capoluogo romagnolo da qualche settimana è in piena emergenza rifiuti e il Comune a guida Pd (il sindaco è l' ex diessino Fabrizio Matteucci) è costretto a fronteggiare le durissime proteste di cittadini e imprese che, pur pagando bollette salate, si trovano con i rifiuti sotto casa. Il tutto con l' estate alle porte, cosa che per una città balneare come Ravenna che vanta ben 9 lidi affacciati sulla Riviera adriatica, non rappresenta certo una bella cartolina. Senza dimenticare che stiamo parlando dell' ex capitale bizantina che custodisce al tesori unici al mondo come i mosaici, mete di turisti ora alle prese con la spazzatura per strada.

Ma come si è arrivati a questa situazione? Dopo aver affidato per anni la raccolta dell' immondizia ad alcune cooperative del territorio, Hera (la multiutility emiliana che gestisce i rifiuti in molti Comuni della regione) nei mesi scorsi ha assegnato l' appalto al consorzio Ambiente 2.0 che vede come capogruppo la Aimeri Ambiente srl. Il problema è che nel passaggio da un soggetto all' altro si è inceppato qualcosa e i nuovi incaricati non si sono dimostrati all' altezza del compito affidatogli, se non altro nelle prime settimane dove si sono registrati pesanti disservizi.

Ne sono seguite polemiche a non finire, anche perché le elezioni sono dietro l' angolo: tutti i candidati sindaci di opposizione, da Massimiliano Alberghini del centrodestra all' ex Fi Maurizio Bucci fino a Raffaella Sutter della sinistra hanno chiamato in causa il Pd e le sue responsabilità politiche nella vicenda.

Inevitabile, è tornato a galla il ruolo dell' avvocato Danilo Manfredi, già capogruppo e segretario comunale del Pd a Ravenna, che dopo la sconfitta al congresso provinciale del partito è stato indicato dal sindaco Matteucci nel Cda di Hera dove ora siede percependo un compenso annuo di 60mila euro. Lo stesso Matteucci, interpellato dalla trasmissione Report su questa nomina politica, parlò di un curriculum un po' scarno. Insomma - si chiedono i cittadini - che ci fanno tutti questi esponenti del Pd

Italia Oggi

PRIMO PIANO

Mercoledì 29 aprile 2016 11

L'aspirante sindaco Chiara Appendino organizza un'asta per pagare la campagna elettorale

M5s si autofinanzia con l'arte

Torino, la sfida con Piero Fassino (Pd) entra nel vivo

di PIETRO MENA

L'arte della politica. Il Movimento 5 stelle organizza un'asta per finanziare la campagna elettorale del candidato sindaco di Torino, Chiara Appendino. Tra le opere in vendita, in tutto una trentina, spicca il disegno di un modo eretico donato per l'occasione dal pittore Neri. Per la letteratura, Dario Fo, da sempre vicino alla creatura di Beppe Grillo e Gianroberto Casaleggio. Proprio nel capoluogo piemontese i grillini, unitamente a tutti alla propaganda, hanno dato ai loro candidati il permesso di stampare manifesti e utilizzare i social network in vista delle amministrative. Anche Appendino, in tal senso, fa il suo. Sfondaggi alla mano, sarà lei la principale sfidante dell'attuale sindaco, Piero Fassino (Pd). Il ballottaggio appare sempre più probabile e la campagna elettorale sta per entrare nel vivo. Oggi, alla galleria Inzer Spazio di Torino, sarà la volta dell'asta delle opere d'arte. Un modo originale di raccogliere fondi. «Come saprete, il Movimento 5 stelle da sempre rifiuta i rimborsi elettorali», ha scritto Appendino su Facebook.

collezionista. «Questa scelta, di cui sono orgogliosa, comporta che noi candidati dobbiamo trovare modi alternativi per raccogliere i fondi necessari a portare avanti la campagna elettorale».

La scorsa lunedì, il M5s di Torino ha organizzato un dibattito sulla libertà d'informazione che ha visto tra i partecipanti i giornalisti Marco Travaglio e Gianluigi Paragone. Nell'occasione, i grillini, in poco più di due ore, hanno raccolto oltre 400 firme.

Appendino, insieme con l'aspirante sindaco di Roma, Virginia Raggi, e la candidata più in vista del M5s per le prossime elezioni. Anche se rivendica una certa indipendenza. «Grillo? Il passato lo ha già fatto. A Torino decidiamo noi, ha detto qualche giorno fa all'Espresso.

Da una parte c'è lei, 31 anni, consigliere comunale e imprenditrice. Dall'altra c'è Fassino, politico di vecchia data in corsa per il secondo mandato da sindaco di Torino. L'esperienza in ambito amministrativo e l'età avanzata, però, per Appendino non fanno la differenza. «In

rotazione di Fassino? In politica non conta l'anzianità, contano le idee nuove per la città».

Sempre a proposito di Fassino, la candidata grillina ha ricordato un paio di aneddoti che, dice lei, potrebbero portarle bene. «Se di noi ha fatto due proiezioni, la prima quando invio Grillo a fondare

un partito e a prendere voti. La seconda un anno e mezzo fa, quando durante una dura discussione sul bilancio, mi disse: venga lei su questa poltrona, vediamo che cosa riesce a fare...». Se sia stata una gaffe o una frase portafortuna, Appendino lo saprà solo dopo le elezioni.

di Repubblica/riavanti

SCOVATI NELLA RETE



Piero Fassino a Torino, per il centro elettorale sindaco, non lascia nulla di intanto. Mette la sua immagine anche sulle tinte dei suoi, con il rosso, la prima che ha del M5s. E, come se non bastasse, cerca di convincere gli elettori a fare voto perché è un giovane politico: ha 31 anni, nella foto con il poster, di ragazzino di una ventina d'anni, probabilmente immaginando che i torinesi non l'abbiano mai incontrato. In questi 5 anni di attività come sindaco...

HERA CAMBIA GESTORE PER RISPARMIARE E LA RACCOLTA VA IN TILT. IMBARAZZO NEL PD, INDAGA LA PROCURA

I rifiuti a Ravenna sono diventati un'emergenza

Cassonetti pieni e pattume in strada anche se siamo a un mese dal voto

di RAFFAELLA PUNZONI

Cassonetti pieni, piazzole trasformate in discariche temporanee a cielo aperto, rifiuti accantonati ai bordi delle strade. Non siamo a Napoli o in un altro comune della Campania e nemmeno a Roma: accade a Ravenna, città simbolo della sinistra al governo che tramite la filiera Pci-Pds-Ds-Pd li governa incontrastata dal Dopoguerra.

A poco più di un mese dalle elezioni amministrative, il capoluogo romagnolo da qualche settimana è in piena emergenza rifiuti e il Comune a guida Pd (il sindaco è l' ex diessino Fabrizio Matteucci) è costretto a fronteggiare le durissime proteste di cittadini e imprese che, pur pagando bollette salate, si trovano con i rifiuti sotto casa. Il tutto con l' estate alle porte, cosa che per una città balneare come Ravenna che vanta ben 9 lidi affacciati sulla Riviera adriatica, non rappresenta certo una bella cartolina. Senza dimenticare che stiamo parlando dell' ex capitale bizantina che custodisce al tesori unici al mondo come i mosaici, mete di turisti ora alle prese con la spazzatura per strada.

Ma come si è arrivati a questa situazione? Dopo aver affidato per anni la raccolta dell' immondizia ad alcune cooperative del territorio, Hera (la multiutility emiliana che gestisce i rifiuti in molti Comuni della regione) nei mesi scorsi ha assegnato l' appalto al consorzio Ambiente 2.0 che vede come capogruppo la Aimeri Ambiente srl. Il problema è che nel passaggio da un soggetto all' altro si è inceppato qualcosa e i nuovi incaricati non si sono dimostrati all' altezza del compito affidatogli, se non altro nelle prime settimane dove si sono registrati pesanti disservizi.

Ne sono seguite polemiche a non finire, anche perché le elezioni sono dietro l' angolo: tutti i candidati sindaci di opposizione, da Massimiliano Alberghini del centrodestra all' ex Fi Maurizio Bucci fino a Raffaella Sutter della sinistra hanno chiamato in causa il Pd e le sue responsabilità politiche nella vicenda.

Inevitabile, è tornato a galla il ruolo dell' avvocato Danilo Manfredi, già capogruppo e segretario comunale del Pd a Ravenna, che dopo la sconfitta al congresso provinciale del partito è stato indicato dal sindaco Matteucci nel Cda di Hera dove ora siede percependo un compenso annuo di 60mila euro. Lo stesso Matteucci, interpellato dalla trasmissione Report su questa nomina politica, parlò di un curriculum un po' scarno. Insomma - si chiedono i cittadini - che ci fanno tutti questi esponenti del Pd

già capogruppo e segretario comunale del Pd a Ravenna, che dopo la sconfitta al congresso provinciale del partito è stato indicato dal sindaco Matteucci nel Cda di Hera dove ora siede percependo un compenso annuo di 60mila euro.

Lo stesso Matteucci, interpellato dalla trasmissione Report su questa nomina politica, parlò di un curriculum un po' scarno. Insomma - si chiedono i cittadini - che ci fanno tutti questi esponenti del Pd a Ravenna?

Dopo settimane di silenzio, si è fatto sentire anche il candidato sindaco del Pd, Michele De Pasquale.

Un silenzio cresciuto alla scuola di Mario Pisanelli, l'opponente di punta del torinese magico errante.

Insomma, che ha alzato la voce nei confronti di Hera. Tutti ora, in un modo o nell'altro, chiedono che quell'appalto biennale da 41 milioni di euro venga tolto al consorzio Ambiente 2.0 per ricostituire un efficiente servizio di raccolta rifiuti.

In particolare, il sindaco Matteucci

non passa giorno che non attacchi la multiutility promettendo nulla e richiedendo che il servizio venga affidato a una ditta privata. Ma la Regione emiliana ha fatto l'imbarazzo nel Pd.

La collina sulla torre è arrivata dalla Procura di Ravenna che ha aperto un fascicolo contro i grillini.

Il reato di interruzione di pubblico servizio è istruito a Hera, sull'assegnazione dell'appalto, dopo aver perquisito le sedi di Hera, Comune e Provincia (entrambe a guida Pd). Nel passato della Aimeri Ambiente i presidenti assalgati alla situazione ravennate non mancano.

Insomma, una situazione contorta e riciclata contrattuali con atti pubblici, l'azienda è già finita al centro di scandali simili. Come è stato possibile quindi che Hera le abbia affidato questo appalto? Forse per risparmiare un po', dato che la Aimeri, tramite il consorzio Ambiente 2.0, ha proposto un ribasso di oltre il 14,14% della base di gara, contro il 7,7% proposto dalle coop che gestivano prima il servizio.

di Repubblica/riavanti

ravennate dentro Hera (Manfredi non è l'unico) se poi non vengono nemmeno svuotati i cassonetti per strada?

Dopo settimane di silenzio, si è fatto sentire anche il candidato sindaco del Pd, Michele De Pascale, un 30enne cresciuto alla scuola di Miro Fiammenghi (esponente di punta del tortello magico erranian-bersariano), che ha alzato la voce nei confronti di Hera. Tutti ora, in un modo o nell'altro, chiedono che quell'appalto biennale da 41 milioni di euro venga tolto al consorzio Ambiente 2.0 per ripristinare un efficiente servizio di raccolta rifiuti.

In particolare, il sindaco Matteucci non passa giorno che non attacchi la multiutility promettendo multe e richieste danni, e assicurando sconti in bolletta ai cittadini. Ma la figuraccia ormai è fatta e l'imbarazzo nel Pd è palpabile.

La ciliegina sulla torta è arrivata dalla Procura di Ravenna che ha aperto un fascicolo contro ignoti ipotizzando il reato di interruzione di pubblico servizio e iniziando a fare luce sull'assegnazione dell'appalto, dopo aver perquisito le sedi di Hera, Comune e Provincia (entrambe a guida Pd). Nel passato della Aimeri Ambiente i precedenti analoghi alla situazione ravennate non mancano: tra inadempienze contestate e rescissioni contrattuali con enti pubblici, l'azienda è già finita al centro di scandali simili. Come è stato possibile quindi che Hera le abbia affidato questo appalto? Forse per risparmiare un po', dato che la Aimeri, tramite il consorzio Ambiente 2.0, ha proposto un ribasso di oltre il 14,14% della base di gara, contro il 7,7% proposto dalle coop che gestivano prima il servizio.

© Riproduzione riservata.

RAFFAELE PORRISINI

Da maggio arriva il vigile di prossimità

SANTARCANGELO In servizio nel centro storico e nel capoluogo. I turni settimanali raddoppiano e diventano sei

Sicurezza e Corpo unico della Polizia municipale di Vallata: l'Amministrazione comunale di Santarcangelo conferma gli impegni assunti da tempo per rafforzare la presenza e il monitoraggio degli agenti della Pm. Questo a partire dall'istituzione del vigile di prossimità nel centro storico e nel capoluogo, prevista dal Comune di Santarcangelo anche sulla base di quanto emerso dal forum sul centro storico a cui hanno preso parte residenti, titolari di pubblici esercizi e di attività economiche.

Da metà maggio - spiegano il sindaco Alice Parma e l'assessore alla Sicurezza Danilo Rinaldi - sarà infatti operativo un nucleo di sei agenti della Pm che assumeranno le funzioni di vigile di prossimità con una specifica preparazione su sicurezza urbana, dinamiche relazionali, metodologie di lavoro per il controllo del territorio, gestione del conflitto, conoscenza approfondita di ordinanze, regolamenti e normative con particolare riguardo alle attività e alle funzioni presenti nel capoluogo.

Gli agenti destinati alle funzioni di vigile di prossimità, oltre a seguire un percorso formativo della durata di circa venti ore alla presenza di esperti in formazione di agenti di polizia locale, saranno anche dotati di una strumentazione informatica che permetterà di consultare, all'occorrenza, regolamenti e ordinanze.

Dall'inizio di maggio, inoltre, i turni serali settimanali (fino all'una di notte) aumenteranno da tre a sei. Questo ulteriore incremento della presenza sul territorio degli agenti della Polizia di Vallata era stato valutato in occasione del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica che si è tenuto a Santarcangelo il 23 febbraio scorso, nel corso del quale sono state previste nuove misure per contrastare il fenomeno dei furti a partire da un presidio, soprattutto nelle ore notturne, di Polizia di Stato e forze dell'ordine.

Infine, in merito alle preoccupazioni sollevate circa la riorganizzazione del Corpo di Polizia municipale dell'Unione di Comuni, occorre precisare che tale decisione, oltre a rispondere a quanto previsto dalla normativa regionale, comporterà a livello organizzativo il mantenimento di due sub-ambiti, uno per l'alta Valmarecchia e uno per i Comuni della bassa Valmarecchia.

Questa scelta, che permetterà di valorizzare nel migliore dei modi gli agenti che già prestano servizio

19 SANTARCANGELO VALMARECCHIA BELLARIA-MARINA VENERDI' 29 APRILE 2016 LA VOCE

Da maggio arriva il vigile di prossimità

SANTARCANGELO In servizio nel centro storico e nel capoluogo. I turni settimanali raddoppiano e diventano sei

Sicurezza e Corpo unico della Polizia municipale di Vallata: l'Amministrazione comunale di Santarcangelo conferma gli impegni assunti da tempo per rafforzare la presenza e il monitoraggio degli agenti della Pm. Questo a partire dall'istituzione del vigile di prossimità nel centro storico e nel capoluogo, prevista dal Comune di Santarcangelo anche sulla base di quanto emerso dal forum sul centro storico a cui hanno preso parte residenti, titolari di pubblici esercizi e di attività economiche.

Da metà maggio - spiegano il sindaco Alice Parma e l'assessore alla Sicurezza Danilo Rinaldi - sarà infatti operativo un nucleo di sei agenti della Pm che assumeranno le funzioni di vigile di prossimità con una specifica preparazione su sicurezza urbana, dinamiche relazionali, metodologie di lavoro per il controllo del territorio, gestione del conflitto, conoscenza approfondita di ordinanze, regolamenti e normative con particolare riguardo alle attività e alle funzioni presenti nel capoluogo.

Dalla base di quanto istituito l'Amministrazione comunale di Santarcangelo, oltre a una formazione specifica alla gestione del territorio da parte di vigili di prossimità, saranno anche dotati di una strumentazione informatica che permetterà di consultare, all'occorrenza, regolamenti e ordinanze.

Infine, in merito alle preoccupazioni sollevate circa la riorganizzazione del Corpo di Polizia municipale dell'Unione di Comuni, occorre precisare che tale decisione, oltre a rispondere a quanto previsto dalla normativa regionale, comporterà a livello organizzativo il mantenimento di due sub-ambiti, uno per l'alta Valmarecchia e uno per i Comuni della bassa Valmarecchia.

Questa scelta, che permetterà di valorizzare nel migliore dei modi gli agenti che già prestano servizio

SANTARCANGELO
Incidente Si ribalta e finisce al Bufalini di Cesena

Si è ribaltato con l'auto forte e a causa del tratto stradale non adatto alla velocità di marcia, un'automobile di marca Fiat ha finito al Bufalini di Cesena con il rischio di lesioni gravi. L'incidente è avvenuto nel primo pomeriggio di ieri in viale dell'Industria, dove si sta realizzando un'opera di riqualificazione del tratto di strada.

VILLA VERUCCHIO
Stasera (ore 21) Veglia della Diocesi alla parrocchia di San Paterniano

Si terrà questa sera alle ore 21, presso la parrocchia di San Paterniano di Villa Verucchio, la tradizionale veglia in occasione del Venerdì Santo. La veglia sarà presieduta dal parroco della parrocchia, don Giovanni Rossi.



Gli otto consiglieri del Comune di Poggio Torriana

Il Pd all'attacco: "Irrisolto il nodo della ferrovia"

BELLARIA IGEA MARINA Critiche al sindaco alla maggioranza sul "matra del dopotutto" o "del interrimento". E il sottopiede di via Pisino resta non utilizzabile ai portatori di handicap

Zanoni e Giacomini, in vista delle elezioni comunali, hanno presentato al sindaco di Bellaria Igea Marina, Roberto Zanoni, una serie di proposte e richieste relative alla gestione del territorio e alla sicurezza pubblica.

L'obiettivo non è solo quello di risolvere i nodi della ferrovia, ma anche di migliorare la qualità della vita dei cittadini e di promuovere lo sviluppo economico del territorio.

nei due sub -ambiti, prevede anche un incremento dell' organico, con l' assunzione di un agente fino al 31 dicembre 2016.

Alla luce di queste iniziative l' Amministrazione comunale di Santarcangelo ritiene di aver fornito una risposta alle esigenze del territorio sia in termini di maggiore presidio dello stesso che per quanto riguarda specifiche necessità, come quelle manifestate per il centro storico. Un maggiore impegno, quello messo a punto in questi mesi, che vede il coinvolgimento delle forze dell' ordine e della Polizia di Stato, a cui va il ringraziamento della Giunta comunale, accanto a un ulteriore incremento di risorse e personale da parte dei Comuni dell' Unione per il potenziamento del Corpo di Polizia municipale di Vallata.

67

Approvato il primo bilancio della Metropoli

«Il M5S ha sempre professato i valori dell' antifascismo, su questo non arretriamo di un millimetro. Quel provvedimento era un guscio vuoto».

Molti elettori si chiedono: il M5S ha una squadra in grado di governare Roma?

«Siamo preparati. A tempo debito annuncerò i primi nomi della squadra».

Contate di recuperare più di un miliardo da sprechi e tagli. Fosse così facile, poteva farlo già Tronca nel 2016.

«Solo dalla riorganizzazione e dal censimento degli immobili comunali si recuperano 200 milioni. E se si fa pagare l' Imu alle strutture del Vaticano usate per esercizi commerciali, come anche il Papa ha detto essere giusto, ne arriverebbero altri 400».

Se vince un sindaco ostile alle Olimpiadi 2024, salta la candidatura di Roma. L' ha detto Renzi.

«Il premier vuole ricattare i cittadini romani?

Renzi è il premier di tutti, anche il mio. E come tale deve comportarsi in modo onesto con chiunque andrà in Campidoglio. La mia contrarietà ai Giochi è contingente. Roma sta morendo: immondizia, trasporti, scuola, servizi sociali, verde pubblico. Ci sono persone in attesa di casa popolare dal 2000 e parliamo di alloggi per gli atleti?

Facciamo ripartire Roma e poi, tra qualche anno, ripareremo di Olimpiadi».

L' edilizia è un settore vitale per l' economia romana.

«E noi non vogliamo paralizzarlo. Siamo per una visione nuova: zero consumo di suolo. Ristrutturare e rigenerare l' esistente».

Raggi parla e il titolo Acea perde in Borsa. L' ha sentita?

«Quante sciocchezze... Su Acea eserciteremo tutte le prerogative che il ruolo di principale azionista ci consente e per rivendicare l' importanza che ha per noi l' acqua pubblica ».

Dipendenti del Comune: ci saranno esuberanti, ha detto Grillo.

«Tra Roma capitale e partecipate il Comune ha circa 50 mila dipendenti. Con tutte queste persone noi dovremmo essere in grado di mangiare sul marciapiede».

Sta dicendo che non lavorano?

«Dico che sono male organizzati. Noi non promettiamo assunzioni, riorganizziamo. E chi sbaglia sarà punito, dal richiamo alla sospensione fino al licenziamento. Basta con la legge dei furbetti».

Lei ha già incontrato Casaleggio jr. La regia del governo di Roma risiederà a Milano?

«Davide l' ho incontrato per parlare del blog e del sistema Rousseau. La democrazia partecipata è il cuore della nostra nuova politica».

Di Maio candidato premier M5S. Lo sosterrà anche lei?

«Prematuro parlare di elezioni. Un candidato premier ci sarà. Per decidere chi, il mio voto varrà uno anche da sindaco».

Una curiosità finale: davvero ha omesso di dire che tifa per la Lazio?

«Non ho mai seguito molto il calcio. Mio marito è un grande tifoso. Sono andata all' Olimpico un paio di volte e lo spettacolo più bello erano le curve. Di quello che succedeva in campo, confesso, non capivo molto».

" MASCHERA CADUTA Marchini diceva che era libero dai partiti e invece aspettava l' offerta giusta. Meloni? Ci parli un po' di Alemanno MARCIAPIEDI LINDI Tra Comune e partecipate ci sono 50 mila dipendenti Dovremmo avere marciapiedi così puliti da mangiarci " ©RIPRODUZIONE RISERVATA CANDIDATA M5S Virginia Raggi, 37 anni, avvocato, candidata del Movimento 5Stelle a Roma.

Nell' ultimaconsiliatura è stata consigliera comunale nella Capitale FOTO: © ANSA.

STEFANO CAPPELLINI

l'intervista Alfio Marchini

«L' ex premier apre nuove strade Il vecchio centrodestra è morto»

ROMA Lo aveva detto in tempi non sospetti: «Vedrete che alla fine in campo resteranno solo due candidature». E su almeno una era certo: la sua. Perché Alfio Marchini non ha mai accennato a passi indietro ed è rimasto fermo ad aspettare quelli degli altri. Convinto che con lui si possano «sconfiggere i populismi che una volta al governo alimentano il conflitto sociale e conflitto tra le istituzioni». Alla fine ha conquistato Berlusconi... «La sua è stata una scelta coraggiosa e generosa verso il nostro movimento civico, migliaia di romani che in questi 3 anni hanno difeso i diritti dei cittadini. Berlusconi ha confermato di essere un innovatore e il mio partito che non si arrende facilmente lo status quo».

Ma il suo slogan non era: «Liberi dai partiti»?

«Noi siamo liberi perché siamo forti di un consenso radicato tra i romani. E questa è un' alleanza tra liberi per liberare Roma da chi l' ha ridotta in questo stato, e da quei movimenti populistici che farebbero sprofondare Roma ancora più nel caos».

Accetterà il sostegno di una lista con il simbolo di FI?

«Non ne abbiamo parlato ma non ho alcuna obiezione al riguardo. Saremo invece assai rigidi sulla qualità dei candidati e sono certo che ci troveremo tutti d' accordo».

Con la mossa di Berlusconi il centrodestra non c' è più?

«Lo ha giustamente detto la Meloni che il vecchio centrodestra è morto. Aggiungo: è tempo di andare oltre, lasciando che il civismo ossigeni i partiti.

E di una cosa sono certo: la scelta di Berlusconi non è stata contro alcuno, ma per aprire nuovi sentieri lungo i quali ricostruire il legame tra politica e cittadini».

Con l' appoggio di FI a lei nasce un nuovo centro: se ne sente parte?

«Il mio impegno è per Roma.

Il campo sul quale si giocherà l' egemonia globale sarà tra Paesi-continenti e grandi aree metropolitane.

Corriere della Sera, Venerdì 29 Aprile 2016

Primo piano | Verso il voto

L'INTERVISTA ALFIO MARCHINI

«L' ex premier apre nuove strade Il vecchio centrodestra è morto»

di Paolo Di Caro

Non lo aveva detto in tempi non sospetti «Vedrete che alla fine in campo resteranno solo due candidature». E su almeno una era certo: la sua. Perché Alfio Marchini non ha mai accennato a passi indietro ed è rimasto fermo ad aspettare quelli degli altri. Convinto che con lui si possano «sconfiggere i populismi che una volta al governo alimentano il conflitto sociale e conflitto tra le istituzioni». Alla fine ha conquistato Berlusconi...

«La sua è stata una scelta coraggiosa e generosa verso il nostro movimento civico, migliaia di romani che in questi 3 anni hanno difeso i diritti dei cittadini. Berlusconi ha confermato di essere un innovatore e il mio partito che non si arrende facilmente lo status quo».

Ma il suo slogan non era: «Liberi dai partiti»?
«Noi siamo liberi perché siamo forti di un consenso radicato tra i romani. E questa è un' alleanza tra liberi per liberare Roma da chi l' ha ridotta in questo stato, e da quei movimenti populistici che farebbero sprofondare Roma ancora più nel caos».

Accetterà il sostegno di una lista con il simbolo di FI?
«Non ne abbiamo parlato ma non ho alcuna obiezione al riguardo. Saremo invece assai rigidi sulla qualità dei candidati e sono certo che ci troveremo tutti d' accordo».

Con la mossa di Berlusconi il centrodestra non c' è più?
«Lo ha giustamente detto la Meloni che il vecchio centrodestra è morto. Aggiungo: è tempo di andare oltre, lasciando che il civismo ossigeni i partiti. E di una cosa sono certo: la scelta di Berlusconi non è stata contro alcuno, ma per aprire nuovi sentieri lungo i quali ricostruire il legame tra politica e cittadini».

Con l' appoggio di FI a lei nasce un nuovo centro: se ne sente parte?
«Il mio impegno è per Roma. Il campo sul quale si giocherà l' egemonia globale sarà tra Paesi-continenti e grandi aree metropolitane.

La curiosità
E' Migliore scoprire la patente clonata

Arriva la multa
E' Migliore scoprire la patente clonata

La curiosità
E' Migliore scoprire la patente clonata

La curiosità
E' Migliore scoprire la patente clonata

La curiosità
E' Migliore scoprire la patente clonata

La curiosità
E' Migliore scoprire la patente clonata

La curiosità
E' Migliore scoprire la patente clonata

La curiosità
E' Migliore scoprire la patente clonata



Chi è
Alfio Marchini, 50 anni, imprenditore e candidato a sindaco di Roma. Ha fondato il movimento civico che ha portato alla nascita del suo partito.

Il suo slogan
«Liberi dai partiti».

La sua scelta
Berlusconi.

Il suo impegno
Per Roma.

La sua scelta
Berlusconi.

Il suo impegno
Per Roma.

La sua scelta
Berlusconi.

Il suo impegno
Per Roma.

La sua scelta
Berlusconi.

Il suo impegno
Per Roma.

La sua scelta
Berlusconi.

Il suo impegno
Per Roma.

La sua scelta
Berlusconi.

Il suo impegno
Per Roma.

La sua scelta
Berlusconi.

Il suo impegno
Per Roma.

La Capitale insieme a Londra è una delle due grandi "città mondo". Se vince Roma vince il Paese».

Accusano Berlusconi di favorire Renzi appoggiando lei: questo non rischia di svantaggiarla?

«Dalle reazioni che ho avuto direi l' opposto. Direi piuttosto che è stata una scelta contro i populismi che una volta al governo alimentano il conflitto sociale e tra le istituzioni. Noi siamo estremisti del buon senso più che mai convinti che oggi ci siano le condizioni per andare a vincere».

Perché elettori di centrosinistra dovrebbero votare lei e non Giachetti?

«Perché coloro che hanno governato questa città li hanno traditi. Noi in 3 anni abbiamo onorato la fiducia di quelle centinaia di migliaia di romani che si sono fidati di noi».

Bertolaso lavorerà con lei?

«L' uomo solo al comando che pretenda di far risorgere Roma è una idea folle e velleitaria. Serve una squadra di fenomeni innamorati di Roma. E Bertolaso è un fuoriclasse nel risolvere i problemi e su questo avrà carta bianca. Ha dato a tutti una lezione di abnegazione e spirito civico da vero servitore dello Stato. Chapeau!».

Nella sua squadra ci saranno politici?

«Non ho il mito della società civile. Ho conosciuto tantissimi politici seri, onesti e con grandi competenze».

Anche Storace la sosterrà?

E questa destra è più accettabile di quella di Meloni e Salvini?

«Mi lasci ringraziare il popolo leghista che a Roma mi ha votato ai gazebo. Per il resto, la discriminazione non rientra nel mio dna e lascio ad altri il gioco dei veti».

Non mi ha risposto sulla destra...

«Il punto è che dopo 71 anni siamo ancora in attesa di una destra liberale e di una sinistra progressista che non dovrebbero mai essere populiste. L' 80% degli elettori è consapevole che ci troviamo nel mezzo di una crisi di sistema. Chi ha governato da destra e sinistra ha fallito.

Dopo 20 anni la retorica ha esaurito ogni efficacia seduttiva. Servono atti concreti in grado di coniugare valori e modernità».

Se al ballottaggio arrivasse la Meloni la appoggierebbe?

«Sono abituato a pensare e decidere su un piano di realtà e non sui se. Ad oggi la mia realtà è aggregare i migliori e i coraggiosi uniti dalla feroce determinazione di restituire dignità e onore alla città più bella del mondo».

PAOLA DI CARO

Campania, dieci telefonate inguaiano Graziano I pm allargano le indagini altri otto appalti nel mirino

NAPOLI. Dieci telefonate chiamano in causa Stefano Graziano, il presidente (dimissionario) del Pd campano, per i suoi rapporti con l'imprenditore legato al clan dei casalesi. Ringraziamenti e auguri dopo le elezioni, contatti e incontri anche prima delle regionali. E mentre la Procura di Napoli annuncia di voler «fare presto», la Finanza bussa al Viminale per acquisire gli atti che riguardano lo stanziamento per la creazione del "Polo della legalità" a Palazzo Teti Maffuccini di Santa Maria Capua Vetere: è l'opera finita al centro dello scandalo sulle presunte collusioni tra politica e camorra che agita i democrat.

Sullo sfondo, la concreta possibilità che l'indagine possa ulteriormente allargarsi: sotto la lente, almeno altri otto appalti banditi in altrettanti comuni delle province di Napoli e Caserta. Si profila una nuova Tangentopoli campana? In Procura si mantiene uno stretto riserbo.

«Chiuderemo questa tranche prima delle elezioni amministrative», si limitano ad assicurare fonti della Direzione distrettuale antimafia napoletana. Graziano, indagato per concorso esterno in associazione camorristica e destinatario, martedì mattina, di una perquisizione, sarà interrogato dai pubblici ministeri, come da lui richiesto, appena dopo la valutazione del Tribunale del Riesame sugli arresti scattati nel filone sulle tangenti.

Nel frattempo le verifiche approdano al Ministero dell'Interno. Gli uomini del Nucleo regionale di polizia Tributaria guidati dal colonnello Giovanni Salerno sono stati a Roma, presso il Dipartimento di Pubblica sicurezza, a chiedere copia di quei documenti relativi all'«appostazione in bilancio dei fondi necessari alla realizzazione» dei lavori nello storico edificio di Santa Maria Capua Vetere. L'ipotesi dei pm Sandro D'Alessio, Maurizio Giordano, Luigi Landolfi e Gloria Sanseverino coordinati dal procuratore aggiunto Giuseppe Borrelli, è che Graziano si sia «prodigato», su indicazione dell'ex sindaco di Santa Maria, Biagio Di Muro, per lo spostamento di quei 2 milioni di euro da un capitolato di spesa ad un altro.

La circostanza viene ripercorsa nelle pagine dell'ordinanza di custodia a carico di Alessandro Zagaria, imprenditore ritenuto vicino ai casalesi, dell'ex sindaco Di Muro e di altri sette tra funzionari e professionisti. Di fronte al rischio «di perdere il finanziamento comunitario - scrive il gip Anna Laura Alfano - i referenti della stazione appaltante, e in particolare Di Muro, si attivavano presso il Ministero degli Inter- ni per spostare l'impegno di spesa dalla misura 2.5 (che mira alla riqualificazione



e al riutilizzo a fini sociali dei beni confiscati alla criminalità organizzata) al Piano azione Giovani sicurezza e Legalità », il cosiddetto Pag. Tutto avveniva, secondo l' ipotesi, « grazie all' intervento dell' esponente politico », ovvero Graziano.

Un' attività che, di per se stessa, non può essere considerata illecita. Ma le intercettazioni hanno fatto venire alla luce i rapporti di Graziano con l' imprenditore Zagaria (difeso dall' avvocato Antonio Abet) e il presunto accordo che li avrebbe legati: sostegno elettorale all' esponente del Pd in cambio del ruolo del politico come presunta « pedina » nell' apparato politico-istituzionale. Ricostruzione che l' ex deputato, oggi consigliere regionale, continua a respingere. Solo un mese fa, contestando il commissariamento del Pd a Caserta, Graziano aveva scritto: « Non siamo un partito di camorra ».

©RIPRODUZIONE RISERVATA La Finanza al Viminale acquisisce gli atti sul "Polo della legalità" a palazzo Teti Maffuccini AUTOSOSPESO Stefano Graziano si è autosospeso dalla carica di presidente del Pd campano dopo essere stato indagato per concorso esterno in associazione camorristica. I pm sospettano che abbia legami con il clan dei Casalesi.

DARIO DEL PORTO CONCHITA SANNINO

Il flop della riforma province in Sicilia

Conto miliardario

Renzi in Sicilia per firmare i patti con Catania e Palermo. Ma manca il titolo di sindaco metropolitano

Il pasticciaccio siciliano sulla riforma (mancata) delle province, con l'annuncio dell'impugnativa dell'ultimo testo varato dall'Assemblea regionale siciliana, addensa nubi sulla visita del premier Matteo Renzi in Sicilia. Il presidente del Consiglio è atteso per domani a Palermo e Catania per firmare patti da circa un miliardo di euro. Solo che i suoi interlocutori, i primi cittadini Leoluca Orlando ed Enzo Bianco, non avrebbero i «titoli» richiesti, anzi il «titolo», quello di sindaco metropolitano, questione al centro proprio della nuova impugnativa di Palazzo Chigi.

«Data la particolare situazione delle città metropolitane della Regione siciliana, per le quali il sindaco della Città metropolitana non risulta ufficialmente rappresentare i territori metropolitani», scrive la segreteria tecnica del sottosegretario alla Presidenza Claudio De Vincenti, «si chiede cortesemente di poter disporre delle leggi regionali di riferimento e di formulare un'eventuale proposta che legittimi il sindaco alla sottoscrizione del Patto. Per esempio, si propone: «Il sindaco della Città di Palermo, consultati i sindaci dei Comuni dell'area metropolitana e avendone ricevuta l'investitura, è delegato a rappresentare l'intera area della Città metropolitana ai fini della sottoscrizione del presente Patto». Così è corsa contro il tempo per farsi trovare pronti alla visita di Renzi. Il sindaco Enzo Bianco è però sicuro: «Alla presenza del presidente del Consiglio sabato prossimo firmerò il Patto nella qualità di autorità urbana di Catania». Esattamente come è stato fatto per il Pon Metro che già in fase avanzata di sviluppo. Infatti, nonostante in Sicilia la definizione degli organismi delle città metropolitane «sta subendo un dannoso ritardo», sottolinea Bianco, la Città metropolitana «rappresenta in ogni caso una realtà già identificata dalla legge e di fatto. E il governo, come per il Pon Metro, ha individuato Catania come soggetto pienamente legittimato alla sottoscrizione del Patto redatto grazie a numerosi incontri con la presidenza del Consiglio dei ministri». Cionondimando Orlando, anche nella qualità di presidente dell'Anci Sicilia punta il dito contro «lo stato di calamità istituzionale della Regione che viene evidenziato e confermato dalla ennesima impugnativa di una legge regionale e cittadini siciliani subiscono le conseguenze di una riforma annunciata tre anni fa e che ha soltanto prodotto commissariomania e cancellazione di

servizi con disastrosi disastri finanziari». Alza la voce contro il governo il sindaco di Catania. «Governo regionale e Anas, dice il leader regionale Mimmo Milazzo, sgombrano la pista e democratico governo dei nuovi enti locali nel quadro dell'assetto istituzionale nazionale ed europeo. E contro questa cultura politica dell'improvvisazione, delle ruse e del tirare a campare, che Cgil, Cisl e Uil accenderanno in piazza sabato 7 maggio con una grande manifestazione regionale». In ballo, inoltre, ci sono anche i 5.400 lavoratori degli ex enti territoriali dell'Assemblea regionale della Cgil Michele Pagliaro parla di «stallo che sta mettendo a rischio il futuro dei lavoratori, di importanti servizi ora anche i patti di Palermo e Catania», e di «sporcizia della politica siciliana, arroccata su volti politici elettorali a discapito dei cittadini, dei servizi e del lavoro. Saranno in campo contro questo immobilismo generale, contro l'incapacità del governo regionale di risolvere i problemi che rischia di fare affondare la Sicilia». (riproduzione riservata)

QUOTIDIANO DELLE PROVINCE REGIONALI



NORMANNI, AQUILE & ELEFANTI

Il 21 maggio prossimo si è in programma la terza edizione del Festival della Cultura Creativa dedicato ai più giovani (16-18 anni), promosso da Abt con la partecipazione delle Banche Italiane. Un'occasione, anche quest'anno, organizzata da laboratori creativi in 6 città italiane: Palermo, L'attività si svolgerà da lunedì 2 a sabato 7 maggio a Palermo.

Soltanto la riunione della commissione Bilancio dell'Assemblea regionale deve essere convocata per discutere i disegni di legge stralciati dalla riforma. La riunione è stata rinviata per l'assenza della maggior parte dei deputati. Il presidente dell'Assemblea regionale, Giovanni Ardone, ha convocato la conferenza dei capigruppo martedì per stabilire le modalità da adottare alla legge sulla governance dei territori: i comitati prima che l'impugnativa annunciata si presenti la Corte costituzionale.

IL FLOP DELLA RIFORMA PROVINCE IN SICILIA
Conto miliardario
Renzi in Sicilia per firmare i patti con Catania e Palermo. Ma manca il titolo di sindaco metropolitano

di ANTONIO GIORDANO

Il pasticciaccio siciliano sulla riforma (mancata) delle province, con l'annuncio dell'impugnativa dell'ultimo testo varato dall'Assemblea regionale siciliana, addensa nubi sulla visita del premier Matteo Renzi in Sicilia. Il presidente del Consiglio è atteso per domani a Palermo e Catania per firmare patti da circa un miliardo di euro. Solo che i suoi interlocutori, i primi cittadini Leoluca Orlando ed Enzo Bianco, non avrebbero i «titoli» richiesti, anzi il «titolo», quello di sindaco metropolitano, questione al centro proprio della nuova impugnativa di Palazzo Chigi.

I sindaci dei Comuni dell'area metropolitana e avendone ricevuta l'investitura, è delegato a rappresentare l'intera area della Città metropolitana ai fini della sottoscrizione del presente Patto. Così è corsa contro il tempo per farsi trovare pronti alla visita di Renzi. Il sindaco Enzo Bianco è però sicuro: «Alla presenza del presidente del Consiglio sabato prossimo firmerò il Patto nella qualità di autorità urbana di Catania». Esattamente come è stato fatto per il Pon Metro che già in fase avanzata di sviluppo. Infatti, nonostante in Sicilia la definizione degli organismi delle città metropolitane «sta subendo un dannoso ritardo», sottolinea Bianco, la Città metropolitana «rappresenta in ogni caso una realtà già identificata dalla legge e di fatto. E il governo, come per il Pon Metro, ha individuato Catania come soggetto pienamente legittimato alla sottoscrizione del Patto redatto grazie a numerosi incontri con la presidenza del Consiglio dei ministri». Cionondimando Orlando, anche nella qualità di presidente dell'Anci Sicilia punta il dito contro «lo stato di calamità istituzionale della Regione che viene evidenziato e confermato dalla ennesima impugnativa di una legge regionale e cittadini siciliani subiscono le conseguenze di una riforma annunciata tre anni fa e che ha soltanto prodotto commissariomania e cancellazione di servizi con disastrosi disastri finanziari». Alza la voce contro il governo il sindaco di Catania. «Governo regionale e Anas, dice il leader regionale Mimmo Milazzo, sgombrano la pista e democratico governo dei nuovi enti locali nel quadro dell'assetto istituzionale nazionale ed europeo. E contro questa cultura politica dell'improvvisazione, delle ruse e del tirare a campare, che Cgil, Cisl e Uil accenderanno in piazza sabato 7 maggio con una grande manifestazione regionale». In ballo, inoltre, ci sono anche i 5.400 lavoratori degli ex enti territoriali dell'Assemblea regionale della Cgil Michele Pagliaro parla di «stallo che sta mettendo a rischio il futuro dei lavoratori, di importanti servizi ora anche i patti di Palermo e Catania», e di «sporcizia della politica siciliana, arroccata su volti politici elettorali a discapito dei cittadini, dei servizi e del lavoro. Saranno in campo contro questo immobilismo generale, contro l'incapacità del governo regionale di risolvere i problemi che rischia di fare affondare la Sicilia». (riproduzione riservata)

800 01 - numero 2708 29 Aprile 2016



Riaprire carreggiata Himera su A19

Il presidente del consiglio Matteo Renzi e il ministro delle Infrastrutture, Graziano Delrio insieme al presidente dell'Asas, Gianni Vianello, si sono recati in corso le attività necessarie per la riapertura. Nell'aprile del 2015, il viadotto in direzione Palermo era stato chiuso in via definitiva, in seguito a un movimento franoso che aveva seriamente danneggiato l'adeguato viadotto in direzione Catania. Dopo la demolizione, avvenuta a dicembre del 2015, dei 100 metri di viadotto in direzione del capoluogo emiro, erano diventati dannati, sono state avviate analisi sulla qualità dei materiali che, in generale, sulle strutture del viadotto in direzione Palermo con monitoraggio in tempo reale di tutti i parametri tecnici hanno dato indicazioni positive sulla stabilità dell'opera. Sono stati inoltre installati sistemi di monitoraggio per le strutture del viadotto che per la pendice interessata dal movimento franoso.



WWW.ILTAGLIAMARE.IT
La bibbia dei naviganti è a portata di click

BUONA NAVIGAZIONE!

Iltagliamare.it, collana fondata da Mauro Mancini, è on-line con un sito ricco di dati informazioni per gli amanti del mare. I venti, le maree, tutte le informazioni per la navigazione e le previsioni meteo, sempre disponibili in tempo reale in collaborazione con ClassMeteo e The Weather Channel.

La sezione BUONI VENTURI consente ai lettori di condividere la propria esperienza tramite commenti, segnalazioni e sondaggi. In più il catalogo completo delle pubblicazioni della collana Il Tagliamare, oltre 40 volumi acquistabili a giorni 7 con consegna a domicilio. Questo e molto altro ogni giorno 24 ore su 24 su WWW.ILTAGLIAMARE.IT

servizi con disastrosi dissesti finanziari». Alza la voce contro il governo Crocetta la Cisl siciliana: «Governo regionale e Ars», dice il leader regionale Mimmo Milazzo, «garantiscano la piena e democratica governance dei nuovi enti locali nel quadro dell' assetto istituzionale nazionale ed europeo. È contro questa cultura politica dell' improvvisazione, della rissa e del tirare a campare, che Cgil, Cisl e Uil scenderanno in piazza sabato 7 maggio con una grande manifestazione regionale». In ballo, inoltre, ci sono anche i 5.400 lavoratori degli ex enti territoriali. Il segretario regionale della Cgil Michele Pagliaro parla di «stallo che sta mettendo a rischio il futuro dei lavoratori, di importanti servizi e ora anche i patti di Palermo e Catania», e di «pochezza della politica siciliana, arroccata su velleità politiche elettorali a discapito dei cittadini, dei servizi e del lavoro.

Saremo in campo contro questo immobilismo generale, contro l' incapacità del governo regionale di risolvere i problemi che rischia di fare affondare la Sicilia». (riproduzione riservata)

ANTONIO GIORDANO

Il risultato è nel Rapporto appena presentato al Senato dal Centro Studi Sogeea: a trent'anni dal primo condono, «in Italia rimangono ancora 5.392.716 domande da evadere: si tratta di poco più di un terzo rispetto al totale di quelle presentate, che ammonta a 15.431.707». Di più: «Si può stimare che i mancati introiti per le casse del nostro Paese siano pari a 21,7 miliardi di euro». Per dare un'idea della cifra, dice Sandro Simoncini, direttore scientifico del Centro Studi e presidente di Sogeea, «stiamo parlando di denaro equivalente a circa 1,4 punti del Pil italiano». O se volete «il prodotto interno lordo dell'Estonia».

È la conferma degli studi del Cresme e dello stesso Berdini e cioè che finanziariamente i condoni sono stati un bidone: per rastrellare in tutto poco più di 15 miliardi di euro d'oggi, lo Stato ne ha poi dovuto spendere 45 in oneri d'urbanizzazione. Il triplo.

In questo contesto disastroso, segnato da una storia che stando a Legambiente ha visto ignorare nel 99,3% dei casi perfino le (poche) ordinanze di demolizione decise con sentenza definitiva, la Procura di Agrigento diretta da Renato Di Natale e Ignazio Fonzo cerca da qualche anno di ripristinare un minimo di legalità. Imponendo ai sindaci e agli uffici comunali, minacciati di denuncia per omissione di atti d'ufficio, di mandare finalmente le ruspe almeno là dove esistono quelle ordinanze vecchie di anni e anni. Hanno cominciato buttando giù gli scheletri orrendi di un albergo e qualche villino che stupravano lo stupendo sperone di marna bianca della Scala dei Turchi. Poi una serie di case abusive nel territorio archeologico della Valle dei Templi. Poi ancora in una realtà assai complicata come Palma di Montechiaro. E infine a Licata, 38 mila abitanti, dove negli ultimi decenni erano state tirati su migliaia di edifici abusivi. Dei quali 216 colpiti da ordinanze inappellabili di demolizione dopo sentenze definitive arrivate a conclusione di un calvario giudiziario di ricorsi, esposti, battaglie di cavilli e codicilli. Sentenze a volte di venti o 25 anni fa.

Tutte seconde case, quasi tutte attaccate al mare, costruite in violazione del limite insuperabile della distanza dalla battigia. Tanto per capirci: villini abitati solo per farci le vacanze da professionisti, impiegati, artigiani, piccola borghesia non oppressa affatto dalla necessità assoluta di avere un tetto sulla testa. Buttati giù quei villini, non c'è una famiglia che debba dormire all'addiaccio.

Non basta: tutti gli edifici, dopo il rifiuto di chi li aveva costruiti di rispettare l'ordine di demolire, erano stati automaticamente acquisiti dal Comune. Che dopo averne preso possesso formalmente, così come è successo moltissime volte anche altrove, ma soprattutto nel Mezzogiorno, aveva lasciato dentro i vecchi proprietari come fossero inquilini. Anzi, inquilini trattati coi guanti: non solo non pagavano l'affitto ma neanche l'Imu.

Erano o no del Comune, le villette? Pagasse il Comune...

L'applicazione della legge si è rivelata faticosissima. Ricorsi urgenti al Tar. Proteste contro il sindaco Angelo Cambiano, che dopo tanti sindaci pavidetti o distratti (se non conniventi) ha prima imposto a quegli «inquilini-ex proprietari» di pagare da 60 a 120.000 euro di affitti arretrati e poi ha recuperato i soldi per le demolizioni. Occupazioni del municipio di Licata. Cortei di mamme coi bambini in braccio per bloccare le ruspe. Una lettera anonima con minacce di morte al vincitore dell'appalto per i primi venti abbattimenti: «Vattene da Licata o ti ammazziamo». Appelli alla Regione: «Perché proprio adesso, dopo anni? Perché proprio noi se in Sicilia ci sono un milione di case abusive? Perché non aspettare un nuovo disegno di legge sul riordino delle coste?»

» Una cosa è certa: al di là della sorte di quei villini e del destino personale di chi li ha costruiti, c'è da sperare che quel sindaco, quel prefetto, quei magistrati, quel piccolo imprenditore edile e i suoi operai alla guida delle ruspe non vengano lasciati soli. A Licata, in questi giorni, lo Stato sta giocandosi la faccia.

ANTONIO STELLA

Rivolta a Licata: non toccate le ville abusive

Minacce, querele e cortei contro magistrati, prefetto e sindaco che applicano la legge

Gli abusivi di Licata non si danno pace: sono in rivolta contro la demolizione dei loro villini fuorilegge. Con tutte le case abusive che ci sono - dicono -, perché proprio a noi? Si sono così arrabbiati che sono arrivati a fare un «esposto querelatorio» contro il prefetto, il sindaco, il dirigente dell'ufficio urbanistica e la magistratura agrigentina che avrebbero «prevaricato nelle loro funzioni istituzionali».

«P icchè giustu a 'natre ?» Gli abusivi di Licata non si danno pace. E sono in rivolta contro la demolizione dei loro villini fuorilegge. Con tutte le case abusive che ci sono, strillano, «picchè giustu a 'natre ?», perché proprio a noi? E siccome è terra pirandelliana, non manca il tocco pirandelliano. E cioè un «esposto querelatorio» (testuale) dell'associazione «Periscopio, Osservatorio permanente sul rispetto della legalità» (testuale bis) contro il prefetto, il sindaco, il dirigente dell'ufficio urbanistica e magari pure la magistratura agrigentina che avrebbero «prevaricato nelle loro funzioni istituzionali nella nota e triste vicenda...» Sic.

Che gli abusivi non siano solo a Licata è vero. Come ha scritto in Breve storia dell'abuso edilizio in Italia l'urbanista Paolo Berdini, dal 1948 al 2010 (e mancano gli ultimi sei anni) sono stati costruiti illegalmente «oltre 453.000 interi edifici, 7.314 all'anno, 20 al giorno. Il numero degli alloggi è di oltre 1.700.000». Significa che «circa 6 milioni di abitanti vivono in aree urbane abusive».

«È opportuno sottolineare ancora», aggiunge, «che il dato appena riportato è quello relativo alla totalità dell'abuso: si tratta dunque soltanto del numero degli edifici (e degli alloggi) integralmente costruiti fuori di ogni regola urbanistica. A questi dati vanno poi aggiunti gli abusi cosiddetti minori, quelli cioè relativi all'aumento di alloggi per sopraelevazioni o per ampliamento di edifici regolarmente autorizzati». A farla corta: un italiano su sei vive o fa le vacanze in case parzialmente o totalmente fuorilegge. Possibile? Certo.

Un abusivo è un abusivo, mille abusivi possono condizionare l'elezione d'un sindaco, un milione di abusivi possono determinare chi va a Palazzo Chigi. E lo sanno così bene, quei cittadini che hanno scelto di infischiarne delle regole, da avere fregato lo Stato perfino sui condoni offerti loro dal 1985 in qua.

Infatti le sanatorie prevedevano che la richiesta di condonare gli abusi (unita al versamento del 10% della somma pretesa) fosse sufficiente a bloccare l'iter giudiziario e le ruspe. E questo fecero, moltissimi: pagarono la prima rata e ciao. Ben sapendo che la burocrazia avrebbe impiegato decenni a



sbrigare le pratiche.

Il risultato è nel Rapporto appena presentato al Senato dal Centro Studi Sogeea: a trent'anni dal primo condono, «in Italia rimangono ancora 5.392.716 domande da evadere: si tratta di poco più di un terzo rispetto al totale di quelle presentate, che ammonta a 15.431.707». Di più: «Si può stimare che i mancati introiti per le casse del nostro Paese siano pari a 21,7 miliardi di euro». Per dare un'idea della cifra, dice Sandro Simoncini, direttore scientifico del Centro Studi e presidente di Sogeea, «stiamo parlando di denaro equivalente a circa 1,4 punti del Pil italiano». O se volete «il prodotto interno lordo dell'Estonia».

È la conferma degli studi del Cresme e dello stesso Berdini e cioè che finanziariamente i condoni sono stati un bidone: per rastrellare in tutto poco più di 15 miliardi di euro d'oggi, lo Stato ne ha poi dovuto spendere 45 in oneri d'urbanizzazione. Il triplo.

In questo contesto disastroso, segnato da una storia che stando a Legambiente ha visto ignorare nel 99,3% dei casi perfino le (poche) ordinanze di demolizione decise con sentenza definitiva, la Procura di Agrigento diretta da Renato Di Natale e Ignazio Fonzo cerca da qualche anno di ripristinare un minimo di legalità. Imponendo ai sindaci e agli uffici comunali, minacciati di denuncia per omissione di atti d'ufficio, di mandare finalmente le ruspe almeno là dove esistono quelle ordinanze vecchie di anni e anni.

Hanno cominciato buttando giù gli scheletri orrendi di un albergo e qualche villino che stupravano lo stupendo sperone di marna bianca della Scala dei Turchi. Poi una serie di case abusive nel territorio archeologico della Valle dei Templi. Poi ancora in una realtà assai complicata come Palma di Montechiaro. E infine a Licata, 38 mila abitanti, dove negli ultimi decenni erano state tirati su migliaia di edifici abusivi. Dei quali 216 colpiti da ordinanze inappellabili di demolizione dopo sentenze definitive arrivate a conclusione di un calvario giudiziario di ricorsi, esposti, battaglie di cavilli e codicilli. Sentenze a volte di venti o 25 anni fa.

Tutte seconde case, quasi tutte attaccate al mare, costruite in violazione del limite insuperabile della distanza dalla battigia. Tanto per capirci: villini abitati solo per farci le vacanze da professionisti, impiegati, artigiani, piccola borghesia non oppressa affatto dalla necessità assoluta di avere un tetto sulla testa. Buttati giù quei villini, non c'è una famiglia che debba dormire all'addiaccio.

Non basta: tutti gli edifici, dopo il rifiuto di chi li aveva costruiti di rispettare l'ordine di demolire, erano stati automaticamente acquisiti dal Comune. Che dopo averne preso possesso formalmente, così come è successo moltissime volte anche altrove, ma soprattutto nel Mezzogiorno, aveva lasciato dentro i vecchi proprietari come fossero inquilini. Anzi, inquilini trattati coi guanti: non solo non pagavano l'affitto ma neanche l'Imu.

Erano o no del Comune, le villette? Pagasse il Comune...

L'applicazione della legge si è rivelata faticosissima. Ricorsi urgenti al Tar. Proteste contro il sindaco Angelo Cambiano, che dopo tanti sindaci pavidetti o distratti (se non conniventi) ha prima imposto a quegli «inquilini-ex proprietari» di pagare da 60 a 120.000 euro di affitti arretrati e poi ha recuperato i soldi per le demolizioni. Occupazioni del municipio di Licata. Cortei di mamme coi bambini in braccio per bloccare le ruspe. Una lettera anonima con minacce di morte al vincitore dell'appalto per i primi venti abbattimenti: «Vattene da Licata o ti ammazziamo». Appelli alla Regione: «Perché proprio adesso, dopo anni? Perché proprio noi se in Sicilia ci sono un milione di case abusive? Perché non aspettare un nuovo disegno di legge sul riordino delle coste?»

» Una cosa è certa: al di là della sorte di quei villini e del destino personale di chi li ha costruiti, c'è da sperare che quel sindaco, quel prefetto, quei magistrati, quel piccolo imprenditore edile e i suoi operai alla guida delle ruspe non vengano lasciati soli. A Licata, in questi giorni, lo Stato sta giocandosi la faccia.

ANTONIO STELLA